

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

99.

SITZUNG

3-3-1971

Presidente: v. FIORESCHY

Vicepresidente: BERTORELLE

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 104 :

« Bilancio di previsione della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1971 »

pag. 4

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 104 :

« Haushaltsvoranschlag der Region Trentino - Tiroler Etschland für des Rechnungsjahr 1971 »

Seite 4

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.12.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente avv. Bertorelle).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

SFONDRINI (Segretario questore - P.S.I.): *(fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 2.3.1971.

SFONDRINI (Segretario questore - P.S.I.): *(legge il processo verbale).*

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Sul processo verbale, lì dove dice che l'ordine del giorno dei socialdemocratici è stato respinto con 2 voti favorevoli e non so quanti contrari. Se lei po-

tesse mettere, come è avvenuto per altri ordini del giorno: « l'ordine del giorno, concordato con la Giunta, è stato respinto con 2 voti favorevoli, ecc. ».

PRESIDENTE: È stato concordato con la Giunta? La Giunta si era espressa?

AVANCINI (P.S.D.I.): C'è stata una sospensione. Ho concordato con la Giunta lo emendamento dell'ordine del giorno e pertanto è diventato l'ordine del giorno concordato con la Giunta. Per un altro ordine del giorno è scritto nel verbale che c'è stata una sospensione.

PRESIDENTE: Sì, soltanto che io non presiedevo ieri e quindi non posso ricordare. Adesso chiediamo una conferma al presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): In questi resoconti si dà notizia dei fatti come sono avvenuti, riportando i risultati della votazione. Ad ogni modo se il cons. Avancini insiste su questo, se la vedrà la presidenza del Consiglio, come ritiene più opportuno.

PRESIDENTE: Se questa è la situazione che si è avverata, io non ho nessuna difficoltà di metterlo nel verbale.

Osservazioni al verbale? Il verbale è approvato.

Si sono giustificati per malattia: i cons. Lorenzi e Lucianer; per impegni, i cons. Vettori e Gouthier.

L'ordine dei lavori oggi è: questa mattina fino alle 12.30; dalle 15 alle 18.30, e quindi riprende alle 20 fino alle 24, nella speranza, secondo gli impegni presi, di poter concludere i lavori oggi.

Riprendiamo l'esame del *disegno di legge n. 104: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1971 ».*

Cap. 5

Indennità al Presidente della Giunta regionale e agli assessori effettivi e supplenti (artt. 2 e 3 legge regionale 20 agosto 1959, n. 16 e art. 1 legge regionale 21 gennaio 1963, n. 7)

L. 13.500.000

Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Mayr.

(INTERRUZIONI)

PRESIDENTE: Allora, come aveva accennato ieri il Presidente Fioreschy, si discutono i capitoli per i quali è stata chiesta la discussione per iscritto, per gruppi di assessorati.

In questo momento viene presentata un'altra richiesta, dal cons. Pruner, che chiede di parlare sul cap. 1.

Cap. 1: Spese per il Consiglio regionale

L. 650.000.000

Sul cap. 1 la parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.-T.): Per richiamare all'attenzione dell'on. Consiglio una richiesta che è stata formulata da parte di alcune forze politiche del Consiglio regionale in sede di presidenza del Consiglio e di collegio dei capi gruppo consiliari, relativamente alla istituzione presso il Consiglio regionale di un ufficio di informazione dell'opinione pubblica sull'attività legislativa svolta dal Consiglio e dalle Commissioni.

È una richiesta che è stata formulata, è stata discussa, non è stata ancora definita. Ragion per cui io dico che quella tale somma di fondi messi a disposizione su questo articolo, in più per l'anno 1971 in confronto al precedente, costituisce appunto fonte alla quale attingere per far fronte alle spese eventuali che questo ufficio richiede. Grazie.

PRESIDENTE: Prendo atto e mi annoto la sua richiesta e la passo al presidente.

Sul cap. 5 ha chiesto la parola il cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Ich möchte selbstverständlich nicht den im Ausgabenkapitel 5 vorgesehenen Betrag zur Diskussion stellen, jedoch im Zusammenhang mit diesem, den Prä-

sidenten betreffenden Kapitel ist es am angebrachtesten, auf dessen Tätigkeit hinsichtlich des Gebrauchs der deutschen Sprache beim Erlaß von Dekreten hinzuweisen.

Wir haben auf den unzureichenden Gebrauch der deutschen Sprache hier im Regionalrat und auch bei den regionalen Ämtern aufmerksam gemacht. Eine Darlegung darüber, daß dieser Gebrauch gewährleistet sein muß, würde zu weit führen. Ich möchte jedoch darauf hinweisen, daß kürzlich die Dekrete zur Ernennung der Friedensrichter leider nur in italienischer Sprache erlassen wurden. Ich habe derartige Dekrete in Ablichtung; sie wurden Personen zugestellt, welche die zweite Sprache nicht beherrschen, so daß sie es nicht verstehen konnten. Ich ersuche daher den Herrn Präsidenten bzw. die Regionalverwaltung, endlich den Gebrauch der deutschen Sprache zu gewährleisten. Dies gilt auch für verschiedene andere Dokumente und für den Schriftverkehr im allgemeinen!

(Non è naturalmente mia intenzione porre in discussione l'importo previsto nel capitolo di spesa nr. 5, ma siccome detto capitolo riguarda l'ufficio del presidente, ritengo questa la più opportuna occasione per indicare, in riferimento alla sua attività il problema dell'uso della lingua tedesca nella promulgazione dei decreti. Abbiamo già richiamato l'attenzione del consiglio e degli uffici regionali sull'insufficiente uso della lingua tedesca. Troppo lungo sarebbe il discorso per illustrare i motivi per i quali è assolutamente necessario garantire l'uso di detta lingua. Desidero tuttavia osservare che i decreti promulgati recentemente per la nomina dei giudici conciliatori erano stati redatti purtroppo soltanto in lingua italiana. Sono in possesso delle fotocopie di simili decreti, che sono

stati notificati a persone prive della conoscenza della seconda lingua e perciò non in grado di comprenderne il contenuto. Prego pertanto il signor presidente, nella fattispecie l'amministrazione regionale di voler garantire finalmente l'uso della lingua tedesca. Ciò vale pure per gli altri documenti e per la corrispondenza in genere!)

Cap. 10: Spese per viaggi del Presidente della Giunta regionale e degli assessori (art. 4 legge regionale 20 agosto 1959, n. 16, art. 2 legge regionale 21 gennaio 1963, n. 7 e legge regionale 11 luglio 1966, n. 11) L. 22.000.000

Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Molto brevemente, signor Presidente, senza ombra neanche lontana di polemica. Ma noto come questo capitolo presenti un aumento di previsione di spesa, che, messo in percentuale, rappresenta circa il 30 % rispetto agli anni precedenti. La cifra, presa a se stante, può essere considerata non molto elevata, ma se messa in rapporto alla percentuale di aumento che il presidente della Giunta ha richiesto per se e i colleghi assessori, mi pare che sia utile una certa spiegazione del perché di un aumento di questo tipo.

PRESIDENTE: Cap. 30: Stipendi, paghe, retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo (spese fisse e obbligatorie)

L. 873.000.000

Su questo capitolo hanno chiesto la parola il cons. Mayr e Pruner. La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Anläßliche des Abschlusses der Haushaltsdebatte 1970 hat der Fraktionsführer der Südtiroler Volkspartei darauf hingewiesen, daß etwa 30 bis 35 Beamte aus dem Trentino bei den regionalen Ämtern in Bozen ihren Dienst leisten. Auch ich habe in meiner Rede nochmals darauf Bezug genommen, da seither keine Verbesserung in dieser Hinsicht eingetreten ist. Ich möchte auch die gesetzlichen Bestimmungen erinnern: Im Artikel 19 des Gesetzes Nr. 23 vom Jahre 1958 über das Personal wurde eindeutig festgelegt, daß innerhalb von zwei Jahren der Gebrauch der deutschen Sprache gewährleistet sein muß. Als Antwort zu der vom Herrn Präsidenten gestern abgegebenen Gegenäußerung, nämlich daß die Sanierung dieses Zustandes aus verschiedenen, von ihm angeführten humanitären Gründen und wegen der reibungslosen Arbeitsabwicklung der Ämter nicht möglich war, möchte ich folgende Feststellung treffen: Alle diese vorgebrachten Gründe sind unhaltbar, denn erstens ist nur das Gesetz anzuwenden und zweitens soll die Region Wettbewerbe ausschreiben, falls eine reibungslose Arbeitsabwicklung nicht gewährleistet ist. Sie können sicher sein, daß sich eine hinreichende Anzahl von Südtirolern melden würde. Wir machen aus diesem Argument eine politische Frage, denn es ist nicht zulässig, daß 35 Beamte aus dem Trentino schon mehr als drei Jahre hier in Bozen Dienst leisten. Am 17. März 1970 hat der Präsident der Regionalregierung unter anderem dazu Stellung genommen. Ich stelle aber fest, daß bisher keine Regelung bezüglich dieser Frage vorgenommen wurde, weshalb wir nochmals die Regionalregierung auffordern, endlich die vorgesehenen Maßnahmen zu ergreifen.

(A conclusione del dibattito sul bilancio

per l'anno 1970 il capogruppo della S.V.P. aveva osservato che circa 30 - 35 funzionari trentini prestavano servizio presso gli uffici regionali di Bolzano, argomento da me ripreso nel mio intervento, poiché da allora la situazione non è affatto migliorata. Desidero osservare che a tal proposito sussistono norme di legge. L'articolo 19 della legge sul personale dell'anno 1958 nr. 23 prevede in modo inequivocabile che entro due anni dall'entrata in vigore del menzionato provvedimento legislativo deve essere garantito l'uso della lingua tedesca. In risposta alle controdeduzioni fatte ieri dal signor presidente e cioè che per motivi umanitari e per la funzionalità degli uffici non è stato possibile sanare questa situazione, desidero constatare quanto segue: Tutti i motivi qui esposti sono insostenibili, in quanto in primo luogo la legge va applicata, ed in secondo luogo, qualora non fosse garantita la funzionalità degli uffici in parola, la Regione dovrebbe bandire concorsi, e stia pur certo, Signor Presidente, che in tal caso si presenterebbe un sufficiente numero di concorrenti sudtirolesi.

Di questo argomento ne facciamo una questione politica poiché non è ammissibile che da più di 3 anni 35 funzionari trentini prestino servizio presso gli uffici di Bolzano. Il 17 marzo 1970 il signor presidente della Giunta regionale ha preso posizione fra l'altro anche a proposito di questo problema. Devo però constatare, che la questione in parola non è stata regolata, per cui invitiamo nuovamente la Giunta regionale a provvedervi finalmente in merito.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.-T.): La mia domanda, rivolta al signor Presi-

dente della Giunta, è questa: sappiamo che la situazione del personale è fluida, per quanto riguarda certe esigenze, per quanto riguarda certe rivendicazioni, per quanto riguarda il riassetto ed altro. Io chiedo al presidente qual è la odierna situazione, dal momento che siamo anche in sciopero per queste od altre ragioni.

Seconda domanda: noi abbiamo presentato un disegno di legge per quanto concerne il personale che aveva prestato servizio prima dell'inquadramento, servizio non continuato, servizio saltuario, prima dell'inquadramento nei ruoli, servizio che non è stato riconosciuto agli effetti giuridici, servizio che quindi viene a portare un determinato nocumento al personale stesso se non dovesse essere riconosciuto per intero a tutti gli effetti giuridici ed economici.

È stato risposto al sottoscritto, in occasione della presentazione di questi disegni di legge in Commissione, che il costo di questa operazione era eccessivo — si sono fatte delle cifre di oltre 100 milioni —. Il personale avventizio, che era stato alle dipendenze della regione prima del 1958 e che poi in seguito è stato immesso in ruolo, chiede che la propria posizione venga sanata nel senso che tutto il periodo prestato anteriormente all'inquadramento in ruolo venga riconosciuto a tutti gli effetti, e non solo metà di questo periodo, come già la legge prevede. Io chiedo che questa legge possa proseguire, ma posso chiederlo ad altri, non al signor Presidente, ma chiedo invece al signor Presidente se questo disegno di legge può ritenersi superato forse da quella che è una riforma generale, una revisione generale delle varie posizioni del personale, che costituiscono oggetto di studio e di trattativa con l'intersindacale. Il Presidente dovrebbe rispondere a queste tre domande, se è disposto. Grazie.

MANICA (P.S.I.): Signor Presidente, vorrei dire qualcosa anch'io...

PRESIDENTE: Ma non si è iscritto!

MANICA (P.S.I.): Va be', ma quando parla qualcuno possono ben parlare anche altri; è sempre stato fatto così.

PRESIDENTE: Va bene.

MANICA (P.S.I.): Grazie, signor Presidente. Io non avrei preso la parola, ma mi associo alla richiesta che è stata avanzata dal collega Pruner, per quanto riguarda lo stato di agitazione. Ripeto che non avrei preso la parola, perché so che ci sono in corso delle trattative per vedere di trovare un punto di incontro con i sindacati e i lavoratori. Però se non vado errato, il personale regionale non avrebbe dovuto scendere in sciopero e questa mattina è stata assunta una decisione improvvisa e non so per quale motivo. Ora, a parte il fatto che uno sciopero è sempre un disagio per chi lo deve fare, non possiamo dimenticare come amministratori, come legislatori, ma soprattutto come amministratori, i riflessi negativi che si hanno anche nei confronti delle nostre popolazioni, nei confronti dei problemi che devono essere portati avanti dalla amministrazione regionale, che col personale in sciopero evidentemente non è in grado di affrontare e di portare avanti. Chiederei quindi il motivo per cui, mentre sembrava che ci si avviasse su una certa strada, almeno per quanto riguarda il personale regionale, questa mattina il personale improvvisamente ha dichiarato lo sciopero che non era previsto, almeno per oggi.

PRESIDENTE: Cap. 31: Compensi per lavoro straordinario L. 26.900.000

Su questo capitolo c'è un emendamento del cons. Betta, e ha chiesto la parola il cons. Manica.

La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Signor Presidente, io ho spiegato abbastanza chiaramente, se pur non diffusamente, nella discussione generale, il perché della presentazione di diversi emendamenti riduttivi nelle voci della spesa, per rimpinguare poi il capitolo degli oneri legislativi, cioè il cap. 670. Si tratta di una riduzione richiesta per rimpinguare appunto questo capitolo e per avere la possibilità di presentare un disegno di legge, che io ho già presentato, sulle provvidenze integrative di carattere sociale. Ora già il signor Presidente mi ha risposto nella sua replica e a qualcosa di simile ha accennato anche ieri il cons. Avancini. Il signor Presidente della Giunta m'ha detto che il disegno di legge, così come è presentato, era incompleto e non prevedeva lo stanziamento per gli anni futuri, come ogni disegno di legge dovrebbe prevedere. Su questo io sono perfettamente d'accordo. Però nella lettera che io avevo inviato ai capi-gruppo dicevo, alla fine, che sono disposto ad apportare al disegno di legge quelle modifiche tecniche ritenute necessarie. Quindi io l'avevo presentato, tanto per avere qualcosa di scritto, presentato al Consiglio regionale, e naturalmente ero perfettamente d'accordo che era stato redatto un po' frettolosamente e quindi suscettibile di modifiche, di variazioni anche tecniche. Ora, rispondendo brevemente anche al collega Avancini, non è che questo disegno di legge riguardi solamente gli assegni familiari per gli agricoltori, per i contadini, ma prevede anche un aggiornamento degli assegni familiari in godimento delle singole categorie di lavori dipen-

denti; cioè partiamo dalla categoria più bassa con l'assegno integrativo, lo portiamo al gradino o al livello più alto, poi ripartiamo nuovamente da questo, e su su, a seconda dei fondi a disposizione, che evidentemente sono pochi e per cui grandi cose non si possono e non si potranno fare. Ma lo spirito e lo scopo era precisamente questo. Quindi la riduzione di alcuni capitoli che potranno essere indovinati o potranno anche essere sbagliati. Io so benissimo che se la Giunta ha predisposto un bilancio con determinate poste nella spesa e nelle entrate, ben difficilmente è possibile rivoluzionarlo, ben difficilmente è possibile cambiarlo. Ad ogni modo, proprio aderendo all'invito del signor Presidente della Giunta di fare delle proposte, io mi ero premurato di apportare queste modifiche. Tornando quindi al cap. 31 — e farò un discorso unico anche per il cap 171, 211, 261, cioè quei capitoli che parlano di compensi per lavoro straordinario, e quindi il discorso vale per questo come vale per gli altri — io avevo proposto una riduzione anche perché io penso che in un anno in cui si sta preparando la smobilitazione della Regione per passare alle due Province sia il personale, sia le competenze, non ci sia la necessità, non solo di mantenere determinati fondi per compensi di lavoro straordinario, ma addirittura di ampliarli, addirittura di aumentarli. Io non vorrei insegnare niente alla Giunta, ma mi pare che il problema potrebbe essere risolto in due modi: o spostando degli impiegati provvisoriamente in periodi in cui sopravviene questo superlavoro da un assessorato all'altro, da una sezione all'altra, in modo da poter dare una mano provvisoria a quell'assessorato che in quel momento si trova in difficoltà, oppure, dato che i compensi per lavoro straordinario sono tutti gli anni piuttosto pesanti, risolviamo una volta per tutte la situazione ed

assumiamo del personale nuovo, perché non è che io personalmente non voglia pagare delle ore straordinarie a chi le fa; è giusto ed è logico che chi fa delle ore straordinarie debba essere retribuito. Ma io penso che un diritto sociale acquisito dal lavoratore e quindi dall'impiegato e quindi dall'operaio, ecc. ecc., sia proprio quello di poter svolgere il proprio lavoro nelle ore previste, per non essere obbligato a fare delle ore in più, a volte molto disagiati, a volte molto pesanti. Quindi il discorso praticamente era questo: una riduzione che, grosso modo, si risolve nell'eliminazione dell'aumento previsto dalla Giunta per quest'anno. Quello era il motivo per cui ho ritenuto opportuno di richiedere questi emendamenti riduttivi di questi compensi per lavoro straordinario ai vari capitoli, chiarendo appunto ancora una volta, se non mi fossi spiegato bene, che io trovo giusto che il lavoro straordinario venga pagato, ma troverei molto più giusto arrivare ad una soluzione per cui il lavoro straordinario non debba essere fatto. Non mi pare questo il momento adatto per assumere altro personale, tanto più che, se non è quest'anno sarà l'anno venturo, molta parte del personale regionale passerà alle Province, ma se vediamo che tutti gli anni abbiamo degli importi relevantissimi quali compensi per lavoro straordinario, allora vuol dire che il personale che abbiamo a disposizione nei vari assessorati non è sufficiente, e allora assumiamone dell'altro. Ho fatto un discorso unico, per cui sugli altri capitoli dei compensi straordinari non farò altro che richiedere la votazione, proprio perché ho ritenuto opportuno spiegare il perché di questa mia proposta di emendamento. Non ho toccato il capitolo del lavoro straordinario dei vigili del fuoco, perché in commissione mi è stato spiegato che quella è una cosa necessaria per i turni parti-

colari a cui sono sottoposti i vigili del fuoco, ma mi pare anche in quell'occasione di aver capito che si sarebbe cercata un'altra soluzione, perché non è assolutamente possibile né umano far fare dei turni di 24 ore su 24, anche se evidentemente tutte le 24 ore non sono di servizio attivo, ma possono anche di aspettativa, di riposo in attesa della chiamata.

Quindi per questi capitoli sui compensi per lavoro straordinario io ho finito e sia per questi sia per gli altri sui quali mi riserverò di intervenire brevissimamente, io ho chiesto delle riduzioni o delle eliminazioni addirittura, proprio per arrivare a un rimpinguamento del cap. 670, per poter avere a disposizione una somma superiore a quella prevista nel capitolo stesso per poter dare a questo bilancio una certa impronta di socialità che chiaramente, a mio avviso, attualmente manca oppure è data in minima parte.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Brevemente anche su questo capitolo, signor Presidente, aggiungendo che le poche parole che mi accingo a pronunciare riguardano anche altri capitoli in cui è prevista la spesa per lavoro straordinario, esattamente, se non vado errato, il 101, il 171, il 211, il 261, per cui fin da adesso prego il Presidente del Consiglio di tener conto che quando arriveremo a quei capitoli sarà chiesta la votazione ma non la illustrazione, perché la illustrazione che vado a fare della questione vale una volta per tutte. Alcune cose che ha detto il cons. Betta io le condivido; io, per lo meno sotto il profilo teorico, sono sempre stato e sono sempre contrario al lavoro straordinario. Siamo in un mondo in cui si tende a ridurre

l'orario di lavoro, perciò introdurre costantemente il lavoro straordinario, è certamente in contrasto con l'andamento delle cose nel campo dell'orario di lavoro, e inoltre, se il lavoro straordinario tende ad aumentare, mi pare che sia necessario rimpiazzare i posti vuoti o i posti che si rende necessario coprire, perché lavoro straordinario non se ne abbia ad effettuare. Ora non è che con questo io dica che si debba escludere il lavoro straordinario in ogni e qualsiasi momento; penso che sarebbe fuori della realtà da parte mia non riconoscere che si possono verificare in determinati momenti delle necessità di carattere straordinario, che comportano come conseguenza logica la effettuazione di lavoro a carattere straordinario. Ma detto questo, ripeto, in linea di principio sono contrario a queste cose, e tanto più sono contrario all'aumento della spesa proprio per lavoro di questo tipo. Se c'è bisogno assumiamo una persona o due, o tre, quello che occorre. Ma quello sul quale poi il mio dissenso è totale, è sul sistema che viene usato. Il lavoro straordinario quando viene fatto va pagato al 100 %, ma assegnare forfettariamente delle ore di lavoro straordinario anche quando non vengono effettuate, è una cosa che per me non va bene nel modo più assoluto, tanto più che generalmente si avvalgono di cose di questo genere i gradi più elevati, che godono di stipendi superiori. È sotto questo profilo proprio che io su questi capitoli voterò contro, per una questione di principio più che di fatto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, io ho preso la parola in seguito al ri-

chiamo fatto dal cons. Betta sulle riduzioni in generale proposte nel bilancio della Regione, dichiarando subito che sono anch'io perplesso sull'aumento fatto per il lavoro straordinario e sarei d'accordo su una riduzione in questo campo, attendendo qualche spiegazione da parte della Giunta, dal momento che io non faccio parte della Commissione finanze e penso che in commissione di finanze questo problema sia stato tratto, in quanto tutti gli anni, da quando io mi ricordo, questo problema è stato ampiamente trattato. Mi ricordo anche le discussioni che si facevano in Giunta, per vedere se era possibile eliminare o ridurre questo capitolo. Evidentemente non è stato possibile. Per quanto riguarda le riduzioni e le proposte fatte di impiego del denaro ricavato dalle riduzioni, vorrei dire che è indubbiamente uno scopo nobile quello di aumentare gli assegni familiari a tutte le categorie, anche se mi rendo conto che i 400-500 milioni recuperati rappresentano non dico un granello, ma soltanto una piccola parte del fabbisogno per attuare una riforma di questo tipo, che indubbiamente la Regione non è in grado di attuare con i mezzi a sua disposizione.

Ma vorrei dire al collega Betta che, se non vado errato, se si trattasse del bilancio dello Stato questi emendamenti non sarebbero nemmeno proponibili, perché mi pare che nel bilancio dello Stato non è proponibile alcun emendamento al bilancio, se non fatto d'accordo con il Ministro del Tesoro. Qui sono proponibili questi emendamenti, ma evidentemente — adesso non mi viene la parola migliore — mi pare che siano velleitari, in quanto sarebbe facile anche a me, — ho chiesto ieri più fondi per l'agricoltura — mi sarebbe facile partire dall'art. 1, andar giù e giù e tirar via 5 milioni da una parte, 6 milioni dall'altra, 8 milioni da quest'altra, e ricavare una grossa cifra per rifi-

nanziare la 590, per rifinanziare leggi sull'agricoltura, sui magazzini, per venire incontro a esigenze di varia natura. E pertanto sono perplesso su queste proposte, che, se pur proposte con un fine nobile, mi pare che rimangano tali. Vorrei far osservare una cosa sul piano politico al collega Betta, ed è quella dell'impostazione del partito repubblicano sui bilanci. Il partito repubblicano ha sempre accusato, e giustamente, di spendere troppo in spese correnti e di spendere poco in spese in conto capitale. Ora qui viene proposta una riduzione di circa 150 milioni fra cap. 2001 e il cap. 2030, che sono capitoli che prevedono spese in conto capitale, per spostare queste spese in spese correnti, aumentando così il divario fra le spese in conto capitale e le spese correnti. Pertanto io veramente sono molto perplesso su queste proposte, che, come ripeto, possono essere approvate in linea di principio, ma mi pare che siano delle proposte che non hanno possibilità di trovare accoglimento, almeno secondo il mio punto di vista, secondo la mia esperienza. Comunque sentiremo la risposta della Giunta, per prendere una posizione definitiva su questi emendamenti.

PRESIDENTE: Cap. 32: Oneri previdenziali ed assistenziali sugli assegni corrisposti al personale (spese obbligatorie) L. 247.000.000

Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.-T.): Oneri previdenziali. Sembrerebbe assurdo prendere la parola, signor Presidente, su un capitolo dove gli oneri sono fissi, spese obbligatorie fisse, ma è proprio per questa ragione che io mi permetto di sollevare un problema di

questo tipo. Se proprio non siamo qui a verificare i libri contabili, la rispondenza contabile delle varie poste di bilancio, siamo invece qui — e certamente è questa seconda ipotesi che ha un valore — a valutare i contenuti politici dei vari capitoli. Purtroppo su questi capitoli, dove si insiste a ritenere che la spesa sia obbligatoria e sia fissa, bisogna vedere, analizzare se tutta una nostra convinzione risponde a verità, risponde a esigenze effettive o se in effetti è possibile modificare con una volontà politica quella che è ritenuta una situazione statica, una situazione non modificabile, una situazione fissa. E mi riferisco a quello che è un indirizzo generale nel nostro paese, quello di godere di un apparato di assicurazioni sociali, di oneri sociali, di istituti che presiedono e amministrano e gestiscono questi enormi capitali per la sicurezza sociale dei lavoratori, degli impiegati, dei dipendenti. Noi godiamo di un apparato che è il più costoso che io conosca. Ne ho analizzati molti, non li ho analizzati tutti. Vorrei sapere, per esempio, se in India questo apparato è così costoso, rapportato a quelle che sono le prestazioni al personale; in Uganda, non lo so, ma so che in Europa non c'è nessuno che batta il nostro Paese, neanche se facesse dei passi doppi o facesse addirittura dei passi tripli per quanto riguarda questi parametri di spesa per l'assicurazione sociale degli operai, dei dipendenti. Io vorrei sapere appunto, concludendo, se il signor Presidente si assume una determinata sua carica di responsabilità, di iniziativa più che di responsabilità, per promuovere una riforma in questo senso, ma non la riforma del sistema di interpretazione di quelle che sono le varie esigenze del personale, le varie esigenze di questi istituti, le varie esigenze della classe politica, di concentrare in uno, in due istituti ciò che è oggi amministrato

e gestito da vari istituti, ma cercare di fare una profonda riforma, per trasferire in atti concreti questa volontà di ridurre una situazione così pesante di carichi, di oneri sociali, sulla nostra società, sul cittadino pagante le tasse, sul cittadino nello stesso momento beneficiario ed operante dell'onere stesso che viene ad essere così pesantemente negativo sul cittadino dipendente e lavoratore. Quando io dico questo, penso alle percentuali di carico sul lavoratore e sull'imprenditore o datore di lavoro, sull'ente pubblico, che sono bassissime in altri paesi, e domando perché nel nostro paese, perché nella nostra regione la percentuale di questi oneri è così alta. E perché la nostra regione, perché noi non solleviamo questo problema, perché noi noi diamo quel minimo di contributo che è, mi pare, la sessantesima parte? Siamo 800 mila abitanti, quindi siamo responsabilizzati per una sessantesima parte di quella che è la vita, di quella che è la politica, di quello che è tutto l'insieme dell'attività politico-amministrativa in sede nazionale. Perché non affrontiamo anche noi il modestissimo contributo per modificare, per migliorare una situazione del genere? Dire soltanto che questi sono oneri fissi, questo è un linguaggio di ordine contabile, non di ordine parlamentare.

(*INTERRUZIONE*)

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.-T.): Prego? Tecnico? Esatto. Contabile, tecnico; parlamentare, no, politico, no. Amministrativo non so, perché l'amministrazione ormai deve tener conto di quella che è la tecnica, di quella che è la contabilità e di quella che è la volontà politica di chi è preposto a questa amministrazione. Perciò rassegnarsi a dire che que-

ste sono poste, questi sono capitoli che in eterno devono essere fissi o che si spostano in percentuale sempre verso cifre superiori, sempre verso cifre maggiori, quindi tendenzialmente in fase di peggiorare la situazione, non è un discorso che noi possiamo accettare. Varrebbe la pena, signor Presidente, di fare un discorso e perderci delle ore e lasciar andare molte altre considerazioni se il tempo che abbiamo a disposizione non fosse limitato, proprio su questo tema: gli oneri previdenziali, i carichi di fondi di capitali che su questo bilancio gravano in maniera così pesante. Se il cons. Betta, se il partito repubblicano, in dibattito a Trento la settimana scorsa, ha rilevato che la Regione spende quello che spende, io non voglio entrare nel merito a quanto è stato detto, ed è stato detto anche a ragion veduta, comunque la gran parte di questa spesa per il personale non è dovuta al personale, ma in grandissima percentuale va a finire fuori delle tasche del personale, per sostenere dei servizi di ordine sociale indispensabili, che però costano tre volte quello che costano in altri paesi d'Europa. E vorrei fare un'analisi per vedere se queste spese sono giustificabili, sono migliorabili, sono in armonia con la media europea. Ma lasciamo stare le considerazioni di ordine extra europeo. Dico che noi abbiamo una spesa due o tre volte maggiore di quella per analoghi servizi sociali di altri paesi. E questo discorso, signor Presidente, io lo sottolineo. Non ho nessuno scrupolo di coscienza per aver fatto perdere un quarto d'ora ai signori consiglieri su questo tema. Credo che l'unanimità dei consiglieri qui presenti sia d'accordo, ma non c'è niente da fare. Cosa vuole che un Consiglio regionale, una Giunta, un'amministrazione possa interferire per migliorare, per modificare una cancrena come quella dei costi di questi isti-

tuti previdenziali, assicurativi, sociali? Qualcuno lo dovrà iniziare questo discorso, anzi è stato già iniziato dai giornali, dalla stampa. Ma in Parlamento è giunta questa voce? Sì, è giunta anche in Parlamento, ed è stato così genericamente toccato il problema, ma non sono state prese delle iniziative concrete per dire che a un certo momento bisogna giungere a tagliare questo bubbone, a tagliare questa piaga, a rimediare a una situazione di questo genere. Siamo sui 7 mila miliardi di queste spese in Italia. Se noi contribuiamo con la nostra voce, che costituisce però un sessantesimo di quella che è la forza della opinione pubblica italiana, a dire che basterebbero 2 mila miliardi, 3 mila miliardi, metà dei settemila miliardi ora usati per questo scopo, ed iniziare una campagna che aiuti la regione Trentino-Alto Adige a sviscerare questo importante aspetto della spesa pubblica, allora avremmo portato anche noi un piccolo contributo a quella che è la riduzione delle spese pubbliche, che sono il pregiudizio dello sviluppo dell'economia in Italia e nella nostra regione.

PRESIDENTE: Cap. 33: Imposte e tasse sugli assegni, indennità ed altre competenze corrisposte al personale (spese obbligatorie)

L. 51.000.000

Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.-T.): Rinuncio perché ho rubato troppo tempo sul precedente capitolo.

PRESIDENTE: Rinuncia.

Cap. 70: « Spese riservate alla Presidenza della Giunta regionale ».

Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Questo capitolo è sempre regolarmente apparso nel bilancio della Regione, quindi non è che ci sia qualche cosa di nuovo. Però pare a me che sia per lo meno opportuno, e anche qui lo dico senza ombra di polemica, cominciare a valutare le spese riservate del Presidente della Giunta. Io penso che nell'amministrazione pubblica meno di riservato c'è, meglio è. Ecco perché ho inteso prendere la parola su questo capitolo, non per proporre qualche cosa di specifico, ma per proporre al Presidente di valutare almeno per il futuro la opportunità di vedere se non sia il caso di togliere una voce di questo tipo. È una voce che a mio modo di vedere, se la frase rende l'idea, se è anche brutta ha poca importanza, una specie di *jus primae pecuniae*, se così si potesse dire, vale a dire di un diritto di avere i primi soldi a propria disposizione. Ripeto, c'è sempre stato questo capitolo, quindi torno a dire niente di nuovo, ma io pregherei proprio il Presidente della Giunta di vedere, per il futuro per lo meno, se non sia il caso di togliere, di depennare una voce di questo tipo di bilancio della Regione Trentino-Alto Adige.

PRESIDENTE: Cap. 75: Spese di rappresentanza del Presidente della Giunta regionale e degli Assessori

L. 20.000.000

Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Anche qui è stato richiesto un aumento. Senza dubbio, se guardo all'aumento in sè, 2 milioni rispetto alla precedente previsione, non è neanche in percentuale elevata come quella prevista al cap. 10 del bilancio in discussione. Non ritengo evidentemente che si possa pensare di depennare cose di questo genere, è assolutamente impensabile, perché non solamente la amministrazione regionale, ma ogni amministrazione pubblica deve incontrare necessariamente spese di questo tipo, solamente io vedrei di buon occhio che, per esempio su certe coppe, non apparissero i nomi dei singoli assessori o di qualche singolo assessore, perché quando si adoperano soldi pubblici è inutile mettere il nome personale dell'individuo che dà la coppa o qualcos'altro del genere per manifestazioni di carattere sportivo.

PRESIDENTE: Cap. 90: Spese per i servizi di stampa e di informazione e per la documentazione delle attività della Regione

L. 31.000.000

Su questo capitolo ha chiesto la parola, con un emendamento, il cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Signor Presidente, anche su questo capitolo io chiedo una riduzione di 11 milioni, sempre per il solito discorso del rimpinguamento del cap. 670. Ora io capisco benissimo che i servizi di stampa e di informazione e documentazione dell'attività della Regione siano necessari, perché oltre ai quotidiani e ai giornali che seguono i nostri lavori, ci sia anche un qualcosa da parte della nostra regione stessa, che dice quello che vien fatto e quello che non vien fatto. Però purtroppo, a giudizio mio, e posso anche sbagliare, questo capi-

tolo invece che informazione e documentazione delle attività della Regione, io lo vedrei meglio identificato se dicesse: « documentazione delle attività della Giunta regionale ». Perché vediamo che Regione-cronache in definitiva mette proprio in castigo quelle che sono le attività delle minoranze, riportando in prima pagina quasi sempre una discussione su temi importantissimi ma del signor Presidente della Giunta regionale, dopo di che vengono, in seconda o in terza pagina, le attività della Giunta per i vari settori, ecc., e in ultima pagina viene riportato una specie di sunto di quelle che sono le interrogazioni, guarda caso non sempre o quasi mai le più importanti e le più significative, dando uno spazio immenso a quella che è la risposta dell'assessore, non dando nessuno spazio a quella che può essere la replica di soddisfazione o di insoddisfazione dell'interrogante, lasciando un piccolo spazio all'interrogazione stessa, in modo che a un lettore non dico sprovveduto, ma a un lettore che non ha seguito i lavori del Consiglio, appare sempre che un consigliere chiede qualcosa e dalla risposta si dimostra che ha sempre torto, che comunque l'interrogazione lascia il tempo che trova, non era necessaria, perché tanto la Giunta aveva già previsto, aveva già fatto, ecc. ecc. Ora, se tanto mi dà tanto, io direi: rinunciamo pure anche alla stampa di questa documentazione dell'attività della Regione e riduciamo un po' il capitolo stesso; io avevo chiesto di eliminare 11 milioni, quindi sarebbe sempre un capitolo che gode del fondo di 20 milioni.

PRESIDENTE: Cap. 101: Compensi per lavoro straordinario L. 21.200.000

Su questo capitolo ha chiesto di parlare il cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Signor Presidente, il mio intervento sul cap. 31 si riferiva anche ai cap. 101, 171, 211 e 261, contemplano la stessa materia.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta sul cap. 171.

BETTA (P.R.I.): Anche per me, signor Presidente, è la stessa cosa. Se vuole prendere nota: i cap. 171, 211 e 261, contengono sempre la voce « compensi per lavoro straordinario », io li ritengo compresi nel mio intervento sul cap. 31 e quindi non mi dilungo oltre.

PRESIDENTE: Cap. 245: Spese per l'attuazione di corsi per l'accesso al grado iniziale del ruolo speciale sottufficiali e guardie forestali e per l'avanzamento delle guardie e guardie scelte al grado di vicebrigadiere (legge regionale 7 dicembre 1962, n. 2 e 28 novembre 1964, n. 41). per memoria

Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Qui vediamo la voce « per memoria ». Io non so se appunto non siano previste per quest'anno le spese per l'attuazione di corsi per l'accesso al grado iniziale del ruolo speciale sottufficiali e guardie forestali e per l'avanzamento delle guardie, guardie scelte, ecc.

Ho avuto occasione di accennarlo in discussione generale: è un problema veramente attuale. Noi sappiamo, e la Giunta lo sa meglio di me, che fra l'anno scorso e quest'anno sono andati in pensione diversi sottufficiali, diverse

guardie scelte, ecc. e quindi abbiamo veramente la necessità di fare questi corsi, di fare poi gli esami, per preparare questo personale forestale.

Io ho proprio sentito delle lamentele da parte del personale forestale, il quale dice: ci troviamo ad avere un lavoro — specialmente il personale forestale delle stazioni decentrate — ci troviamo ad avere un lavoro enorme, immenso, di molta responsabilità e ci troviamo piuttosto in numero ridotto, e un numero che calerà ancora nel corso dell'anno con il pensionamento di diverso personale. Quindi io mi auguro che questo capitolo « per memoria » abbia, nel corso dell'anno, un possibile rimpinguamento, una possibile posta contabile spostata qui, proprio per la necessità che c'è di avere questo nuovo personale, che verrebbe ad occupare i posti lasciati liberi. E con l'occasione mi permetta, signor Presidente, di tornare ancora una volta su un punto che ho già discusso, e cioè sulla possibilità — se c'è, e mi si dice di no, che non c'è, ma io vorrei proprio spezzare ancora una lancia — sulla possibilità di richiamare al servizio della Regione quel personale forestale che attualmente è al servizio dello Stato; personale tutto giovane, ben preparato, che ha fatto ottima figura, che ha dato ottima prova di se stesso e che, col richiamo alle dipendenze della Regione, verrebbe in primo luogo esaudito un suo desiderio di tornare nei propri paesi, non dico nel proprio paese di nascita, ma nella propria provincia o nella propria regione, ed avremmo in più la fortuna di poter avere subito del personale già preparato, evitando quelle sorprese che potrebbero esserci assumendo del personale nuovo, del personale che attualmente non ha nessuna preparazione né competenza. Io spero proprio che con la buona volontà e livello di trattative superiori, che non posso evidentemente fare io, ma che

mi auguro possa fare il Presidente dott. Grigolli, che so particolarmente sensibile a questi problemi essendo stato anche assessore all'economia montana e foreste, si possa arrivare alla risoluzione di questo problema. Se questi studi, se queste proposte, se queste prese di contatto non riuscissero ad ottenere quello che io mi auguro possano ottenere, avvalendomi anche della consulenza di persone più capaci del sottoscritto in questo campo, cercherò di presentare un disegno di legge, per vedere se proprio lo Stato ce lo boccia o se in qualche modo, con qualche scappatoia, possa andare avanti. Io non ho niente di personale, non ho parenti, nè elettori che si trovino attualmente fuori regione e che vorrebbero venir qua, ma conosco diversa gente, diversi giovani molto preparati, che hanno fatto sempre bella figura e naturalmente sarebbe interesse anche nostro poter portare nuovamente in regione. Quindi mi auguro che questo capitolo, messo là « per memoria », possa essere rimpinguato con future entrate, come visto dal signor Presidente della Giunta regionale, in modo da poter creare quei corsi e da poter fare poi i concorsi per l'assunzione di nuovo personale, come è riconosciuto da tutti urgente e necessario.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.-T.): Io volevo brevissimamente prendere la parola per dichiararmi d'accordo con il cons. Betta, per lo meno per quanto riguarda la seconda parte del tema sollevato, dove è manifestata l'esigenza di trasferire in regione il personale oriundo di qui, addetto ai servizi forestali in altre regioni. Le condizioni di vita nelle quasi si trovano alcune decine di queste per-

sone sono piuttosto malagevoli e tali da scoraggiare e deprimere questi giovani. Ora, con l'attuazione delle autonomie regionali in tutte le altre regioni d'Italia, dove appunto prestano servizio i nostri corregionali, noi potremmo richiamare quel personale, lasciando liberi dei posti, che potranno essere occupati da personale delle regioni interessate.

PRESIDENTE: Cap. 321: Contributi e sussidi al personale per la partecipazione a corsi speciali di perfezionamento tecnico e linguistico anche all'estero. Spese, contributi e sussidi inerenti all'esecuzione di corsi speciali di perfezionamento tecnico e linguistico per il personale
L. 2.000.000

Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Anche questo da parte di uno di quegli emendamenti riduttivi, cioè addirittura di eliminazione dei due milioni, in quanto io mi richiamo sempre alla situazione attuale, in cui sta finendo la struttura regionale finora in vigore. Io so benissimo e approvo anche lo slogan del presidente della Giunta, il quale dice che dobbiamo reinventare la Regione. Certamente in qualche modo verrà reinventata e si troveranno delle forme di azione affiancatrici o stimolatrici di quella che è l'attività delle Province, ma non vedo, mi permetta, signor Presidente, non vedo assolutamente in questo clima di smobilitazione la necessità di far partecipare a corsi di perfezionamento tecnico e linguistico, anche all'estero, il personale che fra pochi mesi o fra un anno o un anno e mezzo lascia la Regione per passare alle dipendenze delle Province. Saranno eventualmente

le Province che, a seconda delle esigenze di personale opportunamente preparato, predisporranno delle iniziative per fare degli studi, dei corsi, dei perfezionamenti tecnici al personale. Non mi pare questo, insomma, il momento opportuno. Grazie.

PRESIDENTE: Cap. 341: Compensi, indennità, rimborso spese ad estranei all'Amministrazione per studi, servizi e prestazioni speciali resi nell'interesse della Regione (leggi regionali 5 gennaio 1954, n. 1 e 26 aprile 1968, n. 6) L. 67.000.000

Su questo capitolo hanno chiesto la parola i cons. Betta, Benedikter e Pruner.

La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Anche per questo capitolo, signor Presidente, vale un po' il discorso fatto per il cap. 321. Ora, se fino a questo momento era plausibile il ricorso ad estranei per consulenze, prestazioni speciali per studi, servizi, ecc., che potevano servire per un miglioramento di quella che è l'efficienza della Regione, in questo momento in cui stiamo veramente smobilitando, io non so quali studi, servizi e prestazioni speciali si possano fare. L'unico servizio di studi o prestazioni speciali è quello di applicare nel più breve tempo possibile le norme del « Pacchetto » quando saranno state approvate dallo Stato e quindi io propongo addirittura di eliminare questo capitolo. Tanto più poi che non capisco, in questo momento particolare, l'aumento di addirittura 40 milioni, cioè dai 27 ai 67, proposto dalla Giunta sul capitolo stesso. Non me ne rendo conto, domando scusa, forse quel giorno non ero pre-

sente alla Commissione o magari non m'è apparsa subito la gravità di questo aumento, o può anche darsi che abbia richiesto chiarimenti che mi sono stati dati, e in questo caso domando venia, ma non me lo ricordo. In primo luogo per le ragioni che ho detto, in secondo luogo per questo aumento molto rilevante, è del 200 % quasi, io proponevo di stralciare questo stanziamento.

PRESIDENTE: Il cons. Benedikter rinuncia a prendere la parola.

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T. T.): Il cons. Betta ha già espresso dei pareri e delle richieste di partecipazioni alle quali mi associo. Io ho avuto l'elenco di queste spese e vedo lo studio sulla situazione regionale del credito e quello sulla ristrutturazione delle aziende agrarie. Io raccomando al signor assessore di tener fede alla promessa e all'impegno preciso assunto di approfondire uno studio su questo tipo di azienda, che comprende tutto l'insieme del Consiglio agrario forestale e non solo le aziende agrarie.

Il presidente Salvadori avrà modo di portarci il resoconto di quello che è lo studio finora fatto. Sono d'accordo che la Regione faccia fare questi studi e faccia uso quindi anche del relativo capitale, perché sono studi veramente interessanti. Con questo non voglio diminuire l'apprezzamento positivo per altri studi, ma facendo una specie di critica costruttiva in tale senso io sono d'accordo anche di aumentare il capitale. Forse questo sembra in contrasto con quanto detto prima, perché concordo con le osservazioni del cons. Betta, ma la Regione, men-

tre vive, ha il dovere di continuare a funzionare. Certamente se fosse possibile usare personale regionale per determinati studi, si potrebbero tenere le cifre al di sotto di quanto previsto.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta per la risposta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Piuttosto che seguire un ordine di articoli, sui quali sono stato interpellato, preferirei seguire un ordine di importanza degli argomenti che qui sono stati svolti. Inizierei dal tema del personale, perché mi pare particolarmente attuale, sul quale sono intervenuti i cons. Pruner e Manica, per aggiornarli su quello che è avvenuto e su quello che sta avvenendo. Su quanto è avvenuto stamattina, cons. Manica, io non sono in grado di darle una risposta precisa. Io non so perché questa mattina si sia deciso di scendere in sciopero, non ne conosco le motivazioni ufficiali, né mi sono state rese note. La sostanza del tema è questa: noi, a livello di pubbliche amministrazioni, e cioè la Regione e Province autonome di Trento e di Bolzano, abbiamo ritenuto giunto il momento di pervenire a un certo allineamento nel trattamento economico e giuridico del personale, anche nella prospettiva dei prossimi eventi che riguarderanno il nuovo assetto giuridico della Regione e delle Province e anche su sollecitazione del personale, il quale si è riunito in una intersindacale qualche mese fa. Questo intendimento le pubbliche amministrazioni l'hanno espresso in una direzione specifica, cioè a dire: noi intendiamo avere un punto di riferimento nel trattamento giuridico ed economico previsto dallo Stato attraverso il riassetto, aumentato

della indennità speciale del 35 % che viene attualmente riconosciuta ai dipendenti regionali. Questo nostro intendimento trovava e trova un certo ostacolo in quello che è l'orientamento della intersindacale, il quale ha proposto mesi fa un certo documento che rappresentava praticamente un riassetto nel riassetto e cioè un qualcosa di nuovo, sia soprattutto per quanto riguarda il riferimento ai parametri, sia per quanto riguarda lo scorrimento delle carriere, reso molto più veloce rispetto a quello che è previsto dal riassetto dello Stato. Basti dire che con il riassetto dello Stato che noi intendiamo applicare, quello che prima si faceva il passaggio dal gradino di consigliere di terza classe a capo sezione, poteva avvenire rispettivamente in 911 anni, a seconda se c'era di mezzo un esame o meno, questo ora avviene in 4-5 anni. Questo evidentemente agevola in modo notevole, e ai fini economici in modo particolare, il personale e questo consente di arrivare a livelli di prevertice in tempi estremamente brevi e accorciati rispetto alla situazione attuale. Basti dire che noi siamo già nella condizione, in Regione, applicando il riassetto, di portare ad aumenti sensibili gran parte del personale e a posizioni di prevertice entro pochissimi mesi. Questo, nel profilo finanziario, significa che cosa? Significa che attuando il riassetto così come è quello dello Stato, con il 35 %, la Regione prevede — e questo è scritto in bilancio — prevede un maggiore onere per il personale quest'anno di 400 milioni circa. Se consideriamo quanto deriva dalle indennità speciali, da riconoscere obbligatoriamente per legge, al personale forestale e al personale dei vigili del fuoco, ci sono da prevedere oneri ulteriori per circa 400 milioni, il che rappresenta in totale 800 milioni circa di incremento di oneri per il personale, il che ci fa dire che il personale regionale, a riassetto avvenuto, costerà alla Re-

gione, con gli oneri riflessi, 4 milioni e 60 mila lire. Cifra, comunque, poco o tanto inferiore a seconda delle Regioni a statuto speciale con le quali viene fatto un raffronto: minore in confronto con il Friuli, voglio dire minore la distanza con il Friuli, notevolmente maggiore rimane la distanza con le altre regioni, tipo Sardegna e Sicilia, che sono a quote molto più elevate nel costo di personale. Devo dire che il documento dell'intersindacale, invece, nel suo sistema, prevedeva un onere aggiunto, rispetto a questo degli 800 milioni ai quali mi sono riferito, un onere aggiunto di circa un miliardo e mezzo, poiché raccoglieva il meglio da varie situazioni regionali, da varie situazioni dello Stato. Impostazione che evidentemente non potevamo raccogliere per senso di responsabilità e per senso anche di equità nei confronti del personale degli enti pubblici in genere e nei confronti delle altre categorie di personale, soprattutto del rapporto privato, che operano nella nostra regione. Questo intendimento è stato dichiarato concordemente dalle tre amministrazioni, anche se comporta delle tappe di avvicinamento che sono più difficili per le amministrazioni provinciali rispetto a quella regionale, poiché l'amministrazione regionale è tenuta per legge regionale a riferirsi allo Stato; quelle provinciali hanno una loro legislazione e quindi questo aggancio al meccanismo regionale e cioè in sostanza a quello dello Stato, è reso più arduo, dal punto di vista giuridico e tecnico, a parte alcune situazioni particolari che pesano su una provincia qual è la provincia di Trento, che ha tutto l'assetto specifico del personale dipendente dall'ospedale psichiatrico di Pergine, che è un caso a sè stante e che un'ultima causa di certe situazioni di frizione e di esasperazione, anche molto discutibili nell'atteggiamento di taluni esponenti, che han-

no contrastato in questi giorni l'amministrazione provinciale di Trento. Ma questo è detto incidentalmente, poiché non tocca a me entrare nel merito delle specifiche vicende delle amministrazioni provinciali. Desidero aggiungere che, accanto a questo intendimento di fondo a livello delle tre amministrazioni, si è previsto che possano essere studiate e proposte alcune formule di aggiustamento, per così dire, che migliorerebbero ulteriormente la situazione rispetto al riassetto dello Stato e questo soprattutto con l'esigenza che noi riconosciamo fondata, avanzata dai sindacati, che talune disuguaglianze, che talune eccessive distanze fra base e vertice della piramide, quali sono sicuramente rappresentate dal meccanismo del riassetto dello Stato, vengano ridotte, vengano ridimensionate. Questa osservazione la riconosciamo fondata e noi abbiamo già fatto, in un documento presentato dalle tre amministrazioni, delle controproposte al documento intersindacale e quindi, pur non accettando quel documento così come è, a parte il fatto che scardinerebbe il riferimento al riassetto e a parte il suo costo, noi abbiamo indicato alcune formule, attraverso le quali potrebbero essere garantiti certi aumenti minimi in modo sicuro e permanente, al personale sia regionale sia provinciale, soprattutto nei livelli di partenza e nelle categorie soprattutto ausiliarie e quindi quelle meno finanziariamente dotabili. In un incontro avvenuto venerdì scorso, abbiamo trattato a livello di tre amministrazioni con la intera intersindacale, con l'impegno di far avere entro breve termine, quantificati, alcuni riferimenti tabellari, che possono essere dai sindacati studiati a livello della trattazione in corso. E qui è sorto un mezzo equivoco — io lo considero un equivoco, e non lo attribuisco quindi nè a responsabilità dei sindacati, nè a respon-

sabilità nostra — circa la data nella quale tali tabelle potevano essere presentate. Si è fatto riferimento a un fine settimana, che sarebbe di questa settimana; i sindacati hanno fatto un calcolo sul calendario, hanno parlato di un certo 4 marzo, che per parte nostra non era stato indicato assolutamente, e s'è detto: se entro il 4 non si presentano queste tabelle, noi scenderemo in sciopero. Questo a livello regionale. Abbiamo fatto presente che essendo qui impegnati in questi giorni con il bilancio, essendo questo calcolo delle tabelle particolarmente impegnativo, noi eravamo del parere di utilizzare ogni giorno, ogni minuto possibile, perché nessuno intende perdere tempo su questi problemi, perché tutti abbiamo desiderio di chiudere questa vicenda; ma se materialmente si fosse arrivati intorno al 7, all'8 o al 9, evidentemente niente ci sarebbe stato di compromesso nella sostanza delle cose, anche perché su questa materia noi desideriamo, a livello di amministrazioni, di procedere collegialmente. Si è poi verificato, a livello sindacale, che invece gli esponenti della provincia di Trento hanno preferito procedere per loro conto e quindi indire uno sciopero per loro conto, il che deve a questo punto renderci attenti nell'accertare se si possa effettivamente parlare ancora di una intersindacale esistente e operante come tale, e quindi a livello unitario, o se si tratti di una dissociazione di atteggiamenti, il che noi non ci auguriamo, ma il che dobbiamo quanto meno accertare, poiché i fatti si sono svolti dando questa impressione di diversità di ordinamenti e spinte, soprattutto all'interno di questa organizzazione del personale.

Quindi, per concludere, io dico: per parte nostra nessuna volontà di ritardare la conclusione di questa vicenda, però somma attenzione a non commettere o non consolidare o a non

far pensare ad intendimenti nostri, che comunque significhino un disattendere il riferimento al meccanismo del riassetto dello Stato, che è preso come punto di riferimento preciso e inequivocabile, salvi gli aggiustamenti che riguardino soprattutto i livelli inferiori e salvi alcuni aggiustamenti che riguardino i livelli superiori per evitare disuguaglianze eccessive. Per quanto riguarda il livello superiore, e questo dovrebbe far parte di un certo articolo di legge a suo tempo, dovremmo stabilire che per i livelli massimi l'indennità regionale del 35 % venga ridimensionata, ridotta in modo sensibile, al fine di accorciare certe distanze, nel mentre dovrebbero essere confermati i livelli minimi per il personale del grado iniziale e soprattutto per le carriere ausiliarie, esecutive e via dicendo. Questo per quanto riguarda l'attuale situazione, cercando di ricordare che in ogni caso il riassetto, cons. Pruner, se noi lo quantifichiamo in via di massima, significa già oggi, come sta e giace, applicato al personale regionale, un miglioramento che indico mediamente — e la media è sempre un po' vera e un po' falsa — ma che indico mediamente in un 13-15 %. Ricordo che le indennità speciali che dovremo applicare per certe categorie di personale, porteranno soprattutto i vigili del fuoco e i forestali a livelli notevoli. Vi saranno nel settore forestale i marescialli, che avranno, utilizzando l'indennità di alloggio a nuovi livelli e l'indennità speciale, quella indennità delle forze dell'ordine che spetta pure ai forestali, secondo me non propriamente, uniti al fatto del riassetto, miglioramenti in ordine alle 100 mila lire mensili. Ciò che non è sicuro possa avvenire a livello di ispettori generali e di direttori generali. Il che fa intendere come su questa materia occorra non procedere con giudizi troppo affrettati per dire che poi le distanze sono enormi

o che si sono compiute sperequazioni totali o assolute.

Per quanto riguarda sempre il personale, c'è una domanda del cons. Mayr, alla quale desidero rispondere, e che riguarda il personale bilingue, riferito alla provincia di Bolzano, che a sensi di una certa legge del '64, se ben ricordo, non avrebbe dovuto risiedere in provincia di Bolzano, nell'ufficio regionale di Bolzano per più di due anni. Ho già dato risposta ieri a questo. Ho detto che a seconda di come si interpreta questa legge, il primo riferimento a questo problema della bilinguità nei servizi regionali è nella legge del '58, il secondo, quello specifico, al quale si è riferito il cons. Mayr, è nella legge del '64. A seconda di come interpretiamo questa legge, gli impiegati discutibili sotto questo profilo sono 8 o 25. Comunque, pur considerando il limite massimo di 25, noi possiamo già oggi registrare — un accertamento si è fatto qualche mese fa — che molti di questi 25 impiegati sono sicuramente bilingui. In ogni caso confermo quanto detto ieri: che questo tema noi intendiamo discutere in modo specifico e preciso, così da chiudere questa vicenda, in modo che sia di reciproca soddisfazione, non sottovalutando evidentemente e gli aspetti funzionali e gli aspetti umani che sono connessi con questo problema. Gli aspetti funzionali significano che in determinati uffici regionali di Bolzano — e mi riferisco in particolare all'ispettorato dell'agricoltura — persone che si trovano in questa situazione, anche se alcune di queste, sicuramente bilingui, sono necessarie allo svolgimento del servizio. Aspetti umani significano che non si può dalla mattina alla sera pretendere che uno possa essere trasferito, così, come un pacco postale da Bolzano a Trento. Quindi mi pare che come è stato invocato per altri motivi, per altre ragioni, a so-

stegno del personale di gruppo linguistico tedesco, quando ad esempio si è fatto richiesta dell'orario particolare e via dicendo, penso che possa essere giudicato in un profilo di umanità e di funzionalità anche per questi alcuni che venissero a trovarsi in una situazione non corrispondente a quanto prevede la legge del '64 a questo riguardo. Ma, ripeto, su questo tema occorrerà uscirne, e con colloqui particolari in modo da averne una definizione.

Su questo argomento del personale, avventizio in particolare, sono intervenuti anche il cons. Manica e Pruner. E qui certamente siamo di fronte a una grossa questione: è stato deciso con norme d'attuazione, che il personale della Regione Trentino-Alto Adige comunque assunto anteriormente al 23 settembre del 1958 purché adibito a servizi di carattere permanente, è iscritto alla C.P.D.E.L. con effetto dalla data di assunzione. Ora, poiché in molti casi questo personale non era assunto nel senso di essere in ruolo, è sorta la questione se questa data di assunzione dovesse essere riferita al momento di entrata in servizio o al momento di ingresso in ruolo. Loro sanno che su questo fatto che io capisco pesante in un profilo di incidenza economico e di interesse del personale, su questo fatto noi abbiamo non solo deciso positivamente come interpretazione estensiva, ma fatto una azione specifica presso la CPDEL, perché a questo personale venissero accordate le condizioni migliori. Però sia la delibera presa a suo tempo dalla Giunta venne respinta dalla Corte dei conti, in quanto dichiarata non legittima, sia l'intervento presso la C.P.D.E.L. non sortì alcun esito, poiché la C.P.D.E.L. non pensò di poter estendere quanto riguardava il trattamento previdenziale e pensionistico a questo personale, ricorrendo a quella data, cosicché evidentemente si è creata una situazione in cui questo

personale — non è molto numeroso, intendiamoci — ha dovuto provvedere a dei riscatti ai fini del trattamento di quiescenza, che evidentemente incidono notevolmente sulle situazioni economiche singole. Qui siamo in un vicolo cieco, qui siamo in una situazione nella quale, a livello di situazioni giuridiche, così come abbiamo accertato, non c'è via d'uscita. Io non so se ne esistano altre di altro tipo nella legislazione regionale da farsi, il che evidentemente comporterebbe oneri non indifferenti; vediamo se si riuscirà a trovare un componimento a questo problema, che, ripeto, in linea giuridica purtroppo ha avuto una sua sistemazione in termini netti di un no preciso e specifico che ci è pervenuto.

Per quanto riguarda sempre il personale, il cons. Manica in particolare e mi pare il cons. Betta si sono intrattenuti sul tema delle ore straordinarie. Vorrei rispondere all'uno e all'altro che gli aumenti che sono iscritti in bilancio, relativi ad ore straordinarie, a maggiori spese per ore straordinarie, dipendono dall'attuazione del riassetto e in particolare 15 milioni sono dovuti alla maggiorazione delle aliquote orarie, in seguito appunto agli aumenti degli stipendi e per effetto del riassetto; i 20 milioni sono dovuti alla nuova sistemazione giuridica dei vigili del fuoco, i quali, a sensi dell'ultima legge sulla protezione civile, sono stati considerati personale civile a tutti gli effetti, e quindi debbono essere compensati per le ore eccedenti le 45 a titolo di ore straordinarie. Quindi questo, soprattutto nel meccanismo di servizio dei vigili del fuoco, incide pesantissimamente sul bilancio regionale. Occorrerà, penso, trovare, per i vigili del fuoco in particolare, una formula di aggiustamento, perché certo è che siamo di fronte a balzi di un trattamento economico, che richiedono adeguamenti di carattere funzionale

che sono estremamente pesanti in questo settore. Ma dico che se aumento c'è, esso è dovuto a fatti meccanici, cioè alla corrispondenza fra quanto prevede il meccanismo del riassetto e quanto noi, a sensi di legge, dobbiamo di conseguenza applicare anche in Regione e con riferimento al bilancio regionale. Vorrei ricordare che la percentuale di incidenza delle spese per ore straordinarie del personale è del 2 % sull'intero bilancio. Potrei dire tranquillamente che comunque su altri bilanci di altre regioni, queste spese del personale, che da noi sono contenute in 103 milioni, sono estremamente superiori; cito la Sicilia perché la cifra più clamorosa la ricordo a memoria, cioè di un miliardo e 600 milioni, per ore straordinarie del personale. Ma anche una regione a noi vicina, come il Friuli-Venezia Giulia, per questo settore spende mi pare 260 milioni, cioè più di noi, avendo lo stesso numero di dipendenti, grosso modo, il che non fa apparire così straordinaria questa cifra per noi straordinaria. Vorrei tranquillizzare comunque il cons. Manica in particolare, dalla data in cui i direttori generali, gli ispettori generali e i capi divisione, attuando il riassetto, avranno lo stipendio omnicomprendivo e lo straordinario scomparirà. Verrà inglobato e quindi scomparirà dalla disponibilità per quanto riguarda queste categorie di vertice. Io posso convenire anche con il cons. Manica che l'attuale meccanismo del riferimento a una indennità per ore straordinarie, riversate forfettariamente nella misura di 30 ore per il personale di vertice, 15 ore per il personale dei capi divisione, indipendentemente vorrei dire dal fatto se questo avvenga o non avvenga, appartiene a un meccanismo — non so se dirlo — non certamente di buon senso, ma così, di accomodamento, che io personalmente non ritengo il più confacente, il più attendibile, nè il meno discutibile.

Peraltro questo, ripeto, è tema che può essere utilmente inquadrato in queste previsioni che ho fatto relativamente al riassetto e quindi, tenuto conto che per alcune categorie questo straordinario scomparirà, si tratterà di rivedere il meccanismo per le categorie inferiori e quelle che sono sotto i direttori di divisione.

Ci sono alcune domande specifiche: il cons. Manica chiede perché sono aumentate le spese al cap. 10 per i viaggi del presidente e degli assessori. Per una ragione molto semplice e di carattere meccanico anch'essa. Quando venne redatto il bilancio 1970 c'era una Giunta monocolore; ora c'è una Giunta bicolore, che è composta da esponenti anche del gruppo di lingua tedesca, i quali vengono spesso e sistematicamente e quotidianamente da centri dell'Alto Adige, che evidentemente interferiscono in questa situazione di previsione della spesa in modo meccanico, inevitabile e più che giustificato. Quindi si tratta di tener conto che prima c'erano persone che venivano da Trento e si tratta di tener conto che adesso ci sono persone che vengono da più lontano. Del resto questo è avvenuto analogamente, l'abbiamo notato, anche nell'ambito delle spese di questo tipo per il Consiglio regionale come tale; è un fatto di riferimento puramente meccanico e di obiettiva registrazione di situazioni, ma non un miglioramento nel trattamento o qualche cosa di questo tipo.

Per quanto riguarda una osservazione del cons. Betta al cap. 31, relativa al discorso del lavoro straordinario, ma che di lì partiva per un preannuncio di intendimento di sopprimere o ridimensionare in modo notevole taluni capitoli di questo bilancio, io rispondo su questo capitolo rispondendo anche per gli altri — l'ho già fatto ieri e lo ripeto oggi — e questa risposta la dò per quanto riguarda i capitoli che appar-

tengono alla mia responsabilità e la dò questa risposta anche per i capitoli fatti oggetto delle proposte del cons. Betta, che riguardano altri assessorati e altri colleghi della Giunta. Noi siamo totalmente sfavorevoli a questa richiesta di eliminazione o di ridimensionamento di capitoli, sia pure per lo scopo e per l'obiettivo interessante e nel profilo equitativo valido che ci è stato proposto dal cons. Betta. Ho fatto alcune obiezioni di partenza: ho detto che il cons. Betta non ha tenuto conto che siamo in esercizio provvisorio e che quindi già su questi capitoli abbiamo un quid da spendere, siamo autorizzati legittimamente a spendere e quindi le cifre alle quali si riferisce non sono più le cifre del 1° gennaio, sono le cifre quanto meno del 3 marzo o quello che è.

In secondo luogo il cons. Betta dice che abbiamo fatto una proposta un po' affrettata o sommaria — non ricordo come l'ha definita — e non ha notato che fra i capitoli che prevedeva di eliminare o di ridurre, ve ne erano alcuni che riguardano anche spese di carattere obbligatorio; andava a delineare anche spese per la manutenzione del patrimonio, per la contrazione di polizze per l'assicurazione e via dicendo, il che evidentemente è in sé assurdo, oltre che non comprensibile e non giustificato. Ma al di là di questo c'era una richiesta che cozzava contro soprattutto l'art. 81 della Costituzione, nel senso che veniva indicata una certa prospettiva di legge, mediante la quale, accanto ai famosi 400 milioni di cui si è parlato ieri, altri 600 milioni circa venivano reperiti con queste detrazioni di capitoli, ma veniva assicurata questa copertura per un anno, non veniva assicurata per gli anni futuri, il che evidentemente comportava il discorso proprio relativo all'articolo 81. Ma questo sarebbe un dettaglio di carattere tecnico, rispetto al quale io non mi sof-

fermo molto. Rimane un fatto, che è il discorso di partenza, non la motivazione che ha dato origine all'idea, il discorso di partenza, come è stato strutturato e tecnicamente e finanziariamente, che non sta in piedi e che quindi noi ci troviamo nella condizione di non accettare nè per questo capitolo, nè per altri capitoli.

Sulla questione degli straordinari, sollevata anche dai cons. Manica e Avancini, mi pare di avere risposto in termini che non richiedano ulteriore specificazione.

Il cons. Pruner ha introdotto un lungo discorso sulla situazione delle istituzioni di previdenza in Italia e sul loro non funzionamento. Qui, cons. Pruner, io non mi rifugio in discorsi di competenza, ma constato che effettivamente quanto è stato detto qui ha un fondamento, e cioè il carico che viene ad esercitarsi su questo settore, cioè di questi oneri riflessi anche per il personale, è in Italia largamente superiore a quello di altri paesi e con prestazioni spesso nettamente inferiori. Avevo sottomano una tabella del costo del lavoro di un operaio del settore automobilistico, e mentre vedo che Italia e Germania sono alla pari per quanto riguarda il costo di un'ora di lavoro per l'impresa, per l'Italia il costo aggiuntivo, cioè relativo ad oneri sociali, è di 451 lire l'ora, per la Germania è di 187 lire l'ora. Questo si riferisce anche alla retribuzione diretta all'operaio: 711 in Italia contro 938 in Germania. Questi sono dati pre autunno caldo, ma grosso modo saremo lì anche adesso, almeno come proporzioni. Questo fatto delle distorsioni è un fatto sul quale noi non possiamo andare più in là, non tanto di una constatazione puramente passiva, ma di un intendimento che dovremo per parte nostra certo esprimere per quanto riguarda le nostre responsabilità, in modo da ridimensionare e rivedere questa situazione, ma che fa parte del grosso

discorso da farsi a livello nazionale, discorso di riforma di questo settore, che non può non essere un discorso proprio del livello nazionale.

Il cons. Manica si è intrattenuto sul cap. 70 che riguarda le spese riservate alla presidenza della Giunta regionale e dice che considera auspicabile una loro eliminazione. Io le dico che potrei essere personalmente indifferente a queste cose, ma che materialmente su questi problemi occorre andare cauti nei giudizi e anche nelle indicazioni, poiché io vorrei che ci fossero quanto meno alcuni esempi ad altri livelli, anche a livelli ministeriali, ad esempio, di uomini e di governi i quali eliminano questo capitolo relativo alle spese di carattere riservato. Nessuno l'ha fatto e se nessuno l'ha fatto vuol dire che anche uomini o del suo partito o di altri partiti hanno ritenuto che è indispensabile un minimo di possibilità operativa in questo senso per la più svariata e incredibile situazione e prospettiva di situazioni che si presentano e che non trovano esaurimento attraverso provvidenze ed interventi normali.

E vorrei ricordare, non perché noi vogliamo considerarci in qualche modo primi della classe, vorrei ricordare per un dato comparativo al cons. Manica, che mentre le indennità di carica, in particolare al presidente e agli assessori, sono nel Trentino-Alto Adige di 13 milioni, sono nel Friuli-Venezia Giulia di 54 milioni, sono nella Sardegna di 63 milioni, sono in Sicilia di 83 milioni. Quindi le spese di rappresentanza in totale sono da noi di 20 milioni, nel Friuli di 35, in Sardegna di 60 e in Sicilia di 50 milioni. Io pregherei di considerare che queste cifre sono ferme da anni e sono cifre corrispondenti a esigenze che troviamo nella vicenda quotidiana e che hanno trovato anche colleghi del cons. Manica nella loro attività e in Regione e in Provincia. Io credo che su

questo un giudizio obiettivo vada dato senza fare proposte che evidentemente non troverebbero riscontro in una visione realistica delle molteplici situazioni che ognuno di noi si trova di fronte, senza fare nè l'eroe, nè il martire, nè il moralista.

Per quanto riguarda il cap. 90, — che è quello relativo a spese di stampa, — il cons. Betta mi pare che abbia proposto un ridimensionamento anche a questo riguardo. Io dico che questo non può essere fatto e che queste spese di documentazione dell'attività regionale sono fondamentali e sono necessarie. Io domando in quale modo questo grande discorso, sul quale ci si intrattiene spesso, della partecipazione e via dicendo, possa prescindere da un minimo discorso sulla informazione. Qui non si tratta di fare discorsi o attraverso questi bollettini, attraverso queste indicazioni, creare fatti che determinano i medaglioni per l'uno o per l'altro degli assessori o dei presidenti. Si tratta di fare un'attività di documentazione minima, elementare, attraverso la quale la gente sappia almeno che si opera e sulla quale si possa esprimere il giudizio che si vuole; ma questo minimo fatto informativo, che è dotato finanziariamente di cifra di gran lunga inferiore rispetto ad altre cifre, questo va fatto, va mantenuto, ritengo che sia un fatto di decoro e di utilità per tutta l'amministrazione regionale in generale, globalmente considerata, non solo per la Giunta, ma anche per quanti comunque operano a livello del Consiglio regionale.

Vi sono poi alcune domande specifiche che riguardano il cap. 845. Il cons. Betta chiede perché non si fanno corsi per le guardie forestali. Gli rispondo che abbiamo fatto negli ultimi tre anni due corsi per guardie forestali, complessivamente per 49 nuove guardie forestali, soprattutto per ripristinare un rapporto

etnico all'interno del personale forestale, ma evidentemente non è riuscita l'operazione anche con giovamento del personale di lingua italiana. Io vorrei dire che in effetti si va profilando una situazione di difficoltà in questo settore, poiché vi è un certo numero di forestali che sta andando in pensione e dei quali è prossimo il pensionamento, fra quest'anno e l'anno prossimo. Noi però non siamo orientati in questo momento per bandi di concorso per assunzione di personale, e in un certo modo, cons. Betta, non dovrebbe farle dispiacere, perché il suo partito è tra quelli che dice che qui vi è un eccesso di personale...

Lei esclude le foreste da questo?

BETTA (P.R.I.): Dove ci vuole, ci vuole!

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Dove ci vuole, ci vuole, ma qualcuno che le è vicino dice che non ci vuole, semplicemente. Allora io sarei lieto che venisse detto anche da altri che dove ci vuole ci vuole. Prendo atto del suo buon senso, in ogni caso. Le disponibilità, in questo momento, i nostri adempimenti non sono tali da far prevedere prossimo un ulteriore bando di concorso per guardie forestali, anche perché vi sono ragioni di costo di personale in questo momento, che non riteniamo di poter superare. Va precisato comunque che talune attività che svolgevano le guardie forestali nell'ambito dei comuni e soprattutto quelle attività di controllo e di verifica, nei confronti dei comuni, e questo soprattutto per quanto riguarda vendite di legname, aste di legname e via dicendo, queste attività che sono proprie dei comuni, noi intendiamo destinarle alla osservazione, alla verifica, al controllo dei comuni stessi, sottraendo a que-

sto impegno, che io ritengo aggiunto, le guardie forestali regionali, così da ristabilire un certo equilibrio fra una situazione che praticamente c'è, cons. Betta, di difficoltà, oltre tutto, e quella che è, in definitiva, una situazione che i comuni devono cercare di vedersi da sé e cioè quella di un controllo di verifica sulle cose che appartengono alla loro amministrazione. In ciò per un certo temperamento attraverso queste disposizioni che, a legge emanata, ci sarà, e questo tornerà anche a vantaggio di una maggiore presenza dell'attività dei forestali per servizi di istituto e per servizi aggiunti, sia pure importanti.

Per quanto riguarda la proposta del cons. Pruner, cioè la possibilità di richiamare dal servizio prestato quale forestale dello Stato talune guardie forestali di lingua italiana, soprattutto trentine, evidentemente, devo dire che non siamo nella possibilità di rispondere in questo momento, perché una legge regionale ci vieta la possibilità di chiedere la posizione di comando dallo Stato delle guardie forestali, dal momento in cui abbiamo bandito il primo dei due concorsi ai quali mi sono riferito, il che è avvenuto, mi pare, tre anni fa. Occorrerebbe al riguardo modificare la legislazione regionale e in ogni caso lei si rende conto, cons. Betta e cons. Pruner, che questo provocherebbe in ogni caso una riapertura del discorso di una proporzione etnica, sulla quale in questo settore abbiamo raggiunto un rapporto che è quello ottimale indicato nei due terzi e un terzo, grosso modo. E quindi, almeno per ora, stando così le cose, pur riconoscendo che abbiamo in altre regioni italiane personale forestale valido e giovane e appassionato, che potrebbe fare il suo lavoro qui, non c'è in questo momento la condizione giuridica per realizzare questo desiderio espresso dai colleghi interroganti.

Per quanto riguarda poi talune altre osservazioni, devo rispondere in particolare ai cons. Betta e Pruner. Il cons. Betta dice che a suo giudizio — ma questo rientra nel grande discorso della eliminazione di taluni capitoli — quella modestissima spesa, che mi pare di due milioni, relativa a sussidi per corsi di aggiornamento, per concorsi e sussidi al personale per la partecipazione a corsi di perfezionamento, dovrebbe essere eliminata, anche perché la Regione ormai è in fase di trapasso e via dicendo. Io dico di no. Dico che attraverso questo capitolo noi diamo a qualche funzionario regionale la possibilità di partecipare a corsi nei quali si può apprendere qualcosa di utile, di valido, soprattutto nei settori più operativi; mi riferisco a un certo convegno a livello internazionale ultimamente per i problemi del turismo, ad esempio, l'episodio più recente che ricordo. Io ritengo quindi che il personale vada qualificato attraverso anche queste iniziative e aiutato, agevolato, poiché a un miglioramento del personale e delle sue conoscenze può corrispondere anche un miglioramento della nostra attività amministrativa. Il cons. Betta poi propone, a differenza del cons. Pruner, che venga eliminato il capitolo relativo alle consulenze. Questo capitolo è stato aumentato e mi chiede la ragione. La ragione viene spiegata nella mia relazione sul bilancio. La ragione principale di questo aumento è data dall'intendimento qui ricordato di arrivare, attraverso un lavoro di equipe, alla formulazione di proposte attinenti al settore, che consideriamo di riforma, dei trasporti, e quindi poiché non è pensabile che con le nostre forze, sia pure con tutta la nostra migliore buona volontà, otteniamo che vengano individuate soluzioni e tecnicamente e operativamente e quindi funzionalmente sufficienti, idonee ad essere bene sostenute, bene argomentate, se non da gente specializzata, altamente specia-

lizzata, noi abbiamo ritenuto di affidare questo lavoro ad un'equipe tecnica, che già in questa materia si è cimentata lodevolmente, e quindi questa è la ragione principale per la quale si è avuto questo aumento in questo capitolo, ripeto per cose e fatti e prospettive attinenti al programma di riforma qui indicato per taluni settori dalla Giunta regionale. Vi sono in ogni caso esigenze, e ringrazio il cons. Pruner di averlo ricordato, vi sono esigenze di studio e di approfondimento, che non possono non essere espresse attraverso consulenze che vengono affidate a specialisti di settore; basti pensare a cosa significa oggi la riforma ospedaliera, ad esempio. Anche se noi possiamo avere funzionari validi, certamente non siamo in grado di coprire completamente l'arco tecnico, l'arco giuridico di questi problemi e quindi si rende necessario, per questo settore come per altri, una acquisizione di studi di personale altamente qualificato, che ha da essere anche pagato, ma del resto secondo una legge regionale, quindi secondo il settore che ha regolamentato con legge e non affidato alla improvvisazione nostra o al nostro ben volere più verso uno che verso l'altro.

Detto questo mi pare di avere risposto a tutte le osservazioni fatte. C'era un'ultima osservazione che riguardava il cons. Mayr, ma non lo vedo, che riguardava i decreti di nomina dei giudici conciliatori: egli desidera che a quelli di lingua tedesca siano inviati in lingua tedesca. Va be', questo non è un grosso problema al quale si può far fronte tranquillamente, mentre altre questioni mi pare che non siano state toccate e quindi con ciò mi pare di avere esaurito tutti i temi a me posti per la discussione.

PRESIDENTE: Allora, prima di andare via, votiamo questi capitoli.

Metto in votazione il cap. 1: è approvato a maggioranza, con 2 astenuti.

Metto in votazione il cap. 10: è approvato a maggioranza, con 3 astenuti.

Metto in votazione il cap. 30: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Metto in votazione il cap. 31: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 4 astenuti.

Metto in votazione il cap. 32: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Metto in votazione il cap. 33: è approvato all'unanimità.

Metto in votazione il cap. 70: è approvato a maggioranza, con 2 astenuti.

Metto in votazione il cap. 75: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Metto in votazione l'emendamento Betta al cap. 90, con il quale si propone di ridurre di 11 milioni lo stanziamento: è respinto a maggioranza con 1 voto favorevole.

Metto in votazione il cap. 90: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Metto in votazione il cap. 245: è approvato a maggioranza, con 1 astenuto.

Metto in votazione l'emendamento al cap. 321 presentato dal cons. Betta, inteso a sopprimere lo stanziamento: è respinto a maggioranza, con 3 voti favorevoli e 3 astenuti.

Metto in votazione il cap. 321: è approvato a maggioranza, con 1 voto contrario e 4 astenuti.

Metto in votazione l'emendamento al cap. 341, presentato dal cons. Betta, inteso a ridurre

lo stanziamento di 63 milioni: è respinto a maggioranza, con 2 voti favorevoli e 4 astenuti.

Metto in votazione il cap. 341: è approvato a maggioranza, con 1 voto contrario e 6 astenuti.

La seduta è sospesa e rinviata al pomeriggio, ad ore 15.

(Ore 12.30).

Ore 15.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Passiamo ora al settore LAVORI PUBBLICI.

Cap. 1450: Contributi alle Province di Trento e di Bolzano per la manutenzione delle strade comunali (art. 4 legge regionale 16 novembre 1956, n. 19 e L.R. 20 novembre 1970, n. 24) (spese obbligatorie) L. 100.000.000

Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Al cap. 1450 sono previsti i contributi in base alla legge 19 e alla successiva 24. Questo della viabilità, io ritengo che sia uno dei gravi problemi per i comuni, un grave problema perché sia il costo di costruzione, ma soprattutto di manutenzione, previsto specificatamente in queste leggi, è elevato e continua ad aumentare, come aumenta tutto il costo della vita in genere. Direi che quando questa legge iniziale si è fatta, si è trovato un modo di andare incontro alle deficienze dei comuni, non solo specificatamente nel set-

tore della viabilità, ma per aiutare le povere finanze dei comuni, che già allora, nel '56, erano naturalmente deficitarie. Successivamente la situazione dei comuni si è ulteriormente aggravata e necessariamente noi dobbiamo vedere anche la legge 19 come un aiuto che si dà alle finanze popolari in genere. Perciò direi che questo contributo, questo stanziamento ulteriore di 31 milioni, che viene fatto, è addirittura esiguo. Mi risulta oltretutto che la legge 19 è applicata in modo diverso nelle due Province di Trento e di Bolzano, ma, a parte questo, sta di fatto che ai comuni si viene incontro un po' poco, direi. La mia raccomandazione è questa e chiudo perché l'argomento è stato discusso abbastanza profondamente in Commissione. Io vorrei che in base a questa legge 19 fossero dati dei contributi specifici, soprattutto facendo una ben precisa graduatoria delle strade che si vogliono finanziare e per le quali si concedono i contributi, in base a questa legge, perché non tutte le strade dei comuni hanno una uguale necessità di manutenzione. Ci sono quelle che, indipendentemente dalla necessità di manutenzione, sono più o meno necessarie per gli sviluppi turistici del comune, per altri motivi che comunque si rendono più necessari e rendono più necessario l'intervento in quella determinata arteria che in un'altra. Perciò io direi che qua sperperi non ce ne sono da fare senz'altro, perché i 100 milioni sono una cifra irrisoria, come è già stata definita, e pertanto non faccio altro che raccomandare che sia effettuato un maggior controllo da parte dell'ente pubblico concedente, perché questa manutenzione venga effettuata secondo una speciale e precisa graduatoria.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Mi pare che quando si inizia la discussione sul capitolo possono intervenire anche quelli che non sono iscritti, almeno così si faceva gli altri anni. Soltanto per confermare e per sottolineare quello che ha detto il collega Sembenotti, che io condivido, ma io vorrei allargare un pochino il discorso, se mi è consentito, con l'assessore ai lavori pubblici. E vorrei dire che nel mentre non possiamo certamente lagnarci di quanto fa l'ente pubblico locale, sia la Regione e la Provincia, per quanto riguarda strade, — in particolare, per quello che è a mia conoscenza, la provincia di Trento ma anche la provincia di Bolzano sono seriamente impegnate in lavori di costruzione di strade — anche se penso che l'elenco delle priorità sia a disposizione dei consiglieri e sia già stato fatto, e anche se, ripeto, sono d'accordo che bisognerebbe dare maggiori aiuti ai Comuni, io vorrei sapere dall'assessore competente qual è il programma dell'ANAS a proposito della viabilità regionale. Quattro anni fa è stato fatto un elenco di lavori in sede di programmazione, è stato fatto un elenco preciso, stabilendo anche le priorità per quanto riguarda la costruzione delle strade statali nell'ambito della programmazione regionale. Quell'elenco ho saputo che ha subito poi delle variazioni, ci sono stati degli spostamenti in seguito a riunioni o in seguito a pressioni. Ora non so che fine abbia fatto quel programma. Le informazioni avute, ufficiali informazioni che io ho avuto dal sottosegretario ai lavori pubblici, che è mio compagno di partito, sembra che l'ANAS non abbia fondi a disposizione per una reale trasformazione delle nostre strade statali, per adeguare la viabilità a quello che dovrebbe essere un efficiente sviluppo turistico e un efficiente sviluppo economico. Ci sono dei professionisti locali che eseguono dei progetti. Indubbiamente è encomiabile questa iniziativa:

progetti che vengono discussi ai vari livelli di consorzi di valle, di comunità di valle, e questi progetti sono anche oggetto di richiesta di modifiche da parte di comuni, da parte di sindaci e quindi queste modifiche poi vengono apportate, ma sembra in quella sede non ufficiale di progettazione da parte di professionisti validissimi, ma professionisti che evidentemente non hanno l'incarico dall'ANAS. Ora queste progettazioni creano delle aspettative nella popolazione. Io vorrei sapere da lei, assessore ai lavori pubblici, quali prospettive prossime, non dico immediate, quali prospettive prossime ci sono perché questi progetti possano essere approvati dall'ANAS e si possa dare avvio ai lavori. Perché altrimenti la Regione dovrebbe per lo meno dire chiaramente alla popolazione: guardate che i vostri progetti sono molto belli, i progetti che noi facciamo sono progetti molto belli, molto interessanti, però non sappiamo prima di tutto se l'ANAS li prenderà in considerazione e non sappiamo se l'ANAS ha i mezzi a disposizione per poter attuare questi progetti. In questo senso io ho richiamato l'attenzione di un gruppo di sindaci dell'alta valle di Non, dicendo: sarebbe opportuno avere degli impegni a livello politico con l'ANAS, perché l'ANAS garantisca che ci sono a disposizione un certo numero di miliardi, non di milioni, per poter attuare detti progetti. Non so chi abbia incaricato i professionisti di farli, adesso lei me lo dirà, non so se sono i professionisti incaricati dalla Giunta regionale o dalla Giunta provinciale o dai consorzi di valle o da chi. Ma soprattutto, ripeto, mi interessa sapere una cosa chiara, senza tanti arzigogoli, senza tanti fronzoli, senza tanti giri di parole: vorrei sapere con assoluta precisione se questi progetti hanno possibilità di essere realizzati o se noi dobbiamo metterci il cuore in pace per un certo periodo di tempo. Mi riferisco in particolare

alla strada statale 42, al ponte di Castelfondo — lei ha già risposto alcuni mesi fa a una mia interrogazione — e vorrei sapere se dobbiamo dire chiaramente a questa gente che faccia altri lavori più modesti, ma che non continui a spendere soldi in progettazioni che poi non hanno possibilità di essere realizzate. Se invece questi progetti hanno la possibilità di essere realizzati, allora le cose vanno bene. Io ritengo che l'ANAS abbia i propri tecnici e quando deciderà di fare una certa opera avrà la possibilità senz'altro di incaricare i propri tecnici. Il Ministro o il Sottosegretario ai lavori pubblici avranno la possibilità di affidare, se l'ANAS non ha i tecnici, di affidare i lavori direttamente a tecnici di fiducia dell'ANAS, e i lavori verranno eseguiti senza che noi spendiamo dei soldi per progettazioni, che indubbiamente sono progettazioni costose, anche se apprezzabili.

PRESIDENTE: Cap. 4320: Spese per la esecuzione di opere relative ad acquedotti e fognature nelle zone depresse e nei territori montani (legge 22 luglio 1966, n. 614)

L. 431.500.000

Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): In questo capitolo non vediamo più di 400 milioni stanziati per l'esecuzione di acquedotti e fognature, in base alla legge 614. Io direi che questo settore specifico di intervento per la costruzione di nuovi acquedotti e di fognature, è un servizio che l'ente pubblico rende e che deve rendere, perché è qualificante, è un servizio di civiltà, perché proprio dal funzionamento di questi servizi si vede il grado di civiltà e di

maturazione dei popoli e delle genti. Dopo vent'anni di autonomia, dopo vent'anni di auto-amministrazione, noi ci troviamo ancora ad aver bisogno di questi interventi, che necessariamente dovrebbero essere già stati superati. Io non voglio fare qui la critica specifica a questo argomento, ma il discorso è maggiore addirittura. Se siamo convinti, come siamo convinti, che queste sono necessità primarie, assolutamente primarie, c'è da meravigliarsi perché finora si siano dati contributi in molti e moltissimi settori per altre iniziative di tutt'altro genere, mentre ci troviamo ancora qua a discutere sulla realizzazione di questi servizi, che dovrebbero essere già stati attuati. Si è mancati, a mio avviso, proprio nella esecuzione di un programma prioritario secondo le necessità che dovrebbero esistere. Adesso ci troviamo, per fortuna, a parlare di questo, non so entro quali termini o meglio non so se si esauriranno prima i fondi o le necessità, anche se io penso di poter già prevedere la risposta dell'assessore, comunque vorrei sentirla proprio da lei. Ma ci troviamo ad avere aspettato la legge 614 per vedere un incremento abbastanza valido in questo settore, che io credevo o mi auguravo che fosse già stato risolto prima.

PRESIDENTE: Ci sono altre richieste?

Cap. 4470: Spese per l'esecuzione di opere stradali nelle zone depresse e nei territori montani (legge 22 luglio 1966, n. 614)

L. 2.568.500.000

Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Anche qui c'è sempre in ballo la 614 e vediamo un im-

porto abbastanza considerevole. Infatti si tratta di 2 miliardi e mezzo e più per l'esecuzione di opere stradali nelle zone depresse. Io volevo chiedere se è già stata fatta una scelta, una graduatoria precisa delle zone ove interviene. La somma, come ho detto prima, è considerevole, perciò non si tratta di rabberciare qualcosa, ma si tratta di fare qualcosa di valido, di poter intervenire validamente. Non vorrei che si disperdessero anche questi fondi in miriadi di interventi spezzati in questa o in quell'altra zona o dispersi in tutto l'ambito provinciale o regionale senza vedere qualcosa di concreto.

Vorrei che le opere iniziate fossero condotte a termine in breve termine, proprio usando di questi mezzi; ché non succeda come per la Brusago-Piscine, che da dieci anni è iniziata l'arteria, da dieci anni si continua e non so quando si finirà. Io sono convinto che ci sono dei tempi tecnici, dei tempi nei quali è necessario attendere; è necessario che l'opera di realizzazioni a tratti, però non sono convinto che si debbano attendere tanti anni per iniziare e concludere una arteria o un intervento. Perciò io vorrei sentire un qualche cosa di rassicurante dall'assessore.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.-T.): Mi riferisco all'ordine del giorno presentato ieri in merito alle zone depresse e alla difesa del suolo, e mi riferisco in modo particolare alle poche eminenti zone depresse, alle più depresse della nostra regione, le quali presentano esse stesse delle graduatorie di depressione economica e sociale. Ce ne sono alcune addirittura che non riescono a garantire la sopravvivenza delle popolazioni. Non parlo in senso figurativo o generico, mi riferisco specifica-

tamente a zone effettivamente esistenti nel Trentino, nelle quali non sopravvivono le popolazioni se entro brevissimo termine non saranno create le strade di accesso. Mi riferisco alla zona del Vanoi, alla valle che collega appunto Canal S. Bovo con le sue frazioni, numerose frazioni, con un certo numero di abitanti ancora, con il fondovalle della Valsugana. Lì assisteremo e assistiamo quotidianamente ad una emigrazione che porta, nel corso di pochissimi anni, allo spopolamento completo di quella valle, se non sarà costruita una strada con caratteristiche sufficienti per garantire un contatto con la civiltà, con la società. Perciò io penso che uno sforzo di ordine particolare dovrà essere riservato a queste zone; dico una di queste, ce ne saranno anche altre, ce ne sono anche altre, ma questa penso che abbia caratteristiche più spiccate di abbandono completo del territorio da parte delle popolazioni. Null'altro da aggiungere.

PRESIDENTE: Ora possiamo passare al « Servizio antincendi ».

Cap. 1535: Fondo per la concessione di contributi straordinari ai Corpi volontari dei vigili del fuoco a sensi dell'art. 3 della legge regionale 21 gennaio 1963, n. 2

L. 80.000.000

Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Velocissimamente, per riprendere quello che era stato il discorso fatto in Commissione e per dare atto a quanto detto dall'assessore, almeno quanto era nelle sue intenzioni, cioè di non sminuzzare più, come era successo anche per il passato, i contributi ai

vari Corpi dei Vigili del fuoco. Ogni paese praticamente ha un Corpo volontario, ogni paese ha bisogno di una motopompa o delle maniche o di qualcosa, insomma, ma mi trovo perfettamente d'accordo sul cercare di dare un'attrezzatura di una certa rilevanza a determinati Corpi che svolgano un'attività, se non a livello comprensoriale, ma comunque di una certa consistenza, cioè per avere un Corpo efficiente o due Corpi efficienti in ogni comprensorio, che possano intervenire con dovizia di mezzi tecnici dove l'incendio avesse a succedere; cioè vediamo appunto un intervento pronto, subitaneo del Corpo di quel paese, del Corpo locale, con un appoggio immediato poi di un Corpo dotato di una maggiore attrezzatura. Perché se noi avessimo la possibilità di avere dei fondi tali da dotare ogni Corpo comunale o anche frazionale dei Vigili del fuoco di una certa attrezzatura rilevante, evidentemente questo sarebbe l'*optimum* e non se ne discuterebbe più, ma sminuzzare i vari contributi per cercare di dare ad ogni Corpo un qualcosa, non risolve il problema. Quindi avrei piacere di sentire dal signor assessore che questi contributi dati ai Vigili del fuoco vengano dati appunto con questo intento, sotto questa forma, per arrivare ad avere dei Corpi efficientissimi a livello comprensoriale o intercomunale, e se poi, nel prosieguo di tempo, si arriverà ad avere mezzi tali da dotare tutti i Corpi di qualcosa di veramente consistente, tanto meglio ancora.

PRESIDENTE: Sullo stesso capitolo ha la parola il cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Signor Presidente, siccome sostanzialmente l'argomentazione che volevo sollevare io corrisponde, grosso modo, a quella fatta dal cons. Betta, ritengo inutile,

sotto un certo profilo, ripetere un ragionamento che mi trova consenziente.

PRESIDENTE: Va bene. Allora ha la parola l'assessore.

MATUELLA (assessore suppl. lavori pubblici e servizi antincendi - D.C.): Ringrazio i consiglieri che sono intervenuti nella discussione, e passo capitolo per capitolo a dare quelle spiegazioni che i vari consiglieri hanno richiesto. Sul cap. 1450 il cons. Sembenotti sostanzialmente si è fatto interprete di una preoccupazione, per cui gli interventi sulla legge 19 da parte delle Province, con il contributo da parte della Regione, avvenga secondo una certa graduatoria, la quale tenga conto delle necessità più evidenti, rispetto alle notevoli richieste. Vorrei dire al cons. Sembenotti che, proprio per questa sua identica preoccupazione e in previsione di effettuare anche nel 1971 un intervento regionale a favore della legge 19, nel senso di aumentare globalmente lo stanziamento, tenendo presente l'assunzione di altre strade, io già da, credo, un paio di mesi e forse anche più ho scritto alle due Province, chiedendo che inviino alla Regione un elenco delle richieste da parte di diversi Comuni di assunzione sulla legge 19, in modo proprio da poter, assieme alle due Province, effettuare un programma che tenga conto delle priorità, nel senso di ammettere sulla legge 19 non tanto i Comuni, i quali riescono maggiormente a fare qualche opera di pressione, ma quei Comuni che per esigenze di bilancio, per esigenze di collegamento di frazioni distanti e disagiate, maggiormente abbiano bisogno di avere strade, le quali abbiano determinate minime caratteristiche. Quindi su questo piano direi che la sua richiesta, la sua esigenza è anche la nostra, e su questa strada inten-

diamo procedere, d'accordo in questo anche con le Province di Trento e di Bolzano.

Il cons. Avancini chiedeva alcune poche ma chiare e precise indicazioni circa il programma dell'ANAS per quanto riguarda la viabilità statale e in particolare circa le possibilità che, oltre la fase di progettazione, si verificasse anche la fase del finanziamento e della concreta realizzazione, se pure graduale. Il cons. Avancini sa che la Regione si è assunta l'onere di progettare alcune strade, alcuni fronti stradali di notevole importanza, scelti non a caso sulla base di considerazioni e di pressioni, ma sulla base delle indicazioni quali emergono dai piani economici provinciali della provincia di Trento e della provincia di Bolzano. Questo lo abbiamo fatto, non per perdere tempo o per dare l'impressione alle popolazioni interessate che qualche cosa si fa, ma in seguito a un preciso accordo, o comunque a un discorso fatto con l'ANAS, la quale, come avevo avuto modo di dire l'anno scorso in sede di bilancio, allorquando ci si rivolge per il finanziamento, fa sempre presente la difficoltà nella quale l'ANAS si trova per la fase di progettazione, oltre che per la fase di finanziamento. Questo a causa della notevole carenza di personale tecnico di cui l'ANAS si lamenta. Noi ci siamo praticamente sostituiti all'ANAS, ma naturalmente ci siamo sostituiti d'accordo con l'ANAS e quindi è chiaro che i progetti, i quali vengono effettuati e presentati da progettisti da noi incaricati, sono poi fatti propri da parte dell'ANAS, nel senso che nella fase di predisposizione la progettazione avviene in accordo con l'ANAS e in continuo contatto con l'ANAS, oltre che con le Province e con i comuni interessati. Questo non porta a una progettazione accettata al 100 % dai Comuni e dall'ANAS — questo si è già verificato per alcuni casi — però direi

che le osservazioni sono osservazioni, non dico marginali, ma comunque osservazioni che riguardano singoli percorsi, singoli tratti, singole soluzioni, per le quali assieme all'ANAS, ai comuni interessati, alla Provincia, già stiamo cercando di trovare una soluzione che soddisfi le esigenze locali, tenendo conto delle caratteristiche della strada e naturalmente anche delle ripercussioni di ordine finanziario che ne derivano. Ma mi pare che il cons. Avancini sostanzialmente fosse preoccupato, come siamo preoccupati noi, che la fase della progettazione non rimanga fine a se stessa e non sia la sola che va avanti, perché in questo caso ci rendiamo conto che ci sarebbe una conseguenza estremamente negativa, quella di avere ingenerato una fiducia e delle aspettative da parte delle popolazioni, senza che poi seguano anche dei fatti concreti. Ora in sede di Commissione finanze — non so, cons. Avancini, lei non fa parte — ho già avuto modo di dire che prossimamente — e un primo incontro già vi è stato — noi avremo un incontro con il Ministro dei lavori pubblici Lauricella, tramite il Ministro Piccoli, che si è fatto portavoce delle nostre esigenze e delle nostre richieste, nel senso di effettuare un notevole intervento finanziario da parte dell'ANAS a favore delle strade statali della nostra Regione. Questo in presenza di un disegno di legge, il quale non è stato ancora approvato che da un ramo del Parlamento, è all'esame mi pare della Camera, è stato approvato, se ricordo bene, dal Senato, il quale mette a disposizione, nell'ambito di alcuni anni, a favore dell'ANAS una somma considerevole, nell'ordine dei 250 miliardi, in tutta Italia. Ed è sulla base di questa disponibilità abbastanza considerevole che noi abbiamo fatto questo intervento. Nel caso che lei prima ricordava della viabilità della Valle di Non, per esempio, sono stati i bacini imbriferi che hanno provveduto a predi-

sporre questo progetto di massima...

AVANCINI (P.S.D.I.): Non la Regione?

MATUELLA (assessore suppl. lavori pubblici e servizi antincendi - D.C.): No, nel caso della Val di Non no, era già preesistente, preesisteva già al nostro intervento una decisione da parte dei bacini imbriferi di intervenire loro per la fase di progettazione. Quindi le indicazioni che noi dovremo seguire sono quelle che sono date dai piani economici provinciali; perché ci rendiamo conto che ci sono interventi pressanti perché si vada non dico al di là, ma comunque alle volte si sottenda anche l'indicazione dei piani economici provinciali, ma, ripeto, fino a quando questi hanno una loro validità, e se ce li siamo dati dobbiamo cercare di rispettarli, dobbiamo procedere sulla base di queste indicazioni. Quindi si dovrebbe intervenire a seconda dell'entità globale, nel senso di avviare a risoluzione alcuni di questi più gravi problemi in tema della viabilità.

Senza essere completo, accenno alla viabilità delle Giudicarie, alla viabilità da Trento verso le Giudicarie, oltre che da quella trasversale da Brescia verso Madonna di Campiglio-Dimaro, alla Val di Non, alla Val di Sole, allo Schener. Il cons. Pruner mi pare è assente...

(*INTERRUZIONE*)

MATUELLA (assessore suppl. lavori pubblici e servizi antincendi - D.C.): Ah è sempre presente, ma sempre intercambiabile! La viabilità dello Schener, proprio come efficienza di collegamento con quelle popolazioni che

lei prima ricordava e che indubbiamente si trovano, rispetto ai collegamenti con la provincia di Trento, in situazione di notevole precarietà, come del resto quelle che prima ho ricordato, perché anche Val di Non, Val di Sole, Giudicarie, non è che da questo punto di vista si trovino in condizioni molto migliori. Queste dovrebbero essere in linea di massima le zone sulle quali si dovrebbe concentrare — dimenticavo un particolare: finire la circonvallazione di Trento — si dovrebbe concentrare l'intervento da parte dell'ANAS, e auguriamoci che globalmente sia nella misura più elevata possibile. Spero, cons. Avancini, di essere stato, se non forse brevissimo, abbastanza chiaro...

(*INTERRUZIONE*)

MATUELLA (assessore suppl. lavori pubblici e servizi antincendi - D.C.): Non troppo? Si vede che non è una mia dote, allora. Credevo di esserlo stato...

(*INTERRUZIONE*)

MATUELLA (assessore suppl. lavori pubblici e servizi antincendi - D.C.): Sul cap. 4320, e aggiungerei assieme anche il 4470, perché sono sempre interventi sulla legge 614, debbo dire, ad evitare che venga interpretato in maniera non esatta e corretta, che si tratta degli interventi che sono stati programmati ancora nell'anno 1968, cioè nell'anno 1968 è stato fatto a livello nazionale il programma di intervento per il triennio '68-69-70, in connessione appunto con il piano economico nazionale, che prevedeva interventi con questo triennio. Quindi questi stanziamenti non sono stanziamenti

per i quali dobbiamo ancora provvedere alla destinazione, ma sono già stanziamenti che hanno una loro destinazione e quindi quei 400 milioni che ci sono da una parte, quei 2 miliardi che ci sono dall'altra rientrano fra quelle strade, fognature, quegli acquedotti che sono indicati in quell'elenco che io ho inviato su richiesta di alcuni componenti la Commissione finanze regionale, strade, acquedotti e fognature che sono indicati dettagliatamente nel programma a suo tempo effettuato e che poi, su richiesta dei singoli comuni, in qualche caso sono stati anche variati. E questo elenco tiene conto di queste variazioni. Ho già detto in Commissione, cons. Sembenotti, che su queste destinazioni e sul modo in cui è stato fatto questo programma dovremo ripensare, nell'eventualità che vengano ulteriori stanziamenti sulla legge 614, come ci auguriamo, anche se purtroppo, per informazioni che io ho raccolto recentemente a livello romano, non sembra che questo avverrà in questo anno 1971, nel senso che dovremo veramente cercare di concentrare maggiormente gli interventi, disperdendoli meno su molti lavori che poi rimangono non ultimati. E quindi non c'è dubbio che prossimi, augurabili stanziamenti dovremo innanzitutto destinarli prima di altre opere a queste opere, per le quali abbiamo solamente la possibilità in molti casi di finanziare solamente una parte degli stralci. Sulla base di indicazioni programmatiche e indicazioni di priorità, non c'è dubbio che queste ci vengono in buona parte date dai programmi economici provinciali, per i quali, nel settore della viabilità soprattutto, tirando le conclusioni, come penso che i consiglieri avranno visto leggendo le dichiarazioni programmatiche del presidente della Giunta regionale, nel settore dei lavori pubblici noi ci troviamo ad avere coperto in entrambe le province una larga,

una larghissima percentuale in quelli che erano stati i preventivi fatti nel 1967 per il biennio '68-70. Con questo mi pare di aver risposto al cons. Sembenotti e anche al cons. Pruner.

Ultimo capitolo, il capitolo che riguarda i contributi a favore dei Corpi volontari dei vigili del fuoco, sul quale rispondo al cons. Betta e al cons. Manica. Ho già avuto modo in sede di Commissione di fare una abbastanza lunga relazione, circa gli intendimenti dell'assessorato in questo settore. Ho detto come i Corpi volontari siano delle istituzioni che noi dobbiamo assolutamente mantenere e anzi potenziare per la estrema validità che quello spirito volontaristico assume ed ha nelle nostre due Province e che è un valore che in una certa misura va anche al di là dello stretto giudizio sulla loro efficienza. Però ho detto anche che parallelamente dobbiamo anche preoccuparci della loro efficienza e della loro funzionalità, che in certi casi non è quale sarebbe necessaria. Ho anche detto peraltro che non possiamo disperdere gli interventi su 250 Corpi in provincia di Trento e più di altrettanti Corpi in provincia di Bolzano, perché questo vorrebbe dire veramente che dovremmo avere a disposizione molti più fondi di quello che è possibile. Ed ecco perché noi, già nel 1970, almeno per la provincia di Trento, abbiamo deciso che quegli 80 milioni che sono in bilancio abbiano una destinazione, parte a favore della generalità dei Corpi volontari, concentrando però una parte dei 40 milioni che ci sono per ogni provincia a favore dei Corpi distrettuali, lei li ha chiamati corpi comprensoriali o intercomunali, la dizione precisa è Corpi distrettuali, comunque sono Corpi che sostanzialmente hanno una loro estensione e una loro competenza a livello dei comprensori. È questo cioè l'orientamento che noi intendiamo seguire: cercare di potenziare questi Corpi in

modo che abbiano quel minimo di attrezzature, ovviamente ben al di là di quelle di cui possono disporre i singoli, piccoli alle volte, Corpi comunali, per far fronte a quelle evenienze per le quali i Corpi comunali molte volte non sono in grado di far fronte. Perché non dobbiamo mai più pensare ai Corpi dei Vigili del fuoco come a quelli che intervengono per spegnere l'incendio; ormai i dati dimostrano come l'intervento nel caso dell'incendio è una piccola parte degli interventi dei Corpi dei vigili del fuoco, mentre moltissimi altri sono i loro compiti e molti di più diverranno ancora quando noi avremo provveduto a dare anche da noi attuazione alla legge sulla protezione civile, che dà ai Corpi dei vigili del fuoco notevolissime competenze e notevolissimi compiti da svolgere. Quindi direi che la richiesta di non sminuzzare gli interventi, di concentrare questi interventi nel senso di potenziare i Corpi a livello comprensoriale, è da noi sicuramente condivisa ed è il nostro preciso orientamento, orientamento dell'assessorato regionale e orientamento dei due assessorati a livello provinciale. Quindi su questo noi intendiamo procedere anche per i prossimi anni e in questo senso, a una richiesta che è venuta, in sede ancora di discussione generale, da parte del cons. Dalsass, circa quello intervento straordinario nel settore, previsto nel nostro accordo di legislatura fra la D.C. e la S.V.P., confermo che quest'anno 1971 dovrà essere senz'altro l'anno nel quale quei 70 milioni dovranno trovare una precisa concretizzazione, secondo un impegno che la Giunta regionale ha assunto e che nel 1971 dovrà trovare attuazione, in quelle linee che ho indicato prima e che mi sembrano senz'altro condivise anche dai cons. Betta e Manica nei loro interventi.

PRESIDENTE: Passiamo ora alla votazione dei capitoli.

Metto in votazione il cap. 1450: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Metto in votazione il cap. 4320: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Metto in votazione il cap. 4470: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Metto in votazione il cap. 1535: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Passiamo ora a discutere il bilancio relativo all'ASSESSORATO PER LE FINANZE.

Cap. 380: Spese per l'adesione ad organizzazioni anche a carattere internazionale e a enti economici e culturali L. 6.000.000

Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Grazie, signor Presidente, si trattava solo di richiamare alla memoria il mio intervento di due anni fa, in sede di discussione di bilancio regionale, quando allora assessore era il cons. Finato. Io avevo suggerito allora alcuni nominativi, ma si era detto che nulla restava per favorire anche questi enti. Poi è passato del tempo e io ho sollecitato nuovamente con un'interrogazione e, nella risposta dell'allora assessore, si affermava che si sarebbero tenuti presenti questi enti richiedenti. Io mi sono interessato: si tratta di tre enti che forse non entreranno nelle simpatie della Giunta — sono Italia nostra, Unione consumatori, Movimento federalista europeo — ma comunque sono delle organizzazioni che fanno, evidentemente ognuno al proprio livello e nel proprio campo, un'opera benemerita e meritoria

nei vari settori. Italia nostra, per quanto riguarda la protezione della natura e dell'ambiente, ecc.; l'Unione consumatori per quanto riguarda la difesa del consumatore, il quale può trovarsi a volte sprovveduto di fronte a determinati problemi, e il Movimento federalista europeo, il quale, in definitiva, non fa che tener vivo, con conferenze, con assemblee, ecc., quello che dovrebbe essere un sentimento e che è un sentimento recepito dalla maggior parte delle forze politiche italiane. Ora risulta che questi tre enti hanno fatto domanda, entro i termini prestabiliti, regolare domanda — almeno così mi è stato assicurato da parte dei tre enti — ma non risulta che la Giunta regionale abbia corrisposto dei contributi agli enti stessi. Quindi io pregherei il signor assessore di voler controllare quanto da me detto, cioè se le domande sono pervenute nei termini di legge, ecc., perché se non fossero pervenute è evidente che allora sarei io il primo a dire: avete fatto benissimo. Ma se le domande sono state presentate nei termini di legge, accompagnate dalle relazioni, dai documenti richiesti, io veramente avrei piacere che questo contributo fosse dato, non perché io appartengo a qualcuno di questi tre enti, ma per un certo interesse che io vedo come cittadino nella campagna che fanno, ognuno a proprio livello e ognuno nel proprio campo, nel proprio settore, a difesa della natura, a difesa del consumatore o per la formazione di una coscienza europea a livello dei cittadini. Per gli anni scorsi non mi risulta che questi contributi siano stati dati. Io prego il signor assessore di volere, almeno per quest'anno, tenere in evidenza questi nominativi e dare nei limiti del possibile e, naturalmente, valutando sia la consistenza finanziaria del capitolo che richiama questi contributi, sia quello che è l'impegno profuso da questi enti a livello di aiuto della collettività. Mi auguro che già nella risposta il

signor assessore possa dire qualcosa, ma se non lo potesse fare, perché è un argomento che non si aspettava venisse sollevato, la prego, senza volermi far arrivare a una interrogazione, la prego di farmi avere quelle notizie, quelle necessarie conoscenze che io ho chiesto appunto adesso.

PRESIDENTE: Ora segue una serie di emendamenti a firma Betta, cioè sui cap. 385, 390, 395, 415, 420, 425, 430, 470, 2001, 2030. Io suppongo che si possa trattarli tutti in una volta. Il cons. Betta vuole illustrarli?

BETTA (P.R.I.): Signor Presidente, per diversi ordini di motivi, cioè per aderire a quella che è stata una richiesta di qualche mio collega, cioè per una certa economia di tempo, perché già dalla risposta datami dal presidente della Giunta regionale questa mattina ho capito benissimo la fine che comunque faranno questi emendamenti, io non chiedo che essi non vengano votati; verranno votati come è norma. Ma per non dilungarmi troppo e per un'economia di tempo, io accennerò brevemente a quello che era il mio intento nella presentazione di questi emendamenti, ne farò un unico gruppo e poi, man mano che i capitoli verranno esaminati, io non interverrò più, in modo che con questo mio intervento intendo intervenire sui cap. 385, 390, 395, 415, 420, 425, 430, 470, 540, 560, 665, 666, 800, 810, 1575, 2001, 2030, anche se non tutti riguardano l'assessorato alle finanze. Il discorso a monte è già stato fatto questa mattina: la necessità, secondo me, di qualificare più socialmente questo bilancio regionale, quindi la presentazione di un disegno di legge che elevasse il minimo degli assegni familiari con degli assegni nostri integrativi, non solo per i coltivatori diretti, ma anche per le

categorie che vengono trattate attualmente meno bene o più male delle altre, e quindi la ricerca di un certo fondo da portare sul cap. 670, di 556 milioni, proprio per finanziare il disegno di legge stesso. Non mi dilungo su questo argomento, perché è già stato dibattuto questa mattina. Ringrazio a questo proposito sia l'assessore Pasqualin, sia il presidente della Giunta, che hanno dato il loro parere favorevole su qualcuno di questi emendamenti votandoli, e ringrazio soprattutto il presidente della Giunta, anche se non presente, di aver capito il senso di queste mie proposte, non demagogiche e non fatte così, tanto per dibattere qualcosa o per farsi veder belli o per sentirsi portare agli onori della cronaca, ma proprio per questo spirito di qualificazione in senso sociale del bilancio stesso.

Arrivo brevemente alla conclusione e dirò che per esempio avevo richiesto di eliminare le spese per acquisto di opere d'arte, perché mi pare che in un clima di austerità come quello in cui la regione dovrebbe vivere in questo momento, non era necessario spendere dei soldi per acquisto di opere d'arte, anche se non sono certo contrario all'arte in sé stessa e alla necessità anche di incoraggiare l'arte stessa. Circa le spese per organizzazione, partecipazione a convegni, congressi, spese per indagini, studi, rilevazioni ecc., dirò che questi congressi, a mio parere, lasciano un po' il tempo che trovano e quindi chiedo una riduzione per aver la possibilità appunto di raggranellare qualche lira per altri motivi.

Premio sussidi da assegnarsi per studi e opere su argomenti regionali, pubblicazione, traduzione di monografie: non è che siano proprio richieste dalla pubblica opinione, non è che siano poi molto seguite, molto lette, ecc.

Spese di assistenza, beneficenza di carattere eccezionale. Io non sono affatto contrario né all'assistenza, né alla beneficenza, ma non vorrei intravederla come qualche cosa di carattere eccezionale, vorrei proprio che questi interventi fossero codificati con determinate leggi, che prevedono appunto di venire incontro a chi ha bisogno per un motivo o per l'altro.

Ci sono due capitoli che non riguardano il suo assessorato, l'800 e l'810: « Contributi e sussidi per iniziative intese a promuovere e incrementare attività commerciali e per partecipazione a fiere, ecc. ». Ho già avuto occasione di parlare con l'assessore ANGELI, anche in questo caso vorrei non mi si fraintendesse. Io dico: è giusto appoggiare come si può il settore del commercio, però non creiamo dei fondi così, a disposizione degli assessori, con tutto il rispetto che io posso portare agli assessori e con la serietà che ritengo usino nello spendere questi soldi, ma facciamo delle leggi, interveniamo anche nel settore del commercio con una legge precisa che mi dica che hanno diritto a partecipare alle fiere, e quindi a fruire dei contributi, le determinate categorie X, Y, Z. Lo stesso discorso, per il cap. 1575: « Contributi e sussidi a istituzioni, enti e associazioni con finalità di assistenza e beneficenza ». Facciamo la noi questa assistenza e beneficenza, lasciamo che le istituzioni si curino di altre cose, ma quando bisogna intervenire con denaro nostro, con denaro pubblico, cerchiamo di intervenire direttamente e non per interposta persona o, in questo caso, per interposto ente.

« Spese per acquisto e costruzione di immobili ». Siamo in clima di smobilitazione, io non so proprio quali immobili dobbiamo ancora acquistare; eventualmente dobbiamo venderli questi immobili, non acquistarne degli

altri, o per lo meno passarli alle Province. Insomma non lo capisco.

Ecco il perché io avevo chiesto queste riduzioni. Ne avrei chieste anche delle altre, ma appunto questo era un primo gruppo. Vorrei aggiungere brevemente qualche cosa ma, per economia di tempo, non ne parlo neanche. Ecco, tutti questi emendamenti mi davano i 556 milioni con i quali si sarebbe finanziato questo altro disegno di legge, e neanche su quello ormai mi dilungo più perché ne abbiamo già parlato a sufficienza questa mattina. E anche, malgrado la risposta del presidente della Giunta... insomma non vado più avanti, perché è un discorso che abbiamo fatto *inter nos*, a mezzogiorno, per cui evidentemente il presidente resta della sua idea, io resto della mia e questo non cambia niente, e quindi il discorso viene chiuso qua. A me pare di aver fatto un breve cenno su quelle che erano le intenzioni e di aver anche apportato ai lavori del Consiglio un notevole risparmio, una notevole economia nei lavori e nel tempo.

PRESIDENTE: Cap. 425: Interventi a favore di enti, associazioni e comitati per l'organizzazione e partecipazione a convegni, congressi ed altre manifestazioni e celebrazioni pubbliche. Spese e sussidi di carattere eccezionale
L. 20.000.000

Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Pruner, ma non c'è.

Ha anche chiesto la parola il cons. Spögler.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident! Ich möchte mit Bezug auf Kapitel 425 zum Ausdruck bringen, daß die Regionalbilanz meines

Erachtens zu viele Kapitel aufweist, auf denen Beiträge an Körperschaften, Vereine, Komitees usw. für Veranstaltungen mannigfaltiger Natur vorgesehen sind. Das führt dazu, daß die Körperschaften, Komitees und Vereine, denen das Recht zusteht, um Beiträge anzusuchen, nicht in der Lage sind, sich in diesem Wald von Kapiteln zurechtzufinden. Aufgrund meiner persönlichen Erfahrung auch als Assessor für Fremdenverkehr und Sport bei der Südtiroler Landesregierung kann ich sagen, daß meistens nur die äußerst schlaunen Bürgermeister und Präsidenten von Vereinen wie Verkehrs- und Sportvereinen in der Lage sind, um derartige Beiträge anzusuchen, weil nur ihnen die gegebenen Möglichkeiten bekannt sind. Deshalb sind in all den Jahren rund zwei Drittel der mit diesen Kapiteln zur Verfügung gestellten Beträge der Provinz Trient verblieben. Wie gesagt, der Grund dafür ist die Unkenntnis vieler Körperschaften und Vereine über das Vorhandensein eines derartigen Kapitels in der Bilanz, weshalb nicht in jenem Ausmaß um Beiträge angesucht wird, wie im Trentino, wo auch Interessierte rechtzeitig auf diese Beitragsmöglichkeiten aufmerksam machen.

Ich benütze hier die Gelegenheit, um die Gemeinde- und Kurverwaltungen, die Verkehrs- und Sportvereine aufmerksam zu machen, daß auf Kapitel 425 Beiträge, wenn auch nicht in größerem Ausmaß, für Veranstaltungen verschiedenster Art vergeben werden und zwar für Sport- und touristische Veranstaltungen, Kongresse und dergleichen mehr. Ich wollte diese Gelegenheit benützen, um alle Körperschaften und Organisationen auf diesen Tatbestand aufmerksam zu machen, damit nicht auch in Zukunft, so wie in der Vergangenheit, ein bedeutender Teil der Mittel an die Körperschaften und Vereine des Trentino verteilt

wird, weil in der Provinz Bozen nicht die ausreichende Zahl von Gesuchen einläuft.

(Signor Presidente! Riferendomi al capitolo 425 desidero fare presente che a mio avviso troppi capitoli del bilancio regionale prevedono importi a favore di enti, associazioni, comitati ecc. per manifestazioni di ogni genere. Ciò comporta che gli enti, comitati ed associazioni, aventi diritto a questi contributi, non sono in grado di venirne a capo in questa sterpaglia di capitoli. In base alla mia personale esperienza come assessore al turismo ed alle attività sportive in seno alla Giunta provinciale di Bolzano posso affermare che per la maggior parte soltanto i sindaci, presidenti di associazioni sportive, di trasporto ecc. estremamente astuti sanno presentare le relative domande per suddetti contributi, essendo loro a conoscenza di tutte le possibilità date. Per questo motivo in tutti questi anni circa 2/3 dei contributi disponibili su questo capitolo sono stati erogati a favore della Provincia di Trento. Come già detto, il motivo è la non conoscenza da parte delle associazioni circa l'esistenza di simile capitolo nel bilancio, per cui in Alto Adige non si presentano domande nella misura del Trentino, dove gli stessi interessati richiamano l'attenzione delle relative associazioni su queste possibilità di contributo.

Colgo l'occasione per portare a conoscenza delle associazioni sportive e di trasporto che il capitolo 425 prevede contributi, sebbene non in misura esorbitante, per manifestazioni di vario genere e cioè per quelle di carattere sportivo e turistico, ed inoltre per congressi ecc. Volevo cogliere, ripeto, quest'occasione per richiamare l'attenzione di tutti gli enti ed organizzazioni su questo dato di fatto, per evitare

che anche in futuro, come in passato, una notevole parte dei mezzi disponibili vada agli enti ed associazioni trentini, per mancanza di un insufficiente numero di domande provenienti dall'Alto Adige.)

Il cons. Pruner rinuncia.

Cap. 430: Spese di assistenza e beneficenza di carattere eccezionale L. 22.000.000

Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Sì, signor Presidente, grazie. A proposito di questo capitolo noto come ci sia un aumento decisamente notevole. Infatti si tratta di un aumento che è del 120 % rispetto allo stanziamento previsto dal bilancio dell'anno scorso e anche, sia pure in misura lievemente inferiore, agli anni precedenti. Ora qui si tratta, come dice la dizione, di assistenza e beneficenza di carattere eccezionale. Dire che non si possa e non si debba riconoscere che c'è bisogno nella nostra regione di interventi di questo tipo, sarebbe dire una cosa che non risponde a verità. Ma da questo ad eccettare così, tranquillamente, il fatto che si aumentino capitoli di questo genere che danno un carattere frammentario e spezzettato all'assistenza, io dico che questa non è una politica che vada bene. E difatti, fra le varie branche dell'assistenza, troveremo i comuni, gli ECA, la Provincia, la Regione, vari assessorati, presidenza della Giunta regionale. Ora io dico che se l'assistenza è un atto doveroso della società verso coloro che si trovano in stato di indigenza, prevedere cose di questo genere ad ogni piè sospinto, non è più fare della assistenza, intesa nel senso più genuino della parola, ma è solamente dare delle possibilità che potremo

chiamare di elargizione, che vengono ad assumere più una **fisionomia di carattere personale**, che non un carattere di assistenza di tipo pubblico. Difatti noi sappiamo che il primo ente che è chiamato ad assistere i cittadini e quello che maggiormente conosce le necessità dei cittadini per l'ambito territoriale in cui opera è l'Ente comunale di assistenza. Ma al di sopra di questo ci sono altre previdenze. Ora io ho detto, prima e non è che voglia fare un discorso lungo a questo proposito, che io riconosco che necessità di assistenza e beneficenza anche di carattere eccezionale ci siano, ma io non capisco di che cosa abbia bisogno l'assessore preposto a questo tipo di assistenza, se da una spesa di competenza prevista per l'esercizio del '70, arriviamo ai 22 milioni attuali. Se questo è uno dei tanti risultati della nuova coalizione che regge le sorti della regione Trentino-Alto Adige, io non lo so, comunque personalmente, e anche a nome del gruppo, dichiaro la mia contrarietà al tipo di assistenza che viene effettuata ed anche all'aumento che si propone con questo capitolo.

Ecco perché io attenderei, da parte del signor assessore competente, delucidazioni in proposito ed argomentazioni che valgano a fugare le incertezze e la contrarietà all'aumento che viene richiesto e al tipo di assistenza che viene erogata su questo capitolo.

PRESIDENTE: Cap. 480: Indennizzo al Convitto Nazionale Damiano Chiesa di Bolzano per il risarcimento dei danni derivanti nell'anno 1971 dalla mancata riconsegna dei locali occupati dal Corpo permanente dei vigili del fuoco di Bolzano (art. 1 legge regionale 11 novembre 1960, n. 30) L. 3.000.000

Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Assessor! Ich habe zu diesem Kapitel um das Wort gebeten, da ich eine genauere Auskunft haben möchte. Sie wissen, daß noch seit 1943 ein Teil des Konviktes « Damiano Chiesa » requiriert ist, damit dort die Berufsfeuerwehr der Stadt Bozen untergebracht werden kann. Für eine bestimmte Zeit hat der Staat die Miete bezahlt, seitdem jedoch die Region in diesem Bereich zuständig ist, wird sie von derselben entrichtet. Seit vielen Jahren wird nun schon darauf gewartet, daß die Berufsfeuerwehr endlich in einer neuen Kaserne untergebracht werden kann. Es klingt beinahe wie ein Scherz, von der Kaserne für die Berufsfeuerwehr in Bozen zu sprechen, denn, wie ich mich erinnern kann, wurden die ersten Beträge zur Finanzierung des Baues dieser Kaserne im Jahre 1955 und 1956 vorgesehen. Seitdem hat sich nichts mehr gerührt. Diese Kaserne sollte in der Fagenstraße erbaut werden, in letzter Zeit wurde jedoch davon abgesehen, weil der Baugrund für andere Zwecke verwendet werden sollte. Nun möchte ich genauere Auskunft darüber haben, ob der Baugrund zur Errichtung der neuen Feuerwehrkaserne in der Drususstraße angekauft worden ist oder noch nicht. Vielleicht kann mir der Finanzassessor außerdem sagen, wann mit dem Bau effektiv begonnen wird, ich betone effektiv, da ich keine Auskunft möchte, nur damit etwas gesagt ist. Es interessiert mich aus folgenden Gründen: Erstens muß die Feuerwehr eine ordentliche Unterkunftsstelle haben, zweitens sollte dort die Schule für die Berufs- und freiwilligen Feuerwehren untergebracht werden, damit sie einen entsprechenden Sitz haben. Drittens spielt noch

folgender Grund eine Rolle: In der Fagenstraße ist die Landesverwaltung am Baugrund interessiert; wenn nun die Region denselben nicht freigibt, können mehrere Bauvorhaben nicht verwirklicht werden, die die Landesregierung in der Nähe des ehemaligen Hotels "Austria" geplant hat. Mit dem Beginn des Baus des Lehrmädchenheimes ist ein Projekt bereits in Angriff genommen worden. Neben diesem Lehrmädchenheim sollen noch drei Bauvorhaben verwirklicht werden und zwar das sogenannte Spastikerzentrum, ein wissenschaftliches Lyzeum und die Berufsschule für das Gastgewerbe. Über die Durchführung dieser Bauvorhaben herrscht noch Ungewißheit, da die Angelegenheit hinsichtlich der Feuerwehrekaserne nicht geklärt ist. Es werden schon seit längerer Zeit Verhandlungen mit der Region geführt, damit dieselbe den sich in ihrem Besitz befindenden Baugrund an das Land abtrete, da nur auf diesem Weg die drei dringenden und absolut nützlichen und notwendigen Bauvorhaben verwirklicht werden können. Es hängt davon ab, was die Region getan hat oder in allernächster Zeit zu tun beabsichtigt. Neben dem sich bereits auf dem Grundstück des ehemaligen Hotels "Austria" im Bau befindenden Lehrmädchenheimes sollen, wie gesagt, noch folgende Bauten errichtet werden: das wissenschaftliche Lyzeum, die Berufsschule für das Gastgewerbe und das Spastikerzentrum.

Somit ist es wichtig, endlich zur Abschaffung dieses Artikels zu gelangen, denn dies würde bedeuten, daß die Feuerwehr in einem ordentlichen Gebäude untergebracht worden ist und gleichzeitig auf dem ursprünglich für die Kaserne vorgesehenen Baugrund die so notwendigen und unbedingt dringenden Bauvorhaben verwirklicht werden können.

(Illustrissimo signor assessore! Ho chiesto la parola per intervenire nella discussione su questo capitolo, in quanto desidero avere una più precisa informazione. Lei sa che già dall'anno 1943 una parte del convitto « Damiano Chiesa » è requisita ed adibita a caserma del corpo permanente dei Vigili del Fuoco della città di Bolzano. Per un determinato periodo lo Stato ha pagato il canone di affitto, ma da quando la Regione ha assunto la competenza in tale settore, vi provvede l'amministrazione regionale. Da anni il corpo in parola attende una sistemazione in una nuova caserma. Sembra quasi uno scherzo, parlare della caserma per il corpo permanente dei VVFF di Bolzano, poiché ricordo come i primi importi per tale scopo siano stati previsti nei lontani anni 1955 e 1956, ma da allora non è stata presa altra iniziativa. Detta caserma dovrebbe sorgere in Via Fago, ma recentemente si è desistito da tale intento, poiché il relativo terreno va destinato ad altri scopi. Desidero pertanto avere precise informazioni, se l'area fabbricabile in Via Druso sia stata effettivamente acquistata per costruire ivi la nuova caserma in parola. Il signor assessore è forse in grado di dirmi, ma non tanto per dire qualche cosa, quando si inizieranno effettivamente, ripeto effettivamente, i relativi lavori, la qual cosa mi interessa per i seguenti motivi: innanzitutto il corpo dei VVFF deve poter disporre di un'adeguata sede, che in secondo luogo dovrà ospitare pure la scuola per i vigili permanenti e volontari. Infine anche il seguente motivo assume un ruolo assai importante: l'area in via Fago interessa pure all'amministrazione provinciale; se quindi la Regione non la renderà disponibile la Provincia non potrà realizzare nelle vicinanze dell'ex - hotel Austria i progetti programmati dalla Giunta, di cui uno, e cioè la Casa dell'apprendista, si trova già in fase di esecuzione. Nelle immediate

vicinanze sorgeranno altri tre edifici e precisamente il cosiddetto centro spastici, un liceo scientifico ed una scuola professionale alberghiera. La realizzazione di questi tre progetti è comunque ancora incerta, poiché non è stata chiarita la questione della caserma di cui sopra. Già da tempo sono state avviate trattative con la Regione per la cessione alla Provincia dell'area in parola di proprietà dell'amministrazione regionale, in quanto soltanto in questo modo si potranno realizzare predetti urgenti, utili ed indispensabili progetti. Tutto dipende da quanto la Regione ha fatto od intenderà fare in un prossimo futuro. Oltre alla Casa della apprendista, che sta sorgendo sull'area dell'ex - hotel Austria, s'intendono, ripeto, erigere i seguenti edifici: il liceo scientifico, la scuola professionale alberghiera ed il centro spastici. È quindi importante giungere all'abolizione di quest'articolo, la qual cosa significherebbe che il corpo permanente dei VVFF si è trasferito in un'adeguata sede, rendendo in tal modo libera l'area prevista per la costruzione della caserma e quindi tale circostanza permetterebbe l'esecuzione dei necessari ed urgenti precitati progetti.)

PRESIDENTE: Cap. 530: Disavanzo dell'azienda speciale per la gestione delle Terme di Levico-Vetriolo e Roncegno (Legge regionale 19 febbraio 1964, n. 9) L. 14.000.000

Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, del problema di Levico in questi ultimi tempi se ne parla molto, la stampa se ne è occupata ampiamente, e io ho appreso proprio dalla stampa che ci sono state e ci sono molte riu-

nioni a vari livelli, a livello politico e ad altri livelli, molte riunioni per risolvere il problema di Levico, problema che va avanti da sempre, direi. È un problema che è all'attenzione dell'esecutivo della Regione da molti anni, cioè penso da quando la Regione è diventata proprietaria delle Terme e si propongono soluzioni un po' dappertutto e si propongono anche soluzioni miracolistiche, che non possono trovare accoglienza evidentemente nel bilancio della Regione. Bene, io non ho niente da dire contro queste riunioni che certamente hanno una loro ragione di essere e hanno anche una loro utilità. Mi sembra però che da queste riunioni, che trattano in particolare dello sviluppo termale, venga in certo qual modo escluso il consiglio di amministrazione delle Terme e in certi casi il consiglio di amministrazione venga anche scavalcato o per lo meno disatteso. Io so di un dipendente delle Terme, che, chiamato a rendere conto al consiglio d'amministrazione, ha detto: ma io col consiglio di amministrazione non tratto, ho appoggi a Trento, vado direttamente a Trento e quindi in quella sede io risolvo il mio problema. Io spero che questo non corrisponda a verità e, se corrisponde a verità, io spero che l'assessore competente abbia ripreso questo dipendente e l'abbia mandato nella sede competente per trattare questi problemi, altrimenti veramente il consiglio di amministrazione non avrebbe più ragione di essere e sarebbe meglio forse scioglierlo o il consiglio stesso potrebbe decidere di sciogliersi e di rimettere il mandato a chi glielo ha dato. Io vorrei fare una domanda un po' più precisa per entrare nel merito del discorso e vorrei chiederle se adesso lei è in grado di sciogliere la riserva sulla interrogazione che io avevo fatto e alla quale lei aveva dato una risposta interlocutoria, su quel bellissimo progetto che era stato fatto per lo sviluppo della Panarotta. Io ho l'impressione, si-

gnor assessore, che noi qui continuiamo a fare progetti molto belli, da persone molto competenti, ma che poi non riusciamo ad attuare questi progetti. La spesa prevista per l'attuazione di quel progetto per lo sviluppo della Panarotta mi sembra, e lei me ne darà conferma o smentita, mi sembra eccessiva, non per le finanze della Regione, che teoricamente potrebbero sopportarla, ma mi sembra eccessiva per la zona di Levico che ha i diritti come tutte le altre zone, ma ha i limiti di tutte le altre zone. Zone nel Trentino che hanno il bisogno di Levico ce ne sono a centinaia, e non si può dire che gli interventi della Regione in quella zona siano stati modesti, anche se non sufficienti, ma mai gli interventi sono sufficienti. Pertanto io vorrei sapere se quel progetto è stato messo in un cassetto e accantonato, dopo aver più o meno lautamente pagato il progettista, o se quel progetto ha possibilità di essere attuato, non come tanti altri progetti di cui parlavo prima, che fanno una brutta fine, se così si può dire.

Questo mi sembra un discorso concreto, in quanto noi continuiamo a mettere soldi nell'azienda della Panarotta, ma indubbiamente lo sviluppo della Panarotta è legato all'attuazione di quel piano o di un altro piano più modesto, ma comunque all'attuazione di un piano che possa dare la possibilità di fare la stagione invernale per la zona di Vetriolo, specialmente accoppiata con la stagione estiva. Invece possiamo osservare con soddisfazione il buon andamento dell'azienda termale, possiamo dire con soddisfazione — io sono uno degli amministratori, uno del consiglio di amministrazione — posso dire con soddisfazione che quest'anno, nel 1970, il bilancio si sarebbe chiuso in pareggio se l'intendenza di finanza di Trento, così improvvisamente e, secondo noi, senza una ragione giustificata, quindi per una ragione im-

prevista e non giustificata, abbia aumentato l'onere per le tasse di 12 milioni e mezzo circa, mentre il disavanzo è di 14 milioni. In questo senso io la pregherei di intervenire, nel limite del possibile, presso il Ministero delle finanze a Roma, e io per quanto mi riguarda lo farò, anzi l'ho già fatto, ma lo farò ulteriormente, perché il ricorso presentato dall'azienda trovi accoglimento, in quanto non c'è una ragione al mondo, secondo me, secondo il consiglio di amministrazione, che si passi da 27 lire a 42 lire il litro per l'acqua Cappuccio di Levico, mentre per altre acque minerali prodotte in regione questo aumento non c'è stato; non vedo che differenza ci sia fra l'acqua Cappuccio e l'acqua di Pejo, dove la tassa non è stata elevata in questa misura. Certamente il problema di Levico è un problema, ho l'impressione, che si va aggravando, perché il termalismo affronta e deve affrontare gravi e complessi problemi — è detto nella relazione del consiglio di amministrazione — che si prospettano per le stazioni termali, anche in relazione a certi sintomi di recessione già riscontrati all'estero, e particolarmente in Francia, paese che in passato e per gran tempo fu senz'altro all'avanguardia in questo campo.

E dobbiamo osservare anche che gli enti mutualistici, non solo gli enti mutualistici operanti in Regione, ma anche l'INAM, ha mandato pochi dei suoi assistiti alle cure termali di Levico. Certamente bisognerebbe spendere di più per la propaganda, bisognerebbe spendere di più forse anche per l'organizzazione, ma non so fino a che punto l'amministrazione regionale sia disposta a fare queste spese. Per l'acqua Cappuccio, come ripeto, possiamo essere soddisfatti, in quanto le entrate sono state molto maggiori; ma anche qui le prospettive non sono rosee, se pensiamo che in Italia ci sono 150

aziende che imbottigliano acqua, con una produzione di circa 2 milioni di litro, e se pensiamo che in Francia ci sono 7 enti che imbottigliano acqua, vediamo come in Italia ci sia una dispersione di queste aziende e quindi anche il reddito delle aziende esistenti sia molto ridotto.

Per quanto riguarda, ripeto, l'organizzazione futura, le prospettive future, lei ci dirà qualche cosa, mi dirà qualche cosa, se ha la cortesia di farlo. Ho sentito parlare di un direttore sanitario, e qui il discorso potrebbe anche essere accettato, se si trattasse veramente di un direttore sanitario, il quale peraltro costa 25 milioni all'anno, non è uno scherzo. Costa 25 milioni all'anno, ma il discorso di un direttore sanitario si potrebbe anche fare, a meno che non si tratti di un direttore sanitario per occupare il posto politico, come è di moda in questi tempi, per dare posto a uno che forse non ha avuto successo nella sua promozione, e allora, così, per dare un contentino politico qua o là, si mette un direttore sanitario che non è all'altezza della situazione, anche se per l'azienda di Levico il direttore sanitario penso che non abbia motivo di essere, perché è una piccola azienda, e addirittura spendere 25 milioni in un direttore sanitario, non so fino a che punto potrebbe essere giustificato, quando c'è una *equipe* di medici che mi sembra, per lo meno fino adesso, ha agito bene. Indubbiamente le polemiche ci sono, le polemiche ci saranno, perché sia il consiglio d'amministrazione, sia la direzione delle Terme, sono fatti di uomini con il loro bagaglio di difetti, ma più che sottolineare i difetti, io sottolineerei i meriti. Ho detto prima che il bilancio parla chiaro e il bilancio è stale da dare soddisfazione agli amministratori e, da quanto ha detto l'assessore anche in recenti affermazioni ufficiali, da dare

soddisfazione anche alla Regione.

Se mi è consentito di fare un'altra richiesta, che non c'entra con questo capitolo, vorrei avere qualche notizia della SALVAR, che dopo le vicende giudiziarie e le note vicende degli anni passati, sembra che si sia messa sulla strada della realizzazione concreta. Vorrei sapere a che punto sono i lavori e quando queste Terme saranno inaugurate, quando saranno finiti i lavori, a parte il fatto dell'inaugurazione che non ha importanza, ma quando saranno finiti i lavori della SALVAR di Merano.

PRESIDENTE: Cap. 562: Fitto di locali
(spese obbligatorie) L. 53.000.000

Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): L'argomento è già stato sollevato in commissione, pertanto non mi dilungo certo, ma volevo solo chiedere ancora spiegazioni su questo, perché con l'acquisizione del palazzo Giulia e l'aver portato lì gli uffici e il personale corrispondente, è logico pensare che ci fosse una riduzione negli affitti, anziché un aumento, e invece qua troviamo un aumento. Mi chiedo se c'è stata una proliferazione del personale degli uffici, e cioè una tendenza all'ampliamento ancora di questa amministrazione burocratica regionale.

PRESIDENTE: Cap. 600: Assegnazione alle Province di Trento e di Bolzano a sensi dell'art. 70 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 L. 7.000.000.000

Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.-T.): Rinuncio.

PRESIDENTE: Cap. 670: Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi (Elenco n. 2)

L. 1.194.500.000

Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Unicamente, signor Presidente, per non lasciar cadere l'occasione di ricordare che le minoranze, prima o poi, possono fare delle proposte di carattere legislativo, possono proporre alla attenzione del Consiglio disegni di legge che non sempre necessariamente, ma il più delle volte possono comportare degli oneri di carattere finanziario. Ora noi sappiamo quale è l'indirizzo della Giunta a questo proposito, di riservare, con una gelosia più unica che rara, tutto per sè questo capitolo e dire: guardate, fin dal 1° gennaio di ogni anno questo capitolo è già ipotecato al 100 %. Quindi è come dicesse, in pratica: è inutile che un qualsiasi consigliere — che potrebbe essere anche della maggioranza, perché non è detto che un consigliere della maggioranza non possa avere un'idea brillantissima da porre all'attenzione del Consiglio — presenti un disegno di legge che comporti un onere finanziario per la Regione. Io non voglio entrare nel merito dei provvedimenti che proporrà la Giunta e che ha già proposto praticamente all'attenzione del Consiglio attraverso l'elenco allegato al bilancio di previsione; tuttavia non voglio lasciar passare la occasione per affermare ancora una volta, con la solennità che merita un argomento di questo tipo, che le minoranze

come tali, o come consiglieri comunque, si riservano il diritto, io dico il diritto, di porre all'esame del Consiglio anche provvedimenti o disegni di legge che, pur comportando un onere finanziario e non essendo previsti nell'elenco più o meno diligentemente predisposto dalla Giunta, ritengono utili alle nostre popolazioni e in definitiva anche all'amministrazione. Con ciò, e ho finito, ho voluto solo affermare un preciso diritto del legislatore — e ognuno di noi qui dentro è una parte dell'organo legislativo — di presentare proprie proposte, anche se queste implicano conseguenze di carattere finanziario.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Brevissimamente, per sottolineare dalla prima all'ultima parola quanto detto dal cons. Manica, e per approvarlo incondizionatamente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.-T.): Non ho capito molto bene quanto è stato detto dal cons. Manica, comunque pressappoco posso dire che anch'io condivido la sua impostazione.

(*INTERRUZIONE*)

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.-T.): Non si capiscono le parole stando qui, nè con la cuffia, nè senza cuffia. Ho capito il discorso nel suo insieme, poiché non è stato nemmeno rispettato quel silenzio che sarebbe

utile esistesse in aula quando un consigliere parla, non quando parlo io, ma in genere. Io mi riferisco, per quanto riguarda il cap. 670, anche al cap. 2090, e da un punto di vista puramente scritturale, non so rendermi conto, l'ho detto anche in commissione, che debbasi ripetere la dizione al 670 e al 2090: la stessa dizione, con cifre differenti. Penso che un unico capitolo dovrebbe essere sufficiente. Ora nel merito di questa spesa prevista e confrontando quelli che sono i due elenchi allegati alla legge in bilancio per i provvedimenti previsti su base legislativa e che costituiscono oggetto di programma da parte della Giunta, mi chiedo quale esito e quale conseguenza abbiano i provvedimenti adottati ieri, gli ordini del giorno che sono stati approvati ieri in quest'aula sulla spesa prevista in detti due articoli. È stato oggetto di discussione il trasferimento dei 400 milioni da una destinazione ad altra destinazione ancora da determinarsi, è nata una certa discussione, però non è stata presa una decisione in merito. Io volevo appunto, senza dilungarmi, chiedere all'on. assessore che oggi, a distanza di qualche ora dalla decisione presa ieri e dall'annuncio fatto ieri in questa sede per quanto riguarda gli assegni familiari in agricoltura, le cui spese vengono coperte da eventuali provvedimenti legislativi, in quanto non sappiamo quali somme saranno messe a disposizione per questa necessità, vadano a sostituirsi al previsto provvedimento degli assegni familiari agli agricoltori o all'aumento di questi assegni familiari. Poi sono stati affrontati anche altri temi, altri ordini del giorno, il cui corollario necessariamente fa prevedere dei trasferimenti di ordine finanziario e quindi delle disponibilità tali da far fronte agli impegni che genericamente e specificatamente sono stati assunti dalla Giunta in sede di discussione generale e nel-

la conseguente disamina di quelli che sono stati gli ordini del giorno.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Penso che avremo occasione di parlare di ognuno dei provvedimenti legislativi previsti nel cap. 670, quando verranno in discussione le leggi sostanziali. Per quanto riguarda le provvidenze integrative di carattere sociale nel settore dell'agricoltura, di cui si è parlato ieri, io non vorrei farmi eccessive illusioni sul provvedimento governativo, in quanto per il momento è solo un disegno di legge approvato dal consiglio dei ministri, che deve seguire il normale *iter*, non è decreto legge, se non vado errato, ma è un disegno di legge normale che deve andare alla Camera e al Senato, e con l'aria che tira non so quando potrà essere approvato; pertanto penso che per il 1971 senz'altro questi 400 milioni dovranno essere utilizzati per lo scopo per il quale sono stati destinati dalla Giunta regionale e per il 1972 vedremo. Non per tirare avanti, non per dilazionare, ma proprio per un discorso realistico, io non ritengo che la legge statale diventi operante per il 1971, anche se avrà effetto retroattivo, ma abbiamo leggi che hanno effetto retroattivo da due anni e ancora non sono operanti, vedi la legge per il pensionamento degli ex combattenti che è ancora in alto mare, eppure è stata approvata da un anno.

E vorrei sapere un'altra cosa: qualora questa legge dello Stato diventasse operante presto, come io mi auguro, come saranno adoperati questi 400 milioni? Mi pare che nell'ordine del giorno proposto dalla S.V.P., si diceva che questi 400 milioni dovevano essere ado-

perati per l'agricoltura, e in questo senso sembra che la Giunta fosse d'accordo. Non è stata d'accordo su quella clausola aggiuntiva, quindi l'ordine del giorno non è stato approvato non perché i 400 milioni non fossero adoperati in agricoltura, ma perché è stata fatta un'aggiunta che comportava un onere non sopportabile per il bilancio della Regione. Ora, non per tornare sull'ordine del giorno già votato, ma vorrei sapere se la Giunta ritiene di usare eventualmente questi 400 milioni nel settore dell'agricoltura, come io auspico, come io ho sottolineato anche in altri interventi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Kapitel 670 sieht einen Reservefonds für kommende Gesetze vor, die grundsätzlich im Anhang zum Regionalhaushalt mit Angabe des Aufwandes angeführt werden. Hier handelt es sich unter anderem um einen zusätzlichen Aufwand von 70 Millionen Lire für das Personal. Diesbezüglich und hinsichtlich der Sozialfürsorge im Zusammenhang mit der gestrigen Abstimmung über eine von uns eingebrachte, jedoch zurückgewiesene Tagesordnung, möchte ich einige Bemerkungen vorbringen.

Nachdem hier vom Personal im allgemeinen gesprochen wird, möchte ich an die im Namen der Fraktion zur Stimmabgabe zum Haushalt 1970 abgegebene Erklärung erinnern. Darin habe ich auf die Einhaltung des Gesetzes hingewiesen, demzufolge in der Provinz Bozen Regionalangestellte, welche die deutsche Sprache nicht beherrschen, nur auf eine Dauer von höchstens zwei Jahren beschäftigt werden dürfen. Die Einhaltung dieses Gesetzes stellt eine

wesentliche Bedingung für die Zusammenarbeit dar. Wir haben erfahren, daß auch nach rund einem Jahr dieses Problem noch immer nicht gelöst ist. Ich beziehe mich auf die Antwort des Präsidenten der Regionalregierung; bei Einhaltung eines Gesetzes zum Schutze einer Volksgruppe — Beachtung des Volksgruppenproporz und der Vorschrift, wonach die öffentlichen Angestellten die deutsche Sprache beherrschen müssen — sind irgendwelche opportunistischen Begründungen oder Beweggründe, die den einzelnen Angestellten betreffen, untragbar. Rücksichten auf die Person sind bereits im Gesetz enthalten, da innerhalb der vorgesehenen Zweijahres-Frist die Versetzungen vorgenommen werden können. Kein Gesetz, auch kein Regionalgesetz und insbesondere kein Gesetz zum Schutze der Volksgruppe darf aus Gründen, die den einzelnen Angestellten betreffen, ignoriert werden: Dann könnte abenso morgen die Durchführung von Proporzvorschriften im Verfassungsgesetz aus denselben Gründen gehemmt werden. Ich möchte noch einmal darauf hinweisen, daß dies eine Probe aufs Exempel ist, ob nämlich die Regionalregierung mit ihrer italienischen Mehrheit wirklich gewillt ist, zur zugesicherten Zusammenarbeit zu stehen.

Laut Bestimmung im Haushaltsanhang sind die 400 Millionen Lire als Reserve für ergänzende soziale Vorsorge auf dem Gebiet der Landwirtschaft vorgesehen. Ich möchte Sie an meinen Hinweis bei Beginn der gestrigen Debatte erinnern. Wir gehen davon aus, daß der Betrag für die Angleichung der Familienzulagen der Bauern verwendet wird; kommt dafür jedoch der Staat auf, sollen diese für soziale Zwecke vorgesehenen Mittel der bäuerlichen Bevölkerung vorbehalten bleiben. Im übrigen ist dies der Inhalt der Bestimmung. Diese meine Forderung hat die Regionalregierung selbst vor-

geschlagen. Ich weiß nicht, warum sich dieses Mißverständnis ergeben hat, denn ich habe nur die Beachtung dieser allgemeinen Zweckbestimmung beantragt.

Hinsichtlich der Witwenrenten ist vor mehr als einem Jahr ein Gesetzesantrag von unserer Seite eingebracht worden, um als vorübergehende Maßnahme die Renten für Bauernwitwen einzuführen, da sowohl in Südtirol als auch im Trentino eine bestimmte Anzahl von Witwen bei der Rentenregelung für Bauern nicht berücksichtigt worden sind. Wie ich gestern gesagt habe, hatten wir schon bei den Verhandlungen über die Bildung der Regionalregierung darauf bestanden, daß besonders die finanzielle Seite dieses Gesetzesantrages im Jahre 1970 berücksichtigt werde. Es wurde dann mit Übereinstimmung festgelegt, im Jahr 1971 darauf zurückzukommen. Nachdem sich nun herausstellte, daß höchstwahrscheinlich der Betrag von 400 Millionen Lire für Familienzulagen an die Bauern nicht benötigt wird, haben wir vorgeschlagen, ihn in erster Linie zur Finanzierung der Witwenrenten zu verwenden. Ferner sollte auch das bereits eingebrachte Gesetz und die Angleichung der Krankengelder für die Landarbeiter berücksichtigt werden. Nun ist aber nicht bekannt, welche Summe für die Finanzierung der Witwenrenten erforderlich ist. Ich möchte dazu sagen, daß ...

Unterbrechung

BENEDIKTER (S.V.P.): ... die Angabe für die gesamte Region nicht auf mehr als 180 bis 200 Millionen Lire lauten soll. Ich möchte feststellen, daß die Regionalregierung selbstverständlich über die einzugehende Verpflichtung Bescheid wissen und die Grenzen abstecken

muß. Sie alle wissen, daß das Gesetz bezüglich der Witwenrenten mit grundsätzlicher Überzeugung vor mehr als einem Jahr eingebracht worden ist.

Es wurde bereits den Interessierten Mitteilung über die einzuführende Regelung gemacht. Wenn für die Familienzulagen nicht mehr aufgekomen werden muß und da die Interessierten mit dieser Rente rechnen, werden wir innerhalb einer festzusetzenden Grenze in erster Linie auf diesem Punkt bestehen.

Ich möchte nun den zuständigen Assessor fragen, wie sich die Regionalregierung dazu verhält, nachdem meiner Meinung nach bestimmte Punkte geklärt worden sind, bzw. ein gewisses Mißverständnis behoben sein sollte; das Mißverständnis bestand darin, daß die Aufwandshöhe nicht bekannt war. Ferner möchte ich fragen, ob die Regionalregierung zu dem steht, wozu sie sich gestern bereit erklärt hat, vorausgesetzt, daß dieser Betrag von 400 Millionen Lire nicht für Familienzulagen verwendet wird. Abgesehen vom politisch erworbenen Anspruch der Witwen sollen die restlichen Mittel in erster Linie für Sozialleistungen im Bereich der Landwirtschaft verwendet werden, wie es im Verzeichnis Nr. 2 zu Kapitel 670 von allem Anfang an vorgesehen war.

(Il capitolo 670 prevede un fondo di riserva per leggi non ancora emanate, di cui all'appendice del bilancio regionale, indicanti il relativo impegno di spesa. Nel caso specifico trattasi fra l'altro di una spesa aggiuntiva di 70 milioni di lire a favore del personale. A tale proposito, in merito alla previdenza ed in relazione al voto espresso ieri su un ordine del giorno da noi presentato, ma respinto, desidero fare alcune osservazioni.

Siccome stiamo parlando del personale in generale, desidero ricordare a nome del gruppo consiliare che rappresento la dichiarazione di voto fatta a conclusione del dibattito sul bilancio 1970. Ivi ho accennato all'osservanza della legge, secondo la quale i dipendenti regionali, che non conoscono la lingua tedesca, possono prestare servizio in Provincia di Bolzano soltanto per un periodo massimo di due anni. Il rispetto di detta legge rappresenta un'essenziale premessa per una buona collaborazione. Abbiamo saputo che dopo circa un anno il citato problema è tuttora insoluto. Mi riferisco alla risposta del Presidente della Giunta regionale; per il rispetto di una legge a tutela di un gruppo etnico — osservanza della proporzionale e della norma, secondo cui gli impiegati pubblici devono conoscere la lingua tedesca — certi motivi opportunistici, riguardanti i singoli dipendenti, sono insostenibili. I riguardi verso la persona sono già contenuti nella legge, poiché entro il previsto termine di 2 anni si può provvedere ai trasferimenti. Nessuna legge, dunque anche quelle regionali, ed in particolare alcun provvedimento legislativo a tutela del gruppo etnico può essere ignorato per motivi, che riguardano i singoli impiegati, altrimenti un domani, indicando gli stessi motivi, si potrebbe ostacolare l'attuazione di norme concernenti la proporzionale etnica, di cui alla legge costituzionale. Desidero fare nuovamente presente che questa è una prova esemplare, con la quale la Regione, a maggioranza italiana, dovrà dimostrare se è disposta o meno a collaborare, secondo l'assicurazione dataci a tal proposito.

Secondo quanto previsto nell'appendice del bilancio i 400 milioni costituiscono un fondo di riserva per la previdenza sociale integrativa in agricoltura. Desidero ricordare il breve accenno fatto ieri in apertura del dibattito.

Noi partiamo dal punto di vista che detto importo venga impiegato per equiparare gli assegni familiari dei contadini, per cui anche nel caso di un intervento statale questi mezzi, previsti per scopi sociali, vanno comunque riservati alla popolazione rurale, la qual cosa corrisponde al contenuto della norma. Questa mia richiesta si identifica del resto nella proposta della Giunta. Non comprendo come sia potuto sorgere questo malinteso, poiché mi sono limitato a richiedere l'osservanza di quanto disposto.

Riguardo gli assegni vitalizi a favore delle vedove, abbiamo presentato più di un anno fa un disegno di legge, per introdurre, quale misura transitoria, predetto assegno, poiché sia in Alto Adige come pure nel Trentino un certo numero di vedove non hanno trovato considerazione nel riordinamento delle pensioni rurali. Come ho affermato ieri, già nel corso delle trattative per la formazione della Giunta regionale, abbiamo insistito che nel 1970 si tenga particolarmente conto del lato finanziario del disegno di legge in parola. È stato poi stabilito di comune accordo di ritornare su tale provvedimento nell'anno 1971. Siccome ora risulta che probabilmente non sarà necessario impegnare l'importo di 400 milioni per gli assegni familiari a favore dei contadini, abbiamo proposto di utilizzarlo innanzitutto per finanziare gli assegni vitalizi delle vedove. Si dovrà inoltre tenere conto del provvedimento legislativo già presentato, nonché dell'equiparazione dell'indennità di malattia dei lavoratori agricoli. Non conosciamo però ancora l'importo necessario per finanziare gli assegni di cui sopra. A tal proposito desidero dire che . . .

(INTERRUZIONE)

BENEDIKTER (S.V.P.): ... il deposto per tutta la Regione non dovrebbe superare i 180 - 200 milioni di lire. Desidero constatare che la Giunta regionale deve naturalmente conoscere precisamente gli impegni da prendere e porre i relativi limiti. Tutti sanno che la legge concernente gli assegni delle vedove è stata presentata con massima persuasione oltre un anno fa. È stato comunque comunicato agli interessati che si intende regolamentare il problema, e se quindi non dovremo affrontare alcuna spesa per gli assegni familiari, e considerando che gli interessati fanno conto sull'assegno in parola, insistiamo, affinché venga emanato il necessario provvedimento entro un termine da stabilirsi.

Mi si permetta inoltre di chiedere al competente assessore quale atteggiamento intenda assumere la Giunta regionale, visto che a quanto sembra sono stati chiariti determinati punti, rispettivamente un certo malinteso, sorto perché non era noto l'ammontare dell'impegno di spesa. Desidero inoltre sapere se la Giunta regionale non abbia mutato opinione su quanto dichiaratasi disposta nella seduta di ieri, premesso comunque che l'importo di 400 milioni non venga impiegato per gli assegni familiari. A prescindere dalla rivendicazione politica delle vedove, i rimanenti mezzi finanziari vanno utilizzati comunque per prestazioni sociali nell'ambito dell'agricoltura, come era stato previsto sin dall'inizio nell'elenco n. 2 del capitolo 670.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Rinuncio.

PRESIDENTE: Rinuncia.

Cap. 2090: Fondo a disposizione per far

fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi (Elenco n. 3) L. 1.505.000.000

A questo capitolo c'è un emendamento della Giunta, che chiede di diminuire lo stanziamento del cap. 2090 da lire 1 miliardo 505 milioni a lire 1 miliardo 255 milioni, per il motivo che verrà istituito un nuovo capitolo per provvidenze a favore degli esercizi alberghieri, in quanto la legge è già stata varata.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es handelt sich um eine grundsätzliche Frage, die, wie ich annehme, dieses Verzeichnis Nr. 3 betrifft. Ich beziehe mich auf die Bergmeliorierung und möchte die Frage stellen, ob nach Ansicht des Präsidiums dieses Problem in diesem Zusammenhang behandelt werden kann, da es eine ...

Unterbrechungen

BENEDIKTER (S.V.P.): ... grundsätzliche Frage betrifft, mit der auf kein besonderes Kapitel Bezug genommen wird.

Unterbrechung

BENEDIKTER (S.V.P.): Die Bergmeliorierung betrifft doch diesen Sachbereich.

In unserem wirtschaftlichen Entwicklungsprogramm 1966 - 1970, das auch die Region bindet, ist auf Seite 79 ein Absatz angeführt, den ich so kurz als möglich wiedergebe:

Es sind wirtschaftlichsoziale Voraussetzungen zu schaffen, damit die land- und forstwirtschaftliche Bodennutzung als wesentlicher Produktionszweig der Gesamtwirtschaft erhalten bleibt — Klammer —. Damit ist vor allem die Meliorierung, ferner die Wohnungssanierung und die kapillare Ausdehnung der Sozialdienste gemeint. Die bestehenden Höfe sollen prinzipiell aus folgenden materiellen, sozialen und landschaftlichen Beweggründen erhalten bleiben: das landwirtschaftliche Potential und der Beitrag zum Schutz des Bodens müssen genützt werden; den unabhängigen Bergbauern muß die sie prägende Umwelt erhalten bleiben; mit den Höfen soll die Charakteristik der Südtiroler Landschaft beibehalten werden. Dies wurde am 3. Februar 1968 festgelegt. Im genannten Programm ist ferner vorgesehen, daß neben den bereits klassifizierten Gebieten wie der Vinschgau und die rechte Bergseite des Hochpustertales acht weitere ausgedehnte Zonen melioriert werden und zwar das Passeiertal, das Ultental, die Gemeinden des Nonsberges, der Tschöggelberg, das Sarntal, der Ritten, das mittlere und obere Eisacktal, das westliche Pustertal, das untere Abteital, das Ahrntal. Innerhalb von drei Jahren sollen in diesen Zonen aufgrund bereits vorhandener Ausführungs- oder Maximalprojekte Arbeiten gemeinschaftlichen Interesses, wie der Bau von landwirtschaftlichen Wegen, Wasserversorgung, Flurbereinigung, Beregnung und Entwässerung durchgeführt werden. Der Regionalrat hat am 9. Mai 1969 die Mansholtresolution verabschiedet, die meiner Ansicht nach geschichtliche Bedeutung erringen wird. Wie sich immer mehr herausstellt, ist diese Resolution im Aufbau nicht nur zielführend, sondern enthält auch eine sehr kluge Zielsetzung für die Berglandwirtschaft bzw. für die Landwirtschaft des Alpenbogens, die im Rahmen der von der Euro-

päischen Wirtschaftsgemeinschaft gegebenen Richtlinien ein großes Problem und ein besonderes Anliegen darstellt. Dabei möchte ich besonders auf Punkt zwei des Beschlusses hinweisen, der meiner Ansicht nach entsprechend dem letzten Stand der diesbezüglichen Erforschungen von Fachleuten, Wissenschaftlern usw. als die Formel anzusehen ist, die zum Ziele führt. Dieser Punkt sieht vor, daß anstatt einer Großbetriebsstruktur, die nur zu Bergflucht und Verwilderung der Berggebiete führen kann, im Wege der Bergmeliorierung, für deren Programmierung und Verwaltung die Bezirkskörperschaften am geeignetsten sind, Infrastrukturen geschaffen werden, um alle entwicklungsfähigen Wirtschaftszweige zu fördern und zugleich das Nebeneinander verschieden großer bäuerlicher Familien bzw. Wirtschaftsbetriebe zu gewährleisten. In dieser Hinsicht haben wir im Alpenbogen den größten Fortschritt erzielt. Ich möchte jedoch darauf hinweisen, daß eine sich nur auf unsere Region beschränkende Wirkung dieser Resolution nicht genügen würde. Sicherlich würde es nicht ohne Bedeutung sein, da aufgrund der auf Landes- und Regionalebene bestehenden primären Gesetzgebungsbefugnis entsprechende Initiativen ergriffen werden könnten, es handelt sich jedoch auch darum, daß die EWG-Richtlinien an diese Resolution angepaßt und die entsprechenden staatlichen Mittel vorgesehen werden. Ich möchte an die, bisher in diesem Zusammenhang nicht erwähnte, von der Europäischen Naturschutzkonferenz in Straßburg am 12. Februar 1970 abgegebene Deklaration erinnern, in der unter Punkt 19 folgendes angeführt ist: Die lebenswichtige Funktion der Landbevölkerung für die Erhaltung der Landschaft und des Gleichgewichtes im Naturhaushalt ist anzuerkennen und zu gewährleisten, damit die kritische Schwelle der Entvölkerung des freien

Landes nicht überschritten werde. Dies wurde in Form eines dringenden Ansuchens an die Regierungen gestellt. Punkt 20 besagt folgendes: Die Land- und Forstwirtschaft ist in jenen Regionen, die aufgrund der natürlichen Gegebenheiten besondere Schwierigkeiten aufweisen, zu erhalten. Diese Erklärung haben meines Wissens 350 Fachleute, Wissenschaftler, Vertreter interessierter Verbände usw. abgegeben.

Am 11. September 1970 hat sich die erste Konferenz der Minister für Raumordnung der im Europarat vertretenen Staaten mit derselben Angelegenheit befaßt. Die Konferenz endete mit der Festlegung einer EntschlieÙung, in der auf die Naturschutzkonferenz Bezug genommen wurde. In den Punkten 14, 15 und 30 wurde folgendes festgelegt: Die Vorschläge, die in der Deklaration über die Gestaltung der natürlichen Umwelt in Europa enthalten sind und von der Europäischen Naturschutzkonferenz angenommen wurden, sollten die besondere Aufmerksamkeit der Regierungen finden. Die Erholungsgebiete sind in ihrer heutigen Vielfalt und Ausdehnung zu schützen und auszubauen; besonders wichtig ist es, eine Zersiedlung der Landschaft und der unerschlossenen, für Erholungszwecke geeigneten Flächen zu verhindern, die durch unkontrollierte Verstädterung oder zerstreute Bebauung mit individuellen Freizeitbauten, wie Zweit- und Wochenendhäusern entstehen kann. In den abgelegenen ländlichen Gebieten, in denen gegenwärtig keine Möglichkeiten für eine wirtschaftliche Entwicklung geboten wird, sollen sich die Regierungen der Notwendigkeit der Erhaltung der Natur bewußt sein, ohne die diese Gebiete zu verrohen drohen. Die Rolle, die dabei der ansässigen Bevölkerung zufallen kann, sollte nicht außer acht gelassen werden.

Wir haben also zwei Dokumente auf europäischer Ebene — ich betone auf europäischer Ebene —, die auf die weitere Entwicklung der EWG-Landwirtschafts- und Regionalpolitik nicht ohne Einfluß bleiben können und die schon als solche die Voraussetzungen für innerstaatliche und EWG-Maßnahmen in dieser Hinsicht schaffen. Wir haben in unserem wirtschaftlichen Entwicklungsprogramm und in der Mansholtresolution vom Mai 1969 grundsätzliche Richtlinien gegeben. Nachfolgend, am 1. September 1970, hat die Landesregierung von Nordtirol allgemeine Grundsätze für ein Landesentwicklungsprogramm genehmigt, das unter Abschnitt Landwirtschaft folgenden Absatz enthält: In der Landwirtschaft Tirols überwiegen die kleinen Bergbauern; zwei Drittel aller landwirtschaftlichen Betriebe liegen auf Anhöhen; die landwirtschaftliche Produktion ist in diesen Gebieten aufgrund der klimatischen und arbeitsbedingten Voraussetzungen sehr erschwert; mit der Aufrechterhaltung der Bewirtschaftung der Berggebiete hängt aber engstens die Frage der Funktionsfähigkeit dieses Siedlungs- und Erholungsraumes zusammen; die Dienstleistungsfunktion der Kulturlandschaft wird von Jahr zu Jahr deutlicher. Die Erhaltung der bergbäuerlichen Landwirtschaft wird daher eine gesellschafts- und staatspolitische Aufgabe, die aber in Zukunft nur dann möglich sein wird, wenn die in diesem Bereich arbeitenden Menschen ungefähr dieselben wirtschaftlichen und gesellschaftlichen Chancen haben wie die übrige Bevölkerung. Es ist daher notwendig, der Bergbevölkerung die Mehrbelastung durch den Bau und die Erhaltung der Wege sowie die höheren Transportkosten zu erleichtern. Die sozialen und kulturellen Dienstleistungen müssen in einem ähnlichen Maße angeboten werden, wie in den Talzentren. Dies gilt auch insbesondere für die Bildungseinrichtungen. Die

Bundesregierung Westdeutschlands hat in einem Sofortprogramm zum Umweltschutz in demselben Sinne einen Absatz festgelegt, den ich vorlesen möchte: Inhaber land- und forstwirtschaftlicher Betriebe geben immer häufiger die Bewirtschaftung ganzer Betriebe oder ihrer Teilflächen auf, weil sie nicht mehr rentabel zu bewirtschaften sind. Der Umfang der Brachflächen wird heute schon auf 200 Tausend Hektar geschätzt; er nimmt aber weiter zu. Mit Aufgabe der Bewirtschaftung und Pflege dieser Flächen setzt eine zunehmende Verwahrlosung der Landschaft ein; Verunkrautung, Vernachlässigung des Pflanzenschutzes gefährden oder mindern den Ertrag benachbarter Wirtschaftsflächen. Nachteile für die Bevölkerung und den Landschaftshaushalt können dort entstehen, wo sich die Gefahren einer Bodenerosion erhöhen oder die Nutzungsmöglichkeit der Landschaft für Erholung und Freizeit beispielsweise durch Wegfall des Wegenetzes beeinträchtigt wird. Angesichts des zunehmenden Umfangs der Brachflächen und der damit verbundenen Gefahren untersucht das Bundesministerium für Ernährung, Landwirtschaft und Forste Abhilfemöglichkeiten, die Einführung einer Pflegepflicht, Aufforstung, Erhaltung des Wegenetzes, Ankauf gefährdeter Flächen, Erklärung zum Schutzgebiet usw.

Schließlich und endlich zählt zur Reihe dieser verpflichtenden Äußerungen auf Regierungsebene das Ende 1970 auf höchster Ebene und unter Beiziehung von Fachleuten abgegebene endgültige Gutachten der hundertköpfigen sogenannten Kommission De Marchi. Dieses Gutachten deckt sich vollinhaltlich mit den anderen Äußerungen. Ich möchte trotzdem nur einen Absatz wiederum zitieren: « La difesa del suolo deve essere attuata non soltanto mediante opere e interventi, che nella programma-

zione economica danno nuova previsione di stanziamenti specifici e definiti, ma anche attraverso tutta una politica intesa a indirizzare opportunamente il divenire social-economico e soprattutto tale politica non può basarsi sul criterio dell'efficienza — also Rentabilität — ed è proprio su questo punto, che in prossimo futuro una programmazione economica improntata da tali criteri e specie se essa sperata da certe tendenze che si delinano nella politica agraria comunitaria potrebbe trovarsi nel più pericoloso contrasto con la difesa del suolo. Se per esempio il criterio della efficienza — die Rentabilität — portasse, sia pure senza volerla espressamente, allo spopolamento di tante zone montane e collinari povere, attraverso la omissione di quanto può risolvere i loro problemi strutturali, infrastrutturali e in sintesi social-economici, la difesa del suolo rimarrebbe utopistica come risulta anche nelle relazioni delle sottocommissioni tecniche e come sarà evidenziato nelle successive parti della presente relazione. Occorre dunque che la programmazione economica nazionale recepisca come obiettivo o come vincolo anche una distribuzione della popolazione e degli investimenti adatta a facilitare la difesa del suolo contemperando con tale necessità il criterio dell'efficienza produttiva. « Dazu wird in einem nachfolgenden Kapitel folgendes gesagt »: « Il comprensorio è strumento tecnico giuridico imprescindibile e valido per la legittimazione delle attività dello Stato — bei uns Region — collegate ai problemi dell'assetto e della valorizzazione agrario-forestale e alla difesa del suolo ». Und: « Qualora gli stanziamenti disponibili siano insufficienti in una determinata fase a soddisfare le richieste di tutti i potenziali utilizzatori potrebbe emergere l'opportunità di dare una precedenza ai comprensori di bonifica montana nell'ambito

dei territori classificati semplicemente come montani ».

Ich wollte damit gewissermaßen kaleidoskopisch aufzeigen, daß unsere Resolution vom Mai 1969 als zielführend betrachtet werden kann. Ein Grund dafür mag darin liegen, weil sie vom Regionalrat gefaßt wurde. Auf jeden Fall sind wir keine Rufer in der Wüste geblieben, sondern wir verfügen heute bereits über innerstaatliche und internationale Dokumente, wie von der Bundesrepublik Deutschland und Österreich, in denen die von uns verfolgte Politik bejaht und nicht nur die Regionalregierung, sondern auch die Staatsregierung verpflichtet wird, entsprechend den aufgezeigten Richtlinien vorzugehen.

Ich möchte darauf hinweisen, daß die Regionalregierung das Programm hinsichtlich der Errichtung der Bergmeliorierungsbezirke erfüllt hat. Mit Dekreten des Präsidenten der Regionalregierung vom 19. Oktober und vom 26. Oktober 1970, die im Januar registriert worden sind, wurden folgende Bergmeliorierungsbezirke errichtet: Passeier, Tschöggelberg, Sarnthein, Ritten, Ahrntal, mittleres Eisacktal, oberes Eisacktal, westliches Pustertal, Ulten mit Deutsch-Nonsberg; die Bezirke rechtseitiges oberes Pustertal und der Vinschgau wurden erweitert. Damit die organisatorische Voraussetzung geschaffen worden, um diese Politik auf institutioneller Basis weiterzuführen. Allerdings ist noch das Problem zu lösen, wie zum Beispiel im Falle Vinschgaus die Verwaltung der bestehenden Bezirkseinheiten ohne Schaffung neuer Körperschaften vorgenommen werden soll. Entsprechend der von der Region verfolgten Richtlinie soll, wie auch der Präsident der Regionalregierung in den Erklärungen dargelegt hat, die Errichtung weiterer Körper-

schaften vermieden und die Talgemeinschaften als Mittelpunkt zur Förderung der wirtschaftlich-sozialen Entwicklung in den jeweiligen Bezirken angesehen werden. Ich möchte somit anregen, daß die jeweiligen Talgemeinschaften die Verwaltung für die Bezirkseinheiten übernehmen. Tal- bzw. Berggemeinschaften bestehen im Burggrafenamt, ferner im Pustertal und im Eisacktal, wo die Verwaltung für den mittleren und oberen Teil übernommen werden kann. Ich hoffe, daß auch die Berggemeinschaft Bozen demnächst errichtet wird, so daß sie die Verwaltung für die Bezirke Tschöggelberg, Ritten und Sarntal übernehmen kann. Es wäre eine unmittelbar praktische Aufgabe, die mit dem Programm zusammenhängt. Ich bin allerdings enttäuscht, daß für die Bergmeliorierung, den zentralen Punkt der diesbezüglichen Politik, keine weiteren noch frei verfügbaren Mittel vorgesehen werden, da die vorhandenen bereits für bestimmte Zwecke festgelegt worden sind. Ich habe vom Präsidenten der Regionalregierung eine Aufstellung erhalten, derzufolge rund drei Milliarden Lire zur Verfügung stehen. Die Ausgabe dieser Mittel ist jedoch bereits mit Programm festgelegt worden, das aufgrund des unglaublich schwerfälligen Verfahrens — die Wasserbehörde in Venedig muß die Genehmigung zur Durchführung der Vorhaben geben — noch nicht zur Ausführung gelangt ist. Ich frage jedoch, welche Mittel zur Fortsetzung des Programmes zur Verfügung stehen, da die Bergmeliorierung ein Hauptwerkzeug für die Erhaltung der Berglandwirtschaft und damit der Mindestbesiedlung auf Anhöhen ist. Ich möchte noch abschließend erwähnen, daß diese unsere Politik bereits Früchte getragen hat; die Zeitspanne ist jedoch zu kurz, um sagen zu können, daß sie sich als endgültig richtig erwiesen hat, auch weil im Verhältnis zu wenig

Maßnahmen ergriffen worden sind oder sie sich manchmal noch im Anfangsstadium ihrer Durchführung befinden. Unser wirtschaftliches Entwicklungsprogramm und die Grundsatzresolution des Regionalrates sind durch genannte Dokumente auf innerstaatlicher und internationaler Ebene untermauert worden. Unsere bäuerliche Bevölkerung im Gebirge ist bestärkt worden, ihre bisherige Funktion weiterhin zu erfüllen und sie hat das Bewußtsein erhalten, daß dieselbe immer mehr im Interesse der Allgemeinheit anerkannt und tatkräftig unterstützt wird. Ich nehme als Beweis hierfür die Ergebnisse der Landwirtschaftszählung vom 25. Oktober 1970, soweit sie bekannt gegeben worden sind und ziehe einen Vergleich mit derselben Zählung im Jahre 1961. In Südtirol gab es 1961 25.718 Betriebe, die von Bauern selbst bewirtschaftet wurden. Im Oktober 1970 gab es laut Statistik 24.259, also ungefähr 1.000 Betriebe weniger. Die landwirtschaftlich genutzte Fläche hat sich jedoch von 314.000 auf 324.000 ha erhöht, obwohl ein Rückgang von 1.000 Betrieben zu verzeichnen war. Somit hat sich nicht eine große, jedoch eine bestimmte Erweiterung der Betriebe ergeben. Bemerkenswert ist, daß der Großteil der Betriebe überlebt hat, so daß hier in Südtirol von Berg- und Landflucht nicht gesprochen werden kann. Wenn wir die in genannten Dokument vorgezeichnete Politik folgerichtig und tatkräftig fortsetzen, wird es uns meiner Ansicht nach gelingen, die Berglandwirtschaft und somit die Mindestbesiedlung zu erhalten, womit die Voraussetzung für die Beibehaltung der Südtiroler Kulturlandschaft geschaffen wird.

Ich möchte nun die Frage stellen, wie sich die Region die Fortsetzung der Politik hinsichtlich der Bergmeliorierung vorstellt, nachdem derzeit im Regionalhaushalt für Neufinan-

zierungen wenig Mittel vorhanden sind. Ich weiß, daß die Region aufgrund des sogenannten « Decretone » Mittel erhalten soll, und ich gehe davon aus, daß sie sich durchsetzt und auf ihren Anteil besteht, der im Verhältnis zum Gesamtausmaß der Berggebiete Italiens gewährt wird. In unserer Region befinden sich 18% der Berggebiete und 17% der in Berggebieten ansässigen Bevölkerung Italiens. Der Beitrag aus dem Dekretone steht jetzt zur Verfügung und die aufgestockten Mittel könnten unmittelbar eingesetzt werden. Ich stelle mir vor, daß wir im Wege der Programmierung wesentlich mehr Mittel auch für die Bergmeliorierung als Bestandteil des Programmes zur Erhaltung der Südtiroler Berglandwirtschaft bereitstellen werden.

(Si tratta di una questione fondamentale, che riguarda, come presumo, questo elenco n. 3. Mi riferisco alle opere di miglioria montana e desidero chiedere, se la Presidenza sia della opinione che si possa cogliere quest'occasione per trattare tale problema, poiché...

Interruzione

BENEDIKTER (S.V.P.): ... riguarda, ripeto, una questione fondamentale, che non si riferisce ad alcun particolare capitolo.

Interruzione

BENEDIKTER (S.V.P.): Le migliorie montane sono connesse a questo settore.

Nel nostro programma per lo sviluppo economico 1966-1970, che è vincolante anche

per la Regione, a pag. 79 è stato indicato un capoverso, che desidero citare nel modo più breve possibile: Vanno create premesse economiche, atte a mantenere lo sfruttamento del suolo a scopi agricoli - forestali, quale essenziale settore produttivo della globale economia - parentesi. Con ciò si intende soprattutto le opere di miglioria, inoltre il risanamento degli alloggi e la capillare estensione dei servizi sociali. I sussistenti masi vanno mantenuti in linea di principio per i seguenti motivi materiali, sociali ed agricoli: il potenziale agricolo ed il contributo per la tutela del suolo vanno sfruttati; al contadino montano indipendentemente va inoltre mantenuto l'ambiente naturale da lui coniato; con i masi deve essere mantenuta la caratteristica del paesaggio alto-atesino. Questo è quanto stabilito in data 3 febbraio 1968. In predetto programma è inoltre previsto che oltre alle zone montane già classificate, come la Val Venosta, il versante montagnoso destro della alta Val Pusteria, si provvede ad opere di miglioria in ulteriori 8 zone e cioè in Val Passiria, Val d'Ultimo, nei Comuni della Val di Non tedesca, sul Monzoccolo, in Val Sarentino, al Renon, nella media e superiore Val Isarco, nella parte occidentale della Val Pusteria, nella Val Badia inferiore e nella Val Aurina. Nel lasso di tempo di tre anni in queste zone si eseguiranno, secondo i già esistenti progetti di esecuzione o di massima, lavori di comune interesse, come la costruzione di strade interpoderali, opere per l'approvvigionamento idrico, ricomposizioni particellari, opere di irrigazione e di bonifica. Il Consiglio regionale ha approvato in data 9 maggio 1969 la risoluzione Mansholt, che a mio avviso entrerà nella storia. Come sempre più risulta, detta risoluzione non si dimostra in pratica consona allo scopo, contenendo essa un molto avveduto scopo per l'economia montana, rispettivamente per l'agricoltu-

ra dell'arco alpino, che nell'ambito delle direttive impartite dalla CEE rappresenta un grave problema ed una particolare aspirazione. A tale proposito desidero indicare soprattutto il punto due della delibera, che a mio avviso va ritenuta rispondente all'ultima condizione conseguita in seguito alle ricerche di esperti, di scienziati ecc., e quindi come formula atta a perseguire l'obiettivo prefisso. Il citato punto prevede la creazione di infrastrutture per favorire tutti i settori economici sensibili allo sviluppo e per garantire nel contempo la coesistenza di famiglie contadine, rispettivamente di aziende di minore o maggiore consistenza, ricorrendo all'uopo alle opere di miglioria montana, per la cui programmazione ed amministrazione gli enti mandamentali sono i più adatti, anziché creare grandi aziende, che possono provocare l'esodo dalle montagne e l'inselvaticamento delle relative zone. In tal senso abbiamo conseguito nell'arco alpino il più grande progresso. Desidero tuttavia indicare, che un effetto positivo di questa risoluzione, limitato alla nostra Regione, non sarebbe sufficiente. Non sarebbe certamente di scarsa importanza, poiché in base alla sussistente competenza legislativa primaria sul piano provinciale e regionale si potrebbero prendere rispondenti iniziative, ma si tratta pure di adattare le direttive della CEE alla risoluzione e di reperire i necessari mezzi finanziari statali. A tal proposito desidero ricordare la dichiarazione fatta a Strasburgo dal congresso sulla protezione della natura in data 12 febbraio 1970, dichiarazione che finora non è stata peraltro menzionata, dalla quale al punto 19 risulta quanto segue: la funzione vitale della popolazione rurale per il mantenimento del paesaggio e dell'equilibrio della natura va riconosciuta e garantita, affinché non si superi il limite critico dello spopolamento della terra libera.

Questo invito è stato rivolto ai Governi sotto forma di una urgente richiesta. Al punto 20 si legge quanto segue: l'agricoltura e le foreste vanno mantenute in quelle Regioni, in cui, dati i fatti reali, sorgono particolari difficoltà. Questa dichiarazione, per quanto io sappia, è stata firmata da 350 esperti, scienziati, rappresentanti di associazioni interessate ecc. L'11 settembre 1970 pure la prima conferenza dei ministri all'urbanistica degli stati rappresentati in seno al Consiglio d'Europa si è occupata di tale problema. La conferenza si concluse con l'approvazione di una risoluzione, in cui ci si è richiamati alla conferenza per la protezione della natura. Ai punti 14, 15 e 30 è stato stabilito che le proposte contenute nella dichiarazione sulla strutturazione dell'ambiente naturale in Europa, sono state accettate dalla conferenza europea per la protezione della natura e pertanto i Governi dovrebbero rivolgere ad esse la dovuta attenzione. Le zone di ricreazione vanno tutelate o meglio strutturate nella loro attuale molteplicità ed estensione; è particolarmente importante evitare la dispersione degli insediamenti nel paesaggio e nelle aree non ancora apprestate, ma adatte per scopi ricreativi, che potrebbe verificarsi attraverso un' incontrollato urbanesimo od una dispersa edificazione con costruzioni individuali di ricreazione, come villette per lo week-end ed il soggiorno estivo. Riguardo le remote zone rurali, in cui attualmente non vi è alcuna possibilità per lo sviluppo economico, i Governi siano comunque consapevoli della necessità di salvaguardare la natura per evitare un inselvaticamento di predette zone. Non si ignori pertanto il ruolo che può assumere a tal proposito la popolazione ivi residente.

Sul piano europeo disponiamo dunque di due documenti — ripeto sul piano europeo —

che non possono non influire sull'ulteriore sviluppo della politica agricola della CEE e della Regione, in quanto come tali creano giammai in tal senso le premesse per le misure interne dello Stato e della Comunità. Nel nostro programma per lo sviluppo economico, nonché nella risoluzione Mansholt del maggio 1969 abbiamo inserito essenziali direttive. In seguito, cioè il 1° settembre 1970, il governo regionale del Nordtirolo ha approvato massime generali per un programma regionale di sviluppo, contenente sotto il capitolo agricoltura il seguente capoverso: nel settore agricolo del Tirolo prevale la piccola proprietà; 2/3 di tutte le aziende agricole sorgono in alture; date le premesse climatiche e le condizioni di lavoro, in queste zone la produzione agricola è resa molto difficile; il mantenimento del governo delle zone montane è però strettamente connesso al problema della funzionalità di quest'area di insediamento e ricreazione; la funzione utilitaria del paesaggio coltivato diviene più chiara di anno in anno. Il mantenimento dell'attività agricola montana diventa pertanto un compito social-politico nazionale, che in futuro si renderà possibile soltanto, se alle persone, che operano in questo settore si offrono circa le stesse possibilità economiche e sociali della rimanente popolazione. È quindi necessario alleggerire alla popolazione montana quest'onere, mediante la costruzione e la manutenzione delle strade, nonché quello delle maggiori spese di trasporto. Le prestazioni sociali e culturali vanno offerte circa nella misura dei centri delle vallate, e ciò dicasi pure per le istituzioni culturali. Il Governo federale tedesco ha inserito in tal senso nel suo programma per la tutela dell'ambiente naturale, di immediata attuazione, un capoverso, di cui desidero dare lettura; titolari di aziende agricole e forestali rinunciano in misura crescente di

amministrare intere aziende od aree parziali, in quanto divenute inconvenienti.

Le aree incolte sono attualmente stimate nella misura di 200.000 ettari, ma tale fenomeno va espandendosi ulteriormente. Con la rinuncia all'amministrazione e cura di queste terre il paesaggio viene sempre più abbandonato a se stesso; le erbacce, l'incuria per le piante pregiudicano o diminuiscono la rendita delle vicine aree coltivate. Svantaggi per la popolazione e l'economia del paesaggio possono verificarsi là, dove aumenta il pericolo di una erosione del suolo e dove viene pregiudicata la possibilità di sfruttare il paesaggio a scopi ricreativi, causa la soppressione della rete viaria. In considerazione dell'aumento delle aree incolte e dei pericoli connessi il ministero federale per l'alimentazione, agricoltura e le foreste sta esaminando la possibilità di rimedio, l'introduzione dell'obbligo di coltivazione, rimboschimento, mantenimento della rete viaria, acquisto delle aree danneggiate, dichiarazione delle zone protette ecc.

In definitiva all'elenco di queste asserzioni impegnative fatto sul piano governativo, appartengono pure le perizie definitive presentate verso la fine del 1970, diciamo sul sommo piano, dalla cosiddetta commissione De Marchi, composta da 100 membri fra funzionari ed esperti. Detta relazione peritale si identifica in altre asserzioni. Ciononostante mi si permetta di citare soltanto un capoverso: « La difesa del suolo deve essere attuata non soltanto mediante opere ed interventi, che nella programmazione economica danno nuova previsione di stanziamenti specifici e definiti, ma anche attraverso tutta una politica intesa da indirizzare opportunamente il divenire social - economico e soprattutto tale politica non può basarsi sul criterio dell'efficienza ed è proprio su questo punto, che in un

prossimo futuro una programmazione economica improntata da tali criteri e specie se essa sperata da certe tendenze che si delineano nella politica agraria comunitaria potrebbe trovarsi nel più pericoloso contrasto con la difesa del suolo. Se per esempio il criterio dell'efficienza portasse, sia pure senza volerla espressamente, allo spopolamento di tante zone montane e collinari povere, attraverso la omissione di quanto può risolvere i loro problemi strutturali, infrastrutturali ed in sintesi social - economici, la difesa del suolo rimarrebbe utopistica come risulta anche nelle relazioni delle sottocommissioni tecniche e come sarà evidenziato nelle successive parti della presente relazione. Occorre dunque che la programmazione economica nazionale recepisca come obiettivo o come vincolo anche una distribuzione della popolazione e degli investimenti adatta a facilitare la difesa del suolo temperando con tale necessità il criterio dell'efficienza produttiva. « In un susseguente capitolo si afferma a tal proposito: "Il comprensorio è strumento tecnico giuridico imprescindibile e valido per la legittimazione delle attività dello Stato — nel nostro caso la Regione — collegate ai problemi dell'assetto e della valorizzazione agrario-forestale e della difesa del suolo" ». Ed inoltre: « Qualora gli stanziamenti disponibili siano insufficienti in una determinata fase a soddisfare le richieste di tutti i potenziali utilizzatori potrebbe emergere l'opportunità di dare una precedenza ai comprensori di bonifica montana nell'ambito dei territori classificati semplicemente montani ».

Con ciò ho voluto indicare in certo qual modo caleidoscopicamente, che la nostra risoluzione del maggio 1969 può essere considerata consona allo scopo, ed un motivo è forse che la stessa è stata approvata dal Consiglio regio-

nale. Non siamo comunque rimasti dei predicatori nel deserto, ma disponiamo di documenti statali ed internazionali, come pure della Repubblica federale tedesca e dell'Austria, in cui si conferma la politica da noi perseguita e si impegna non soltanto la Giunta regionale, ma anche il governo nazionale a procedere secondo le direttive indicate.

Desidero accennare che la Giunta regionale ha adempiuto al programma riguardo l'istituzione dei mandamenti per la miglìoria montana. Con decreti del Presidente della Giunta regionale del 19 e 26 ottobre 1970, registrati in gennaio, sono stati istituiti i seguenti mandamenti di miglìoria montana: Passiria, Monzoccolo, Sarentino, Renon, Valle Aurina, media Val Isarco, Val Isarco superiore, Val Pusteria occidentale, Ultimo con la Val di Non tedesca; i mandamenti del versante destro della Val Pusteria superiore e della Val Venosta sono stati ulteriormente estesi. È stata peraltro creata la premessa organizzativa per continuare questa politica su base istituzionale. Rimane tuttavia da risolvere il problema come amministrare, ad esempio, in Val Venosta le sussistenti unità mandamentali senza creare nuovi enti. Conforme alle direttive seguite dalla Regione, come ha pure affermato il Presidente della Giunta regionale nelle sue dichiarazioni, l'istituzione di altri enti va assolutamente evitata e le Comunità di valle sono da considerarsi il centro, che favorisce nei singoli mandamenti lo sviluppo economico sociale. Desidero pertanto suggerire che le rispettive Comunità di valle assumino l'amministrazione delle unità mandamentali. Comunità di Valle, rispettivamente di mandamento esistono già nel Burgraviato, inoltre in Val Pusteria e nella Val Isarco, dove è possibile assumere l'amministrazione per la parte media e superiore. Spero che presto venga istituita pure la comunità mandamentale di Bolzano,

dimodoché questa possa assumersi l'amministrazione per i mandamenti di Monzoccolo, Renon e Sarentino. Sarebbe questo un compito estremamente pratico, connesso al programma. Sono tuttavia deluso che per opere di miglìoria montana, il punto centrale della relativa politica, non siano stati previsti ulteriori mezzi, sui quali si possa disporre liberamente, poiché i denari disponibili sono stati destinati ad altri scopi. Ho ricevuto un elenco dal Presidente della Giunta regionale, secondo il quale sarebbero disponibili circa 3 miliardi di lire. L'impiego di detti mezzi è stato tuttavia fissato in un programma, che, causa la incredibilmente pesante procedura — il Magistrato delle Acque di Venezia deve autorizzare l'esecuzione dei progetti — non è stato ancora attuato. Chiedo comunque, quali mezzi siano disponibili per proseguire il programma, in quanto le opere di miglìoria montana è lo strumento principale per mantenere l'agricoltura in montagna e con essa il minimo di popolazione sulle alture. Concludendo desidero ancora dire che questa nostra politica ha già dato i suoi frutti; il periodo di tempo è tuttavia troppo breve per poter affermare definitivamente che il relativo risultato è positivo, anche perché in rapporto si sono prese poche misure o meglio in quanto si trovano nella fase iniziale della relativa attuazione. Il nostro programma per lo sviluppo economico e la risoluzione di massima del Consiglio regionale sono stati confermati dai menzionati documenti statali ed internazionali. La nostra popolazione rurale montana è stata così incitata ad adempiere anche in futuro alla funzione svolta finora ed è consapevole che il suo lavoro è riconosciuto e viene effettivamente favorito nell'interesse della collettività. Cito come prova i risultati del censimento rurale del 25 ottobre 1970, per quanto essi siano stati resi noti, per confrontarli con quelli del censimento 1961.

Nel 1961 sussistevano in Alto Adige 25.718 aziende, amministrate dagli stessi titolari. Nell'ottobre 1970, stando alle statistiche, detto numero era sceso di circa 1.000 unità, in quanto le aziende in parola contavano 24.259. L'area sfruttata a scopi agricoli è tuttavia aumentata da 314.000 a 324.000 ettari, sebbene il numero delle aziende fosse sceso di 1.000 unità, la qual cosa significa che determinate aziende sono state ampliate. È interessante che la maggior parte di esse sia sopravvissuta, dimodoché in Alto Adige non si può parlare di esodo dalle zone montane e rurali. Continuando a svolgere esattamente la politica indicata nei suddetti documenti, riusciremo a mio avviso a raggiungere i valori minimi della popolazione montana ed a mantenere la relativa agricoltura, creando in tal modo la premessa per il mantenimento del paesaggio coltivato altoatesino.

Desidero quindi porre la domanda come la Regione intenda continuare la politica riguardo le opere di miglioria montana, considerato che attualmente il bilancio regionale prevede per rifinanziamenti esigui mezzi. Sono a conoscenza che, grazie al cosiddetto decretone la Regione dovrebbe ottenere mezzi finanziari e ritengo pertanto opportuno che l'amministrazione regionale insista sulla parte che le compete, la quale va assegnata in rapporto all'area globale delle zone montane italiane. La nostra Regione dispone del 18% di suddette zone e del 17% della relativa popolazione. Il contributo previsto dal decretone è ora disponibile ed i rispettivi mezzi finanziari potrebbero essere impiegati immediatamente. Sono dell'opinione che con la programmazione ci verranno messi a disposizione essenzialmente maggiori mezzi per opere di miglioria montana, quale parte integrante del programma, per il mantenimento della agricoltura sulle nostre montagne.)

PRÄSIDENT: An und für sich betrifft diese Rede das Finanzkapitel Bergwirtschaft, aber ich hoffe, daß wir somit bei Behandlung desselben umso schneller vorwärts kommen werden!

(Questo intervento riguarda in definitiva il capitolo finanziario dell'economia montana, per cui spero in una più celere trattazione del medesimo.)

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T. T.): Io non avrei speso una parola, avrei rinunciato a parlare su questo capitolo, perché lo ritenevo già risolto in sede politica, in sede anche di contatti che si sono svolti ieri sera in questa aula e fuori di quest'aula, quando è sorto il problema della difficoltà di ordine politico in cui si è venuta a trovare la maggioranza, quando è stato respinto un certo ordine del giorno che riguardava il trasferimento di quei 400 milioni al capitolo delle incognite, al posto di un suo impiego nel capitolo che era stato prestabilito per la parte riguardante l'assistenza sociale per l'agricoltura, specificatamente all'impiego dell'importo per gli assegni familiari agli agricoltori. Quindi, se non avessi sentito ora il cons. Benedikter, capogruppo della S.V.P., fare una requisitoria contro quella che è una equivoca impostazione di questi due capitoli in merito all'impiego di quei 400 milioni, io non avrei preso la parola, ma questo colpo di scena mi ha indotto a prendere posizione in merito a una analoga circostanza e a un'analoga situazione nella quale ci siamo trovati noi col nostro ordine del giorno presentato ieri e discusso ieri mattina, anche relativo alla difesa del suolo e rela-

ativo abbandono della montagna, in determinate zone particolarmente depresse sotto il profilo economico-sociale. Io volevo a questo punto non intavolare un discorso di ordine generale, una discussione generale sul bilancio, come è stato fatto dal cons. Benedikter, ma non posso esimermi dal prendere posizione contro una contraddittoria politica fatta dalla stessa S.V.P. nello specifico momento in cui parla di comprensori di bonifica, parla di difesa del suolo, parla di favorire la presenza dell'uomo in montagna, nelle zone particolarmente depresse, sotto il profilo economico-sociale, in un momento affermando la necessità, in un altro momento negando questa necessità, quando questa necessità è stata descritta, è stata richiesta, è stata formulata da altri gruppi che non fanno parte della maggioranza. È una posizione che, se non fa male da un punto di vista umano, fa male da un punto di vista politico e anche da un punto di vista della prassi e di uno stile democratico, uno stile del rispetto della personalità di tutti quanti. Ieri abbiamo detto, nel nostro ordine del giorno, che l'uomo in montagna salva la montagna per sé e per coloro che ne hanno bisogno, come è stato detto in tanti congressi e convegni internazionali, dove la montagna è stata definita necessaria al ristoro della società industriale. Dopo si afferma che questo non è vero, da parte della S.V.P., che vota contro questo ordine del giorno, il quale ordine del giorno non aveva nessun altro significato che quello testé descritto dal cons. Benedikter, che per questa descrizione ha occupato circa mezz'ora di tempo. Il cons. Benedikter ha citato un congresso europeo del novembre 1970, dove la difesa dell'ambiente naturale necessario per il ristoro della società della comunità industriale del consumo, ecc. ecc. è necessaria, dice che la conservazione dell'ambiente della natura è stata sancita in testi sacri presso il Governo federale

di Bonn, presso il Governo federale dal Governo non federale del Land del vicino Tirolo, afferma e commenta quelle che sono le risultanze della Commissione De Marchi in Italia alla fine del 1970, dove è sancito che gli spopolamenti della montagna sono dovuti alla mancata difesa del suolo per mancanza di opere da un punto di vista idrogeologico atte a fermare quelle che sono le erosioni e via dicendo. Una contraddizione sull'altra, una presa di posizione contraddittoria nei confronti di un problema che alla fin dei conti precisamente si identifica, sia quando è stato definito ed è stato illustrato dalla nostra parte politica, sia quando è stato illustrato, come era stato illustrato, dalla parte della S.V.P., cioè da parte del cons. Benedikter. Io non dico questo per fare della polemica; dico che in simili errori si cade quando si parte con i pregiudizi, quando si parte con i preconcetti. È stato affermato che il comprensorio di bonifica montana è lo strumento, da un punto di vista strumentale, il più valido per la politica delle opere, per la difesa del suolo in montagna, e questo è stato detto da noi fin dal 1955, quando nel Trentino sono stati costituiti ben 13 comprensori di bonifica montana. Ora che in provincia di Bolzano se ne sono costituiti altri 5 o 6, che ricoprono praticamente tutto il territorio della provincia, si viene solo ora a dire che è una politica valida, perché prevista nella programmazione economica; ci si lamenta, come ci lamentiamo noi, che mancano i fondi per far fronte a queste opere dei comprensori di bonifica, però non si arriva a una conclusione un pochino più coraggiosa, che è quella di dire: quanti sono stati i comprensori di bonifica montana nel Trentino che sono stati sovvenzionati? Quante sono state le opere? Quanto è la credibilità sulla politica di sviluppo di questi comprensori di bonifica montana esistenti finora? E non si dice quindi che la istituzione, la pro-

liferazione, come lo stesso Benedikter ha voluto definirla, di altri comprensori in questo momento in cui è difficile il reperimento di fondi, costituisce un ulteriore spunto per una demagogica politica di impostazione di programmi che non hanno una realizzazione, che servono soltanto quale cortina fumogena per l'opinione pubblica, nei momenti di crisi, nei momenti difficili come sono questi. Le stesse e identiche conclusioni che abbiamo tirato noi, solo che bisogna dirlo un giorno dopo piuttosto che un giorno prima. Questa è tutta la nostra valutazione che facciamo del discorso di carattere generale che è stato fatto finora dal cons. Benedikter. Ieri è stato dato un voto contrario a un documento che non faceva altro che impegnare la Giunta a svolgere degli studi allo scopo di predisporre dei provvedimenti specifici per determinate zone, che, come ho detto, vanno spopolandosi e che a distanza di pochissimi anni saranno spopolate, se non interverranno degli stanziamenti straordinari, come quelli che sono previsti nei comprensori di bonifica montana, testé approvati, testé costituiti in provincia di Bolzano, già esistenti in provincia di Trento, non finanziati, né in provincia di Trento, né in provincia di Bolzano, da quella che è la possibilità finanziaria, la politica di intervento su base finanziaria della Regione. Quindi noi prendiamo atto della posizione del cons. Benedikter, che per conto mio è sincera, è giusta, è anche coraggiosa, ma è allo stesso tempo contraddittoria, perché da un giorno all'altro si viene a ribaltare completamente una propria presumibile, almeno apparente, convinzione. Ieri si è votato contro un principio di necessità di intervento in questi tipi di territori che sono riconosciuti dalla C.E.E., che sono riconosciuti dal congresso europeo per la difesa della natura e per la difesa dell'ambiente. Oggi ci viene a dire che questo è un compito che ha una estrema

urgenza, è un impegno che deve essere sostenuto dall'ente pubblico, che la Giunta regionale nel suo programma del 1971, previsto nel cap. 2090, non ha ben delineato, non ha ben definito. Detto questo io posso dichiararmi, al pari del cons. Benedikter, deluso oltre che per la insufficiente politica di intervento in questi territori, in queste zone destinate all'ulteriore spopolamento, posso dirmi anche deluso per quella che è la politica e per la collaborazione, per l'attenzione, la diligenza dei due gruppi politici più importanti che esistono in Regione, nel momento in cui queste programmazioni, questo tipo di bilancio, questo tipo di lavoro viene predisposto in sede politica, non parlo in sede di Giunta, parlo in sede politica; sono deluso per il fatto che le due forze che compongono la Giunta non riescono a mettersi d'accordo e a trovare una linea chiara, che non possa e che non debba essere; come è stata, definita equivoca dal cons. Benedikter.

PRESIDENTE: Ora, a questo punto, pregherei il signor assessore di rispondere, prima di passare alla votazione dei capitoli.

La parola all'assessore.

PASQUALIN (assessore finanze, patrimonio, enti locali, commercio e cooperazione - D.C.): Signor Presidente, rispondo sinteticamente alle osservazioni che sono state fatte, relative al settore delle finanze e del patrimonio. Al cons. Betta, che prega di tenere in evidenza le quote di adesioni specificatamente indicate nel cap. 380, direi che senz'altro sono d'accordo. Devo dire che quando ho assunto la responsabilità di questo settore, l'anno scorso, non c'erano più disponibilità finanziarie e quindi è

stato necessario, come ha visto nell'aumento previsto in questo capitolo, un determinato importo maggiorato. In questo senso quindi le indicazioni che egli mi ha dato, saranno senz'altro tenute presenti, naturalmente limitatamente alle disponibilità finanziarie.

Per quanto riguarda il discorso di carattere politico, di carattere generale, mi pare che sia stato già affrontato sufficientemente dal presidente nella replica di ieri. Evidentemente la sua è una posizione politica, che peraltro noi non condividiamo, proprio perché abbiamo presentato un determinato bilancio, che è indice di un programma ben preciso e anche perché, sul piano giuridico, oggi come oggi, i tredicesimi, i dodicesimi sarebbero già spesi, e quindi evidentemente ci troveremmo in notevoli difficoltà.

Circa il problema relativo ai congressi, alle pubblicazioni, alle attività commerciali, dico che si tratta di determinate scelte, per cui, pur ammettendo che a una revisione statutaria futura si dovrà provvedere in altri modi, oggi come oggi è giusto che la Regione possa adempiere alle sue funzioni con dignità e anche con una certa serietà di impostazione, specialmente per quanto riguarda le attività che intende svolgere.

Al cons. Spögler, il quale, richiamandosi al cap. 385, raccomandava che i contributi per queste manifestazioni venissero concessi particolarmente per la provincia di Bolzano, dico che non a tutti i convegni, a tutte le manifestazioni noi diamo dei contributi. Certamente che, nella priorità che ci viene presentata, teniamo in evidenza ad esempio che siano manifestazioni di carattere straordinario e con una certa impostazione, con una certa serietà, per cui durante il prossimo anno sono previsti, ad esempio, il congresso dei Libri fondiari, dei Sinda-

cati dei medici funzionari dell'INAM, un congresso sulla cooperazione, un congresso internazionale di fitofisiologia, oltre un congresso sui vini e viticoltura, simposium internazionale di urologia, congresso di dermatologia. Questo per quanto riguarda la manifestazione organizzata direttamente dalla Regione. Poi c'è quella serie di organizzazioni di carattere più modesto sui quali ha richiamato l'attenzione, e ne prendo atto per una ripartizione equa fra le due Province.

Il cons. Manica sul cap. 430 lamenta un aumento eccessivo di quello che è il capitolo per l'assistenza straordinaria. Devo dire che l'aumento c'è stato sia perché i fondi durante l'anno scorso sono stati insufficienti, sia perché si sono verificati alcuni fatti, alcuni incendi di grossa entità, in particolare, per cui è stato necessario questo aumento. Solo con l'ultima delibera, la Giunta scorsa ha speso circa 3 milioni proprio per questi incendi, che si sono verificati in Val Rendena e in Val di Non, ecc.

Al cons. Dalsass che mi chiedeva notizie circa l'acquisto della caserma dei vigili del fuoco in comune di Bolzano, dico che, pur non essendo formalmente stipulato l'atto di compravendita per l'acquisto dell'area, è già stata fatta un'impegnativa da parte della Giunta regionale per questo acquisto. Peraltro questa nuova dislocazione della Caserma prevede un ritocco del progetto e quindi penso che non si potranno senz'altro appaltare i lavori entro l'anno in corso. Per quanto riguarda il terreno di via Tago, sono in corso delle trattative con la Giunta provinciale di Bolzano, per la vendita di questo terreno, ma benché sia definita questa vendita, la Giunta provinciale potrà fare un piano di costruzione, come indicato dal collega Dalsass. Il cons. Avancini, sul cap. 2030 relativo alle Terme di Levico, mi chiama per

puntualizzare alcuni fatti. Per quanto riguarda la fiducia della Regione nel consiglio di amministrazione essa è assoluta e quindi la Regione certamente non si assume la responsabilità di superare quelle che sono le decisioni del consiglio d'amministrazione. Concordo con lui che sarebbe inutile qualsiasi consiglio se ciò potesse avvenire, tant'è che quando ci sono state le rivendicazioni di carattere sindacale, ricevendo la delegazione, correttamente mi è parso di doverla mandare nell'ambito del consiglio di amministrazione, proprio perché questo non si dovesse verificare. Ultimamente ci sono stati degli incontri con gli operatori economici della zona e anche personalità di carattere politico, per mettere in evidenza alcune cose, per fare delle proposte concrete in ordine al grosso problema delle Terme di Levico, che in questo momento si trovano in una certa difficoltà e anche l'opinione pubblica locale è notevolmente preoccupata dalla situazione che si potrebbe determinare. Fino a questo momento, proprio per impegni relativi al Consiglio, non ho potuto portare queste indicazioni orientative nell'ambito della Giunta, ma penso che in una delle prossime sedute la Giunta potrà riferirsi direttamente ad alcune scelte che dovranno essere fatte e che sono state anche indicate dal cons. Avancini per le Terme di Levico, in particolare per quanto riguarda il problema della propaganda, per quanto riguarda la scelta eventuale del direttore sanitario e per quanto riguarda la scelta della Panarotta, però condividendo il suo pensiero circa la validità del progetto, devo dire che esso è estremamente ambizioso e che la Regione non può certamente, con le disponibilità proprie, attuarlo completamente. Quindi con l'indicazione bisognerà fare uno stralcio di quel progetto e intanto porre l'eventuale possibilità di realizzare qualche cosa. Gli assicuro inoltre l'interessamento presso il Ministero delle finan-

ze in merito alla segnalazione che mi ha fatta e, per quanto riguarda la SALVAR, posso dire con sufficiente previsione che, superate le difficoltà che il Consiglio conosce, entro i prossimi mesi si potrà aprire una parte dell'Istituto termale, e completamente poi lungo l'arco dell'anno.

Il cons. Sembenotti ha richiamato il problema degli affitti, in particolare relativi al cap. 562. L'aumento è derivato, l'ho già detto in Commissione finanze, è derivato in particolare per le sedi periferiche e per l'aumento dei costi normali che hanno provocato, da parte dei proprietari degli immobili, un ritocco dei canoni che fino a questo momento praticavano alla Regione.

Per quanto riguarda l'intervento del cons. Manica sul cap. 670, 2090 e quindi dei cons. Betta, Pruner e Avancini, io devo dire questo: che il problema è stato sollevato dal presidente ed è stato affrontato nella giornata di ieri. L'elenco dei provvedimenti legislativi è evidentemente un elenco indicativo sotto certi aspetti, anche se è un elenco di scelta politica per alcune cose da realizzare. Naturalmente ciò non toglie alla minoranza la libertà di predisporre dei progetti legislativi, fermo restando che se le leggi saranno di valutazione politica comune fra le minoranze e la Giunta regionale, credo che questo si possa anche in un futuro accettare. Quindi le scelte vengono fatte su un programma ben preciso.

Al cons. Pruner che parla del problema dei 400 milioni, al cons. Benedikter e al cons. Avancini dico che il problema verrà definito, cioè verrà discusso nell'ambito della Giunta, e penso che già domani il collega Fronza, al quale fa carico questo capitolo, posso dare delle precise indicazioni sulla spesa di questo importo.

Per quanto riguarda la grossa discussione della bonifica montana, è inutile che ci addentriamo in questo momento, quando il collega Vaja, responsabile del settore, avrà da rispondere domani. In questo modo credo di aver risposto, per quanto riguarda questo settore, a tutti i consiglieri.

PRESIDENTE: Metto in votazione il cap. 380: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Metto in votazione l'emendamento Betta al cap. 385, che richiede di eliminare lo stanziamento: è respinto con 5 astenuti e il resto contrari.

Metto in votazione l'emendamento al cap. 390, che propone di eliminare lo stanziamento: è respinto a maggioranza, con 5 astenuti.

Metto in votazione l'emendamento al cap. 395: eliminare lo stanziamento: è respinto a maggioranza, con 5 astenuti.

Metto in votazione l'emendamento al cap. 415: eliminare lo stanziamento: è respinto a maggioranza, con 6 astenuti.

Metto in votazione l'emendamento al cap. 420: eliminare lo stanziamento: è respinto a maggioranza, con 6 astenuti.

Metto in votazione l'emendamento al cap. 425.

MANICA (P.S.I.): Chiedo un chiarimento, signor Presidente. Qui stiamo votando degli emendamenti. Però dopo aver accettato o respinto gli emendamenti, penso che bisognerebbe votare il capitolo.

PRESIDENTE: Sì, va votato.
Metto in votazione l'emendamento al cap.

425: eliminare lo stanziamento: è respinto a maggioranza, con 6 astenuti.

Metto in votazione l'emendamento al cap. 430: è respinto a maggioranza, con 7 astenuti.

Metto in votazione l'emendamento al cap. 470: eliminare lo stanziamento: è respinto a maggioranza, con 5 astenuti

Metto in votazione l'emendamento al cap. 540: ridurre lo stanziamento di lire 9 milioni: è respinto a maggioranza, con 7 astenuti.

Metto in votazione l'emendamento al cap. 560: ridurre lo stanziamento di 23 milioni: è respinto a maggioranza, con 6 astenuti.

Metto in votazione l'emendamento al cap. 665: ridurre lo stanziamento di 50 milioni: è respinto a maggioranza, con 7 astenuti.

Metto in votazione l'emendamento al cap. 666: è respinto a maggioranza, con 7 astenuti.

Metto in votazione l'emendamento al cap. 670: aumento dello stanziamento di 556 milioni e 100 mila: è respinto a maggioranza, con 2 astenuti.

Metto in votazione l'emendamento al cap. 2001: eliminare lo stanziamento: è respinto a maggioranza, con 6 astenuti.

Metto in votazione l'emendamento al cap. 2030...

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, ci sono degli emendamenti che è inutile mettere in votazione. Prima bisognava mettere in votazione evidentemente quelli in diminuzione e poi eventualmente mettere in votazione quelli in aumento.

PRESIDENTE: Siamo all'ultimo capitolo, cons. Avancini.

Metto in votazione l'emendamento al cap. 2030: eliminare lo stanziamento: è respinto a maggioranza, con 8 astenuti.

Ora dobbiamo votare i capitoli non emendati. Io domando se dobbiamo votarli globalmente o singolarmente.

CONSIGLIERE: Globalmente!

PRESIDENTE: La marola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Guardi, non è che agli effetti pratici abbia una grandissima importanza, però io posso avere un atteggiamento su un articolo e un altro atteggiamento su un altro. Se io sono costretto a votare globalmente, su alcuni articoli separati potrei astenermi o addirittura votare a favore, su altri votare contro. Se sono costretto a votare globalmente, dico subito che voto negativamente per quanto riguarda tutti gli articoli.

PRESIDENTE: Metto in votazione il cap. 385: è approvato a maggioranza, con 1 voto contrario e 6 astenuti.

Metto in votazione il cap. 390 è approvato a maggioranza, con 1 voto contrario e 6 astenuti.

Metto in votazione il cap. 395: è approvato a maggioranza, con 1 voto contrario e 3 astenuti.

Metto in votazione il cap. 415: è approvato a maggioranza, con 7 astenuti.

Metto in votazione il cap. 420: è approvato a maggioranza, con 6 astenuti.

Metto in votazione il cap. 425: è approvato a maggioranza, con 1 voto contrario e 7 astenuti.

Metto in votazione il cap. 430: è approvato a maggioranza, con 3 voti contrari.

Metto in votazione il cap. 470: è approvato a maggioranza, con 1 voto contrario e 8 astenuti.

Metto in votazione il cap. 480: è approvato a maggioranza, con 3 astenuti.

Metto in votazione il cap. 495: è approvato a maggioranza, con 7 astenuti.

Metto in votazione il cap. 530: è approvato a maggioranza, con 7 astenuti.

Metto in votazione il cap. 540: è approvato a maggioranza, con 1 voto contrario e 7 astenuti.

Metto in votazione il cap. 560: è approvato a maggioranza, con 1 voto contrario e 6 astenuti.

Metto in votazione il cap. 562: è approvato a maggioranza, con 6 astenuti.

Metto in votazione il cap. 600: è approvato a maggioranza, con 1 voto contrario e 5 astenuti.

Metto in votazione il cap. 665: è approvato a maggioranza, con 1 voto contrario e 5 astenuti.

Metto in votazione il cap. 666: è approvato a maggioranza, con 1 voto contrario e 4 astenuti.

Metto in votazione il cap. 670: è approvato a maggioranza, con 2 voti contrari e 5 astenuti.

Metto in votazione il cap. 2001: è approvato a maggioranza, con 7 astenuti.

Metto in votazione il cap. 2030: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 5 astenuti.

C'è un emendamento al cap. 2090, proposto dalla Giunta, di ridurre lo stanziamento di lire 250 milioni da destinarsi alla legge a beneficio degli esercizi alberghieri.

La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Solo per domandare un chiarimento. Era la 99 questa legge?

PRESIDENTE: Sì, sì.

Metto in votazione questo emendamento: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Metto in votazione il cap. 2090 così emendato: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

C'è da annunciare che l'elenco n. 3 allegato al bilancio, in conseguenza, è da rettificare, cioè: eliminare dall'elenco la posta della rubrica Turismo, riguardante « Provvidenze per l'industria alberghiera » lire 250 milioni. È la conseguenza di questo emendamento, che pertanto non deve essere votato.

Sempre sull'elenco n. 3, alla rubrica Industria, ridurre da 250 a 200 milioni la posta « Agevolazioni creditizie alle piccole e medie imprese industriali »; e aumentare da 100 a 150 milioni la posta « Contributi a favore dei Comuni per la realizzazione di insediamenti industriali ».

Passiamo ora al settore del COMMERCIO.

Cap. 750: Spese per promuovere e incrementare le attività commerciali e il colloca-

mento dei prodotti regionali all'interno e all'estero. L. 14.000.000

Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Grazie. Io vorrei dire molto brevemente che stiamo assistendo a una sempre più massiccia concorrenza sui mercati nazionali ed esteri per i nostri prodotti principali, e voglio riferirmi soprattutto al vino e alla frutta. Oggi si può ben dire che la pubblicità è l'anima del commercio, per cui in questo settore andrebbe diretto ogni sforzo finanziario. Io mi permetto di suggerire che, sulla costruenda autostrada del Brennero, si cerchi di avere a disposizione delle aree per mostre dei nostri prodotti tipici, uniti magari ai prodotti dell'artigianato. Vorrei anche suggerire che sulle autostrade nazionali, dove non si vedono che delle brutte e mastodontiche costruzioni di Motta, di Alemagna e di Pavesi, e soprattutto nel tratto di Autostrada che interessa la nostra regione, queste costruzioni non sorgessero e che al loro posto nascessero posti di ristoro con caratteristiche costruttive intonate all'ambiente alpino, con esclusiva mostra dei nostri prodotti. E se non fosse possibile ottenere ciò, almeno a mio parere, si dovrebbe imporre a queste grosse ditte di riservare parte dei loro locali esclusivamente ai nostri prodotti regionali. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Spögl.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident! Bei der Generaldebatte ist bereits von einigen

Rednern darauf hingewiesen worden, daß der Absatz von heimischen Produkten, vor allem von Äpfeln, mit Schwierigkeiten verbunden ist. In diesem Zusammenhang sind von seiten der Regionalregierung in den letzten Jahren einige interessante Initiativen ergriffen worden, die sicherlich auch einen gewissen Erfolg gezeitigt haben. Ohne Zweifel wäre es notwendig gewesen, für den Verkauf der heimischen Produkte im allgemeinen, für die Apfelsorten jedoch im besonderen noch mehr zu werben. Dafür standen jedoch dem zuständigen Assessor nicht genügend Mittel zur Verfügung, weshalb nicht weitreichendere Maßnahmen ergriffen werden konnten. In der Bilanz, deren Verabschiedung wir eben vornehmen, wurden bei einigen Kapiteln nicht unwesentliche Erhöhungen vorgesehen, z.B. beträgt dieselbe auf Kapitel 760 zwanzig Millionen Lire. Die Region hat für vorgenannten Zweck Ausgaben in Höhe von 65 Millionen Lire vorgesehen und für Initiativen von seiten anderer Organisationen steht ein Beitrag von 23 Millionen Lire zur Verfügung. Mit einem Betrag von 88 Millionen Lire kann zur Steigerung des Absatzes der heimischen Produkte sicherlich mehr erreicht werden, als dies in der Vergangenheit der Fall war. Ich möchte an den zuständigen Assessor besonders im Hinblick auf die Erhöhung des Kapitels 760 um 20 Millionen Lire die Frage richten, wie beabsichtigt wird, dieselben auszugeben. Mir ist bekannt, daß der Herr Assessor oder die Regionalregierung eine mehr oder weniger aus Fachleuten bestehende Kommission eingesetzt hat, um neuzeitlichere und somit wirksamere Werbemethoden ausarbeiten zu lassen. Die Einsetzung dieser Kommission beruht sicherlich auf einer guten Absicht der Regionalregierung, ich persönlich vertrete allerdings die Meinung, daß zuerst zwei Werbe-

fachleute für Handel und Fremdenverkehr ernannt hätten werden sollen, weil diese zwei Bereiche sich meines Erachtens gut miteinander verbinden lassen. Die vorgebrachten Ideen und Vorschläge dieser Herren hätten einer Fachkommission unterbreitet werden sollen. Ich möchte nicht Kritik üben, Herr Assessor, sondern die Anregung geben, daß die Regionalverwaltung einen international anerkannten Werbefachmann für die beiden wichtigen Wirtschaftszweige Handel und Fremdenverkehr einstellt. Jedes größere Industrie- und Handelsunternehmen hat eigene Werbefachleute. Wenn ich richtig informiert bin, dann hat sich bisher diese Kommission mit der Einführung einer regionalen Schutzmarke beschäftigt. Eine andere fruchtbringende Arbeit ist meines Wissens noch nicht geleistet worden. Wie bereits von anderer Seite zu hören war, ist hinsichtlich der Einführung genannter Schutzmarke für mehrere Produkte eine Diskussion überflüssig, da die Südtiroler Volkspartei und auch die lokalen Körperschaften wie Handelskammer von Bozen, die Fachverbände und der Bauernbund, dagegen sind, nachdem dies zum Zeitpunkt der Durchführung des Paketes als unangebracht erscheint.

Ich möchte in diesem Zusammenhang auf eine Werbemethode hinweisen, auf die mich vor nicht langer Zeit ein Fachmann aufmerksam gemacht hat und die nicht nur von mir, sondern auch von kompetenter Seite als für den Absatz der heimischen Produkte, in besonderer Weise für den Apfel, verbunden mit einer Fremdenverkehrswerbung, sehr wirksam beurteilt wird. Wir alle wissen, daß für eine erfolgreiche Werbung nicht der Apfel alleine angeboten werden kann, vielmehr muß er im Rahmen eines Landschaftsbildes zusammen mit den in diesem Bereich arbeitenden Menschen gezeigt

werden. Meines Erachtens wird damit eine nicht unbedeutende Werbung für den Fremdenverkehr verbunden, weshalb die Assessorate Handel und Fremdenverkehr zusammenarbeiten müßten. Vor einiger Zeit wurde mir der Vorschlag gemacht, den Plateaus aus Karton oder Plastikstoff und den Plastikbeuteln, die mit Äpfeln gefüllt, in Millionen ins In- und Ausland versandt werden, nicht gerade eine Broschüre, aber einen wirksam gestalteten Werbeprospekt in Taschenkalenderformat beizulegen. Ich habe mich bei den zuständigen Fachorganisationen interessiert und um Rat gefragt, ob diese Idee verwirklicht werden kann und ob die Obstgenossenschaften und Fruchtverbände die Mehrarbeit des Einschlebens des kleinen Prospektes kostenlos übernehmen. Die Fachorganisationen waren mit dieser Idee einverstanden, da sämtliche Versandkosten des Werbematerials eingespart werden können, die, wie wir wissen, höher sind als der Prospekt selbst. Sobald in absehbarer Zeit nach näherer Überprüfung des Problems von seiten meines Assessorats klarere Ideen vorherrschen, werde ich dem zuständigen Regionalassessor einen diesbezüglichen Vorschlag unterbreiten. Ich möchte noch hinzufügen, daß diese kleinen Prospekte in mehreren Serien herausgegeben werden sollten, wobei Äpfel in Verbindung mit einer Landschaft oder mit Burgen und Schlössern oder mit Trachten abzubilden sind. Diese Initiative ist mit einem Preisausschreiben zu verbinden, zum Beispiel sollte mit einer vollständigen Serie ein Preis gewonnen werden können. Ich glaube, daß es die Idee als solche verdient, näher untersucht zu werden.

Natürlich bin ich persönlich der Meinung, daß diese Werbung aus verschiedenen Gründen getrennt nach Provinzen durchgeführt werden sollte, damit keine Meinungsverschiedenheiten

entstehen, da doch die Obstgenossenschaften und die Händler über den Fruchtverband usw. diese zusätzliche Arbeit ausführen müßten. Aber diesbezüglich würden nicht allzu große Schwierigkeiten entstehen und es käme sicherlich zu einer Einigung. Wir wissen, daß jährlich mehr als eine Million Kartonpackungen mit Äpfeln ins In- und Ausland versandt werden. Bei Hinzunahme der Apfelbeutel würde es sich um viele Millionen handeln. Ich bin der Ansicht, daß wir mit dieser Art Werbung Erfolg haben würden, und ich werde mit Erlauben, in Kürze den zuständigen Assessoren für Handel und Fremdenverkehr diesen Vorschlag zu unterbreiten.

(Nel corso del dibattito generale alcuni oratori hanno fatto un accenno che lo smercio di prodotti locali, soprattutto di mele, è connesso a gravi difficoltà. A tal proposito la Giunta regionale ha preso in questi ultimi anni alcune interessanti iniziative, che avranno avuto senz'altro un certo successo. Sarebbe stato indubbiamente necessario svolgere per i prodotti locali in generale, ma soprattutto per le varie qualità di mele una maggiore pubblicità, ma per tale scopo l'assessore competente non disponeva di sufficienti mezzi finanziari, per cui non è stato possibile prendere misure più efficienti. Nel bilancio, che ci accingiamo ad approvare, per alcuni capitoli sono stati previsti notevoli aumenti, come ad esempio i mezzi relativi al capitolo 760 sono stati aumentati di 20 milioni di lire. La Regione ha previsto per il succitato scopo una spesa di 65 milioni di lire, nonché un importo di 23 milioni, quale contributo a favore di altre organizzazioni. Con questi complessivi 88 milioni si potrà senz'altro migliorare, rispetto al passato, lo smercio dei nostri prodotti locali. In relazione all'aumento di 20 mi-

lioni di lire dei mezzi di cui al capitolo 760, desidero tuttavia chiedere al competente assessore come egli intenda impiegare il denaro in parola. Sono a conoscenza che il signor assessore o la Giunta regionale hanno insediato una commissione, composta più o meno da esperti, per ricercare moderni e quindi più efficaci metodi pubblicitari. L'insediamento di questa commissione si basa senz'altro sulle buone intenzioni della Giunta regionale, mentre personalmente sono dell'avviso che sarebbe stato meglio nominare due esperti in tale settore, per il commercio ed il turismo, poiché credo che queste due branche economiche stiano in stretta connessione tra di loro. Le idee e proposte di questi signori sarebbero poi dovute essere sottoposte ad una commissione tecnica. Non intendo criticare il Suo operato, signor assessore, ma incitare la Giunta regionale di voler assumere per la pubblicità un esperto di fama internazionale per questi due importanti settori economici del commercio e del turismo. Ogni maggiore organizzazione industriale e commerciale dispone di propri esperti nella pubblicità. Se sono bene informato, detta commissione si è occupata dell'introduzione di un marchio regionale di qualità. Non mi risulta che in tal senso sia stato fatto altro fruttuoso lavoro. Come si è potuto apprendere da altra fonte, per determinati prodotti sarebbe superfluo discutere in merito all'introduzione di suddetto marchio, dato che la S.V.P., come pure enti locali, quali sono la Camera di commercio di Bolzano, le associazioni turistiche e l'Unione agricoltori, sono contrarie, poiché ciò appare inopportuno, trovandoci noi alla vigilia dell'attuazione del cosiddetto pacchetto.

A tal proposito desidero indicare un metodo pubblicitario, suggeritomi recentemente da un tecnico, metodo connesso alla pubblicità

turistica, giudicato non soltanto da me, ma anche da parte di persone competenti molto efficienti per lo smercio di prodotti locali, ed in particolare per le mele. Sappiamo che per registrare un successo nel ramo pubblicitario non si può offrire soltanto la mela come frutto, ma tale prodotto va inserito in un quadro paesaggistico, su cui siano riprodotte pure le persone che operano in quest'ambito. A mio avviso così facendo si svolgerebbe nel contempo una notevole pubblicità turistica, per cui gli assessorati per il commercio ed il turismo dovrebbero collaborare. Tempo fa mi è stato proposto di allegare alle confezioni di mele, che vengono spedite a milioni all'estero ed nell'interno del Paese, non proprio un opuscolo, ma un efficace prospetto del formato di un'agenda. Mi sono rivolto ad organizzazioni tecniche per informarmi, se quest'idea potrebbe essere eventualmente tradotta in realtà e se i consorzi ed organizzazioni frutticole fossero disposti ad inserire nelle confezioni gratuitamente detti prospetti. Le organizzazioni interpellate si sono dichiarate pronte ad assumersi tale impegno per farci risparmiare le spese di spedizione del materiale propagandistico, che, come noto, superano il costo del prospetto stesso. Non appena in un prossimo futuro, dopo approfondito esame del problema da parte del mio assessorado, avremo in merito idee più chiare, sottoporro al competente assessore regionale una rispondente proposta. Desidero inoltre aggiungere che questi piccoli prospetti dovrebbero essere stampati in più serie, su cui le mele vanno riprodotte unitamente ad un paesaggio, od a castelli e persone in costume caratteristico. Questa iniziativa andrebbe inoltre collegata ad un concorso a premi per la completa collezione di una serie. Credo che quest'idea sia degna di un approfondito esame.

Personalmente sono dell'opinione che detta azione pubblicitaria dovrebbe essere svolta per determinati motivi separatamente, vale a dire che ogni Provincia vi provveda da sé, onde evitare il sorgere di opinioni divergenti, visto che le organizzazioni frutticole ed i commercianti dovrebbero provvedere a questo lavoro aggiuntivo. Ma a tal proposito non dovrebbero esserci gravi difficoltà e non dovrebbe essere difficile trovare un accordo. Sappiamo che ogni anno si spediscono più di un milione di confezioni all'estero e nell'interno del Paese e quindi aggiungendovi anche i sacchetti di mele, tale numero aumenterebbe notevolmente. Sono dell'avviso che con simile pubblicità potremmo avere successo e mi permetterò di sottoporre prossimamente al competente assessore per il commercio ed il turismo questa proposta.)

PRESIDENTE: Cap. 760: Spese per indagini di mercato e per l'allestimento e la distribuzione di materiali e servizi di propaganda dei prodotti regionali sia all'interno che all'estero (artt. 7 e 8 legge regionale 19 febbraio 1964, n. 11). L. 27.000.000

Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Su questo capitolo abbiamo già sentito in Commissione la risposta dell'assessore, però allora io avevo fatto presente la importanza delle indagini di mercato. A mio avviso penso che il maggiore aiuto che noi possiamo dare agli operatori economici sia quello di tenerli informati, informati però tempestivamente, sull'andamento dei mercati, sulle indagini che su questi mercati si fanno. L'assessore m'ha detto che una commissione che verrà istituita, o che è già istituita, dovrà

decidere dove fare queste indagini e come svolgerle, ecc.

Io però volevo finire con una raccomandazione. Queste indagini di mercato, se fatte, vengono pubblicate e messe a disposizione sei mesi dopo, un anno dopo, in una pubblicazione bellissima finché si vuole, ma non servono niente. Hanno solo valore, in quanto siano tempestive: fatta l'indagine, l'operatore deve venire immediatamente a conoscenza di ciò che c'è sul mercato. Non siamo più ai tempi del mercato stabile, del mercato che si protrae per anni nella stessa condizione, con uguali tendenze, perciò se un'indagine vogliamo farla e vogliamo che abbia un risultato, un risultato tangibile e concreto per il commercio e per gli operatori commerciali, dobbiamo portare a conoscenza immediata degli stessi i risultati di queste indagini, comunque esse siano fatte. Io mi auguro che siano fatte bene e sui mercati giusti, comunque siano tempestivi i risultati e portati a conoscenza degli operatori.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dal-
sass.

DALSASS (S.V.P.): Ich werde mich kurz halten, weil ich meine diesbezüglichen Vorschläge bereits in der Generaldebatte unterbreitet habe. Die vom Kollegen Spögler dargelegten Ideen in bezug auf die Werbung sind als positiv zu bewerten, da es notwendig ist, dieselbe besonders für das Südtiroler Obst wie Birnen und Äpfel zu intensivieren. Aber wie ich bereits hinzufügend gesagt habe, genügt Werbung allein nicht, da auch der Sättigungsgrad für Tafelobst einmal erreicht ist. Somit müssen wir daran denken, dieses Produkt in einer anderen Form auf den Markt zu bringen, weshalb ich in der Generaldebatte vorgeschlagen habe,

eine Marktanalyse verbunden mit einer Marktforschung durchführen zu lassen. Ich habe in der Zwischenzeit erfahren, daß der Herr Regionalassessor sich einen Kostenvoranschlag von einem zweiten Forschungsinstitut eingeholt hat, um zu sehen, wie hoch der Preis für eine Marktanalyse auf dem deutschen Markt ist. Wie gesagt, ist dies der zweite Kostenvoranschlag, der eingeholt wird, ein anderer war bereits vorhanden. Damit wurde der Startschuß zur Ergreifung neuer Initiativen gegeben, denn Sie selbst, Herr Assessor, werden überzeugt sein, daß nur durch die Verarbeitung des Obstes unsere Preise — insbesondere die Apfelpreise — sich auf einer bestimmten Höhe halten können. Nehmen wir an, wir könnten 10 oder 15% des Obstes — der Äpfelproduktion im besonderen — so verarbeiten, daß es in einer anderen Form zu einem annehmbaren Preis auf den Markt gebracht wird — damit hätten wir ein großes Ziel im Interesse der Bauern und auch, wie gesagt, der Industrie selbst erreicht. Unter unserer Anleitung würde eine Vergrößerung der Obstverwertungsbetriebe ermöglicht, was mit einer Leistungssteigerung für die Landwirtschaft verbunden wäre.

Mich würde interessieren, ob der Herr Assessor demnächst diesbezügliche Initiativen ergreifen lassen wird.

(Sarò molto breve, poiché le mie proposte le ho già illustrate nel corso del dibattito generale. Le idee esposte dal collega Spögler, riguardo l'azione pubblicitaria, sono da considerarsi positive, essendo necessario intensificare la pubblicità commerciale della frutta altoatesina, vale a dire delle pere e delle mele. Ma come ho già affermato marginalmente, la pubblicità non è sufficiente, visto che il mercato frutticolo, intendo la frutta da tavola, ha raggiunto

il grado di saturazione. Dobbiamo pertanto cercare di porre questo prodotto sotto altra forma sul mercato, per cui durante il dibattito generale ho proposto di far eseguire un'analisi ed una ricerca di mercato. Nel frattempo sono venuto a sapere che l'assessore regionale ha richiesto da un secondo istituto di ricerca un preventivo di spesa, per rendersi conto del costo dell'analisi del mercato tedesco. Come già detto, il secondo preventivo richiesto è tutt'altra cosa di quello, già disponibile. Con ciò è stato dato il via a nuove iniziative, poiché Lei stesso, signor assessore, sarà persuaso che soltanto con la lavorazione della frutta i nostri prezzi — in particolare quelli delle mele — possono mantenersi ad un determinato livello. Se riuscissimo a lavorare il 10 - 15% della nostra frutta, soprattutto delle nostre mele, in modo tale, da poterle porre sul mercato sotto altra forma ad un prezzo accettabile, avremmo raggiunto un grande obiettivo nell'interesse degli agricoltori e, come già detto, dell'industria. Sotto la nostra guida le aziende preposte alla lavorazione della frutta potrebbero essere ampliate, la qual cosa significherebbe rendere più efficiente la nostra agricoltura.

Mi interesserebbe sapere, se prossimamente il signor assessore intenda prendere simili iniziative.)

PRESIDENTE: Prima di dare la parola all'avv. de Carneri sullo stesso capitolo, vorrei comunicare, circa l'ordine dei lavori, che, al contrario di quanto i capigruppo avevano stabilito ieri, cioè di fare oggi seduta notturna, si è espresso il desiderio, data l'impossibilità di finire il bilancio entro questa notte, di proseguire la seduta domani mattina. Perciò io direi di continuare fino alle ore 19 e domani incominciare per lo meno mezz'ora prima del solito, cioè

alle 9.30, per avere una certa garanzia. Comunque io pregherei i signori capigruppo alle ore 19 di fermarsi qui un momento per discutere e per convenire un definitivo ordine per la giornata di domani.

La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, io vorrei fare presente — penso che sia stato fatto presente un centinaio di volte ormai in questo Consiglio — che sembra impossibile che noi non riusciamo a mantener fede ai programmi che ci diamo. La stampa ha comunicato che ci sarebbe stata seduta notturna, la seduta notturna è quanto mai necessaria se vogliamo finire in un'ora decente domani, altrimenti ci troveremmo qui domani sera ancora a discutere il bilancio. Se vogliamo possiamo chiedere la parola su tutti i capitoli, non abbiamo difficoltà. Adesso è inutile che io proponga di mantener fede a quello che abbiamo programmato ieri, perché ormai lei ha deciso, ormai i capigruppo hanno deciso. Io dico però che non sono d'accordo su questo modo di procedere. Lei dice: ci troviamo alle 19 per prendere una decisione definitiva. Cosa vuol dire una decisione definitiva? Definitiva dalle 19 alle 19e30, forse? Perché alle 19 e un minuto potrebbe essere cambiata.

PRESIDENTE: Io devo dare completamente ragione a lei che nel corso di questa seduta abbiamo già cambiato due volte l'orario dei lavori, ma era desiderio della maggioranza, alla quale io mi sono sottoposto.

La parola al cons. de Carneri.

DE CARNERI (P.C.I.): Signor Presidente

e signori consiglieri, desideravo prendere la parola sull'assessorato del commercio, non per fare una disquisizione di carattere generale sui problemi comunque importanti e vasti che attengono a questo settore, ma per porre un determinato quesito all'assessore competente prospettandolo anche al Consiglio. Il discorso si riferisce alla grave crisi della nostra frutticoltura, della frutticoltura regionale e quindi crisi che investe sia il Trentino, sia l'Alto Adige, sia pure in forme differenziate, ma comunque complessivamente gravi. Evidentemente il tema della frutticoltura riguarda uno degli assi portanti della nostra economia agricola e riguarda vaste plaghe sia del Trentino che dell'Alto Adige, plaghe fra l'altro nelle quali è difficile trovare delle colture sostitutive alla frutticoltura. Ora la questione può essere affrontata da molti punti di vista: c'è una questione agraria, c'è una questione aziendale, c'è una questione di costi, ma una delle questioni rilevanti che riguardano appunto questa crisi, penso che vada riferita alla politica della Regione nel settore del commercio. Noi, come gruppo comunista, abbiamo presentato qualche mese fa una proposta di legge intesa a istituire un marchio regionale di qualità a favore della frutta pregiata del Trentino - Alto Adige. Era una proposta che era stata arieggiata già parecchi anni or sono, che era stata anche espressa in apposito disegno di legge da parte della Giunta regionale, ma che poi era sfumata per decadenza di legislatura, e non era più stata ripresentata, nonostante che con una certa continuità da parte di organizzazioni contadine, da parte di precedenti organismi, di cooperative agricole, frutticoltori, ecc., la questione sia stata sollevata con una certa insistenza. Ora questa nostra iniziativa tende a sbloccare una situazione nel momento attuale non in movimento e a dare un contributo concreto alla ri-

soluzione di questa grave crisi, che riguarda soprattutto la collocazione del prodotto, la collocazione della frutta del Trentino - Alto Adige sui mercati sia interni che esteri. Questa proposta di legge prevede un marchio regionale di qualità dato in favore dei produttori singoli o associati e non dei commercianti. È quindi una misura che intende tutelare il prezzo in favore del produttore e quindi tende a alleviare, per quanto possibile, la difficile situazione esistente. Noi abbiamo considerato, mandando avanti questa iniziativa, come, dal punto di vista quantitativo e dal punto di vista anche del risparmio sui costi di conduzione e di produzione, il Trentino - Alto Adige, questa zona prevalentemente montana, non può evidentemente reggere alla concorrenza nè di altri paesi del MEC come la Francia, nè delle zone più feconde, più fertili e dove la coltura è molto più agevole, come il ferrarese, come le zone della pianura. Quindi la linea di sbocco che doveva essere assunta dalla Regione era quella intesa a valorizzare, per quanto possibile, le particolari specifiche qualità della produzione frutticola del Trentino - Alto Adige, qualità riconosciute ampiamente e da esperti e da operatori economici e da operatori commerciali e che trova riscontri obiettivi proprio nelle caratteristiche organolettiche della frutta, nel loro colore, nel loro profumo, ecc. È bene evidente, signori consiglieri e signor assessore, che fin tanto che non proteggiamo la nostra produzione e non la qualificiamo e non la distinguiamo nei confronti delle altre produzioni di massa di battaglia, è ben evidente che il consumatore, il quale non è informato, il quale non è orientato, il quale non è educato, preferirà probabilmente una bella mela rossa appariscente, la quale ha il sapore della patata alla fin fine, rispetto a determinate altre varietà — il delicious o la renetta canada, ecc. — le

quali sono meno appariscenti, ma hanno caratteristiche organolettiche e di sapore e di profumo, che le distinguono qualitativamente in maniera netta rispetto alla produzione di massa. Ecco quindi la necessità di una garanzia di carattere pubblico, la quale dia appunto una assicurazione obiettiva, una assicurazione solida, e ai commercianti e ai consumatori, che questi prodotti provengono da queste determinate zone, che hanno queste determinate caratteristiche e quindi il consumatore, o chi acquista all'ingrosso e al minuto, può essere sicuro che al prezzo più elevato corrisponde una qualità diversa e più elevata. Accanto a questo, nella nostra proposta di legge, noi accompagnamo la richiesta e la previsione di stanziamenti, proprio per popolarizzare questo marchio attraverso eventualmente anche la televisione, attraverso ogni e possibile forma di propaganda, tale da imprimerlo nella mente dei consumatori, tale da incominciare a sviluppare una campagna proprio di orientamento dei consumatori. Senza di questo, signori consiglieri, noi siamo persuasi che la crisi tenderà ad aggravarsi e che non ci saranno vie di uscita. È indubbiamente un compito faticoso, è un compito piuttosto impegnativo e sono iniziative queste le quali non danno il loro frutto probabilmente da un mese all'altro o anche forse da un anno all'altro, ma certo è che come ente pubblico noi dobbiamo avere quella determinata visuale, quella determinata visione delle cose che va oltre la scadenza dell'anno, che guarda anche agli anni futuri, quindi dobbiamo anche provvedere a fare investimenti che non renderanno immediatamente, ma alla distanza di magari tre, quattro, cinque anni. Però, signori, teniamo presente che intere vallate, e nel Trentino e nell'Alto Adige, vivono sulla frutta e che una crisi perdurante della frutta avrebbe effetti catastrofici

sull'intero assetto economico e sociale della nostra regione. In ordine a questa proposta di legge, senza voler evidentemente anticipare i termini concreti di ogni singola clausola, che questa sarà materia che sarà trattata nell'apposita commissione, ma in ordine agli obiettivi che questa proposta di legge prevede, noi chiediamo di conoscere il parere della Giunta attraverso l'assessore competente e sapere anche quali provvedimenti e iniziative abbia eventualmente inteso assumere, o abbia già assunto, proprio per incominciare ad avviare i coltivatori sulla difficile ma necessaria strada della qualificazione dei prodotti frutticoli, attraverso questo marchio regionale, marchio che io auspico sia effettivamente regionale e non diviso in sottozone e sottogruppi per province, perché ciò, di fronte alla crisi esistente, rappresenterebbe probabilmente un indebolimento della forza di penetrazione dell'intera frutticoltura sui mercati nazionali ed esteri.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Ursprünglich hatte ich eine Rede zu Kapitel 684 vorgemerkt, jedoch erscheint mir dieses Kapitel 760 geeigneter, um eine Frage aufzuwerfen, auf die ich bereits anlässlich der Haushaltsdebatte hingewiesen habe. Aus der Reaktion des Herrn Assessors kann ich erkennen, daß er vielleicht schon weiß, um was es sich handelt. Es betrifft die Werbung für typische Agrarprodukte der Region, eine Werbung, bei der Südtirol benachteiligt wird. Um ein nicht gerade wesentliches Beispiel zu nennen, möchte ich an die von der Regionalregierung veröffentlichte Broschüre erinnern, in der abgesehen von der Sprache unter 50 Abbildungen nur vier aus Südtirol sind. Ferner

wird der Name Südtirol nur im Zusammenhang mit Vermarktungsproblemen genannt, wenn also mit den eingesetzten Werbemitteln ein guter Erfolg erzielt werden soll, ansonsten wird er leider noch immer nicht verwendet. Diese zur Überprüfung der Vermarktungsprobleme verschiedener Bereiche eingesetzten Studienkommission verfolgt letzten Endes das Ziel, den von der Regionalregierung angekündigten Gesetzentwurf zur Einführung der regionalen Schutzmarke zu fördern. Ich möchte neuerdings in aller Form erklären, daß wir unter allen Umständen dagegen sein werden. Die Gründe hat bereits der Herr Assessor in der Kommission angedeutet, in der folgendes erklärt wurde: « Non esiste l'uniformità della produzione! » Wie der Herr Assessor ferner sagte, dürfen wir nicht zulassen, daß für die auf irgendeinem Markt zum Beispiel in Düsseldorf oder München angebotenen Produkte, deren Herkunft und Qualität nicht genau feststellbar ist, unser Name verwendet wird; einen Mißbrauch desselben wollen wir in Südtirol nicht. Für unsere Produkte wie Obst, Wein und Molkereiartikel ist es ohne weiteres tragbar, mit der Einführung einer Schutzmarke noch zwei Jahre zuzuwarten, bis diese spärliche Kompetenz der Land- und Forstwirtschaft aufgrund der im Paket festgelegten Vereinbarung an das autonome Land Südtirol übertragen wird. Dann kann eine Schutzmarke jeweils für die sicherlich guten Produkte der Provinz Trient und für Südtirol eingeführt werden. Ich finde, daß dies auch in politischer Hinsicht das einzig Richtige ist, da nicht kurz vor Übertragung der Zuständigkeiten an das autonome Land derartige Maßnahmen auf regionaler Ebene getroffen werden können. Wir müssen gegen die Einführung der Schutzmarke sein, und ich werde mich als Kommissionsmitglied de-

mentsprechend verhalten, wenn auch die Kommission aus fünf Südtirolern und zehn Italienern zusammengesetzt ist, so daß bei einer Abstimmung die Mehrheit für die Einbringung genannten Gesetzentwurfs ist. Wir werden jedenfalls diesen Gesetzentwurf nicht gutheißen können, sondern bestehen nach wie vor darauf, daß Werbung für Obst, Wein, Molkereiartikel, d.h. für alle typischen landwirtschaftlichen Produkte nach unserem Stil und nur für Südtirol betrieben werden soll. Wir haben bereits negative Erfahrung, wie z.B. das Problem Kalterersee und andere Angelegenheiten. Ich weise den Vorwand zurück, daß eine Provinz zu klein sei, da eine Werbung nur für größere Gebiete und nur auf regionaler Ebene durchgeführt werden kann, um gegenüber der EWG konkurrenzfähig zu sein. Dieser Einwand könnte mit stichhaltigen Argumenten zurückgewiesen werden. Ich glaube, Herr Assessor, aus ihrem Munde bei Einsetzung der Kommission gehört zu haben, daß unsere Produkte spezifische Eigenschaften besitzen, so daß bei einer wirksam eingesetzten Werbung auch das angepeilte Ziel erreicht und die entsprechende Auswirkung als Erfolg angesehen werden kann, und wir gegenüber der Konkurrenz anderer Gegenden nicht im Rückstand sind.

(Mi ero iscritto per parlare in merito al capitolo 684, tuttavia il capitolo 760 mi sembra più adatto per sollevare un problema, a cui ho accennato già nel corso del dibattito sul bilancio. Dalla reazione del signor assessore presumo che egli sappia già di cui si tratta. Mi riferisco alla pubblicità per prodotti agricoli tipici della regione, un'azione pubblicitaria, in cui l'Alto Adige si trova svantaggiato. Per citare un esempio non proprio essenziale, desidero ricordare

l'opuscolo pubblicato dalla Giunta regionale, nel quale, a prescindere dalla lingua, su 50 fotografie pubblicate, soltanto 4 riguardano l'Alto Adige. La nomenclatura Südtirol inoltre viene usata soltanto in relazione ai problemi di mercato, allo scopo di ottenere con i mezzi pubblicitari impiegati un buon successo, altrimenti ci si guarda da farne uso. La commissione di studio insediata per esaminare i problemi di mercato dei vari settori persegue in definitiva l'obiettivo di favorire il disegno di legge annunciato dalla Giunta regionale, concernente l'introduzione di un marchio regionale di qualità. Desidero dichiarare formalmente che saremo comunque contrari. In sede di commissione il signor assessore ha già accennato brevemente ai relativi motivi, affermando: « Non esiste l'uniformità della produzione! » Come ha detto inoltre il signor assessore non dobbiamo permettere che i prodotti di provenienza e di qualità incerta vengano offerti su un mercato di Düsseldorf o di Monaco sotto il nome di Südtirol; non vogliamo affatto che si abusi del nostro nome. Per l'introduzione di un marchio di qualità per i nostri prodotti come la frutta, il vino, i prodotti lattieri possiamo senz'altro attendere ancora due anni, finché questa frugale competenza del settore agricolo-forestale non sarà trasferita alla Provincia autonoma di Bolzano, secondo l'accordo ancorato nel cosiddetto pacchetto. Soltanto dopo tale atto sarà possibile introdurre in ogni Provincia un marchio di qualità per i buoni prodotti del Trentino e dell'Alto Adige. Ritengo che ciò anche dal punto di vista politico sia l'unica cosa giusta, poiché non è possibile prendere sul piano regionale simili misure, poco prima del trasferimento delle competenze. Dobbiamo dichiararci contrari all'introduzione del marchio di qualità, e come membro della rispettiva commissione assumerò un ri-

spondente atteggiamento, sebbene la commissione sia composta da 5 sudtirolesi e 10 italiani, per cui si sa sin d'ora che la maggioranza sarà favorevole alla presentazione del citato disegno di legge. Non potremo comunque approvarlo, ma insistiamo sul nostro punto di vista, che la pubblicità per lo smercio della frutta, del vino e dei prodotti lattieri, vale a dire per tutti i prodotti tipici agricoli, va svolta unicamente conforme al nostro stile e soltanto per l'Alto Adige. Noi abbiamo già fatto amare esperienze, vedi ad esempio il lago di Caldaro ed altre questioni. Respingo il pretesto, che una Provincia sarebbe troppo piccola, dato che la pubblicità può essere svolta per zone maggiori e soltanto sul piano regionale, per poter concorrere con gli altri Paesi della CEE. Tale pretesto potrebbe essere respinto con sicure argomentazioni. All'atto dell'insediamento della commissione, signor assessore, credo di aver appreso dalla Sua bocca che i nostri prodotti posseggono specifiche caratteristiche, dimodoché con una efficace azione pubblicitaria possiamo raggiungere l'obiettivo prefissoci e pertanto i relativi effetti possono essere considerati un successo; Lei ha inoltre affermato che rispetto alla concorrenza di altre zone non ci troviamo affatto in una posizione arretrata.)

PRESIDENTE: Cap. 810: Contributi per la partecipazione con prodotti regionali a fiere, mostre ed esposizioni interne ed estere (artt. 1 e 2 legge regionale 19 febbraio 1964, n. 11)
L. 12.000.000

Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Ho chiesto la pa-

rola su questo capitolo, ma potevo chiederla anche sul capitolo precedente, in quanto mi pare che tutti questi capitoli riguardano contributi e sussidi per iniziative per promuovere ed incrementare le attività commerciali. Io volevo fare una domanda, per non dilungarmi in cose che sono state già dette da altri, volevo fare una domanda all'assessore competente, e cioè chiedere quali risultati o quali applicazioni concrete ha avuto la richiesta formulata a gran voce dai frutticoltori di Cles nel convegno tenuto nel 1969, « più mele, più pere ». In quell'occasione è stato chiesto esplicitamente, ed è stato sottolineato poi dall'intervento dell'assessore competente, di intensificare la propaganda, perché la nostra frutta sta attraversando una crisi paurosa ed ogni anno vediamo che questa crisi sta aumentando, vediamo che diventa veramente un cancro questa crisi della frutta. E si erano fatti anche degli esempi, si sono fatte delle proposte. Io ho visto, per esempio, che la Regione siciliana sta facendo propaganda, anche attraverso la televisione, per collocare i suoi prodotti. Il collega Spögler ha dato alcune indicazioni e io penso che quelle indicazioni possono rappresentare un qualche cosa di utile per elaborare un piano di propaganda. Ma guardi, assessore Angeli, se non mettiamo le mani in questo settore, non facciamo qualche cosa di sostanzioso, la nostra frutta subirà delle continue flessioni ed il mercato della frutta andrà sempre più aggravandosi. Naturalmente in quella sede non si era parlato soltanto della propaganda, ma si era parlato anche della razionalizzazione dei mercati. Vorrei sapere a che punto è quell'ordine del giorno che ha presentato il presidente Grigolli assieme con altri consiglieri della D.C. su questo argomento. Mi pare che c'è un disegno di legge-voto, che non riguarda solo questo;

io non so se è stato approvato quando io ero assente per malattia, ad ogni modo adesso lei mi risponderà.

Abbiamo visto che il Consiglio regionale dell'Emilia Romagna ha recentemente affrontato il tema dei mercati, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno, in cui . . .

(INTERRUZIONE)

AVANCINI (P.S.D.I.): All'unanimità lo ha approvato. Almeno dalle informazioni che mi arrivano, l'ha approvato all'unanimità, questo ordine del giorno affronta il problema dei mercati e ritengo che quello sia un problema di altrettanta importanza di quello della propaganda, perché evidentemente noi possiamo propagandare finché vogliamo, ma se non arriviamo a vendere la merce a prezzi ragionevoli, anche la propaganda non avrà gli effetti sperati.

Per quanto riguarda il marchio, di cui parlava il collega Mayr, io ho appreso, non con molta sorpresa, che quando le competenze arriveranno in mano alle Province, la Provincia di Bolzano farà giustizia anche di quella funzione di coordinamento che resterà alla Regione. Non so dove va a finire il coordinamento della Regione se il collega Mayr minaccia così, a piene mani; dice: quando arriverà a noi, non si parlerà più nè di marchio regionale, nè di altro, ma faremo il marchio provinciale, per non contaminare o confondere la nostra merce con la merce del Trentino, ecc. Io ritengo che il marchio regionale sia il minimo che si possa pensare, il minimo indispensabile perché la regione ormai è conosciuta, perché la regione ha in sé la possibilità di poter fare questo marchio e di propagandare meglio la merce. Naturalmente io at-

tendo proprio che lei dia una risposta, prenda una posizione su questo argomento e non mi soffermo oltre sulle indagini di mercato, ecc. e su quello che è stato detto da altri.

PRESIDENTE: Cap. 2820: Contributi alle imprese commerciali, alle cooperative di consumo ed ai pubblici esercizi per il miglioramento o il rinnovo delle attrezzature (art. 7 lett. a) della legge regionale 15 novembre 1968, n. 46 e legge regionale 24 novembre 1970, n. 29)

L. 75.000.000

Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Signor Presidente e signor assessore, desidero solo sapere a quale punto si sia con le pratiche della legge 46 e se la legge 29, che noi abbiamo da poco approvata, sia già in vigore oppure se ci siano ancora delle remore. Ma soprattutto sulla 46 mi risulta che purtroppo ancora delle pratiche non sono ultimate, non hanno avuto i contributi, non solo, ma non hanno avuto neanche la lettera ufficiale dell'accettazione, mentre ufficiosamente più o meno si sa che determinate pratiche sono state richieste. Ecco, solo a questa domanda avrei piacere di avere risposta.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ANGELI (assessore suppl. commercio e cooperazione - D.C.): Penso che sia opportuno, signor presidente e signori consiglieri, più che rispondere ad ogni richiesta fatta dai colleghi, vedere un pochino quanto l'assessorato intende

fare per il collocamento, sia all'estero, sia all'interno, della frutta della nostra regione, in quanto parecchie delle richieste formulate sono simili o per lo meno si interessano in modo particolare a quello che è il collocamento di uno dei Prodotti che ha maggiore interesse nell'agricoltura della nostra regione. Ora voi avete già sentito qui che è stata nominata una commissione, appositamente, dopo che una interrogazione del cons. Lucianer ci aveva chiesto cosa si intende fare per la commercializzazione. Vorrei sottolineare un aspetto: questa commissione è una . . .

(INTERRUZIONE)

ANGELI (assessore suppl. commercio e cooperazione - D.C.): Cons. de Carneri, ho ancora da terminare la mia risposta. Sto iniziando . . .

DE CARNERI (P.C.I.): *(Interrompe)*

ANGELI (assessore suppl. commercio e cooperazione - D.C.): Tra l'altro, per precisare, l'interrogazione è arrivata qualche giorno prima del disegno di legge . . .

(INTERRUZIONI VARIE)

ANGELI (assessore suppl. commercio e cooperazione - D.C.): Lasciamo stare, lasciamo perdere . . . Dicevo che questa commissione è anzitutto una commissione tecnica, della quale fra l'altro fa parte anche il cons. Mayr, e lì io intendo poter avere una risposta tecnica, pro-

prio dagli operatori, Camera di commercio, enti, cooperazioni e anche singoli privati che operano nel settore del commercio. Già una riunione si è fatta e uno degli argomenti maggiormente importanti è stato quello del marchio, marchio di origine e qualità, perché il problema più che altro è quello di qualificare il nostro prodotto con l'origine, oltre che con la qualità. A proposito, noi abbiamo già dato mandato all'Istituto di S. Michele, perché possiamo avere chiaramente qualificato le qualità organolettiche della nostra frutta regionale, in quanto spesse volte si dice che questa nostra frutta è la migliore, è la più gustosa, ecc., però mai si è fatta un'indagine scientifica per avere anche questo punto di appoggio, per poter avere un altro vantaggio a favore di questa nostra frutta. Per quello che riguarda il marchio, discorso che è stato fatto sia dal collega Mayr, sia dal collega Spögler e da qualche altro consigliere, come il cons. Avancini, ecc., io dico questo: non vorrei premettere a questo inizio di lavoro della commissione tecnica un parere esplicito della Giunta regionale, in quanto ovviamente si è proprio costituita questa commissione per sentire dagli operatori direttamente interessati quello che essi ritengono opportuno fare. Ovviamente il marchio per noi ha un notevole interesse, e qui dico che sono ottimi i suggerimenti datici dal cons. Spögler, però dico anche che proprio questi suggerimenti vanno a confermare che ci vuole qualche cosa che contraddistingue la nostra merce, perché immettere un volantino, un depliant, un prospettino nelle cassette o nei sacchetti, questo cosa vuol dire? Vuol dire far considerare dove questa frutta si produce, cioè mettere in definitiva già un marchio che contraddistingua questo prodotto da altri prodotti, che possono provenire da altre terre. Diciamo anche che il marchio per noi ha un'importanza notevole, in quan-

to è illogico fare una propaganda, se volete, alla televisione, sui giornali, su tutte le riviste che volete, quando la propaganda dobbiamo farla generica, quando dobbiamo dire: mangiate mele, mangiate pere. Questo discorso possiamo farlo a livello nazionale o europeo, come si dice « bevete birra ». Però se noi non sappiamo quale frutta o quale prodotto vogliamo veramente propagandare, qui ci troviamo in difficoltà. Ecco perché compito nostro, dopo anche aver visto il disegno di legge dei consiglieri de Carneri e Virgili, è stato quello di vedere, attraverso questa commissione, quello che si può definitivamente fare anche avendo l'apporto di quelli che sono gli operatori. Perché un disegno di legge fatto in Consiglio, potrebbe non raggiungere gli scopi che noi ci siamo prefissi, mentre attraverso lo studio della commissione e qualche altro, potremmo sicuramente arrivare a portare in Consiglio un disegno di legge sul marchio della nostra frutta.

Circa altre osservazioni, soprattutto sulle indagini di mercato, le indagini tempestive di mercato, alle quali accennavano Sembenotti, Dalsass e anche de Carneri, io dico che noi ci siamo effettivamente già occupati presso alcune ditte specializzate di ricerca di mercato, per vedere cosa si può fare, in modo particolare per poter collocare la terzina o la seconda della nostra frutta, perché se il marchio un domani dovremo costituirlo, lo costituiremo soprattutto per i prodotti qualificati, cioè per prodotti validi, che non ci comportino invece una qualificazione della Regione o delle Province, non ci comportino una preoccupazione, in quanto con questo marchio contrassegnato della merce non gradita in commercio. Ecco che ci siamo accorti come nella nostra Europa, in modo particolare in Italia, non si sia ancora introdotto sufficientemente il prodotto della mela e dello pera o

sottovuoto o in succhi di frutta o in altri prodotti simili, dove sappiamo che in paesi tipo l'America o qualche altro Paese questo prodotto è molto più conosciuto ed è molto più commercializzato. Questo potrebbe essere interessante, anche perché darebbe modo a noi di poter valorizzare anche quelli che sono gli scarti oppure la terzina della nostra frutta.

Per quello che riguarda la propaganda generica, il cons. Crespi accennava all'Autostrada e ad altri mezzi propagandistici, io voglio precisare che già ci siamo intrattenuti con la presidenza e la direzione dell'Autostrada, perché presso alcuni dei ristoranti che ci saranno, possa esservi veramente un tipo di supermarket o un tipo per lo meno di presenza dei prodotti nostri, da quelli vitivinicoli a quelli lattiero-caseari a quelli ortofrutticoli, che possono effettivamente far conoscere la nostra frutta a tutti coloro, turisti e non turisti, che percorrono questa arteria importantissima che ci collega con il centro Europa.

Qualcuno accennava anche al fatto di poter arrivare alla televisione, arrivare a qualche altro metodo nuovo. Io dico anche questo: guardate che in questi anni, partecipando a fiere, a degustazioni, a mostre, ecc., spesse volte, sia all'estero, sia all'interno — e qui potrei citare casi in Svizzera e in Germania in modo particolare — attraverso queste nostre manifestazioni, senza dover spendere valori notevoli, quali ci chiederebbe la televisione, si è riusciti ad avere parecchi minuti della televisione che ha parlato di queste nostre azioni promozionali — settimana di veduta, che si è fatta per esempio a Monaco con la frutta, degustazione di vini, sia a Basilea, sia a Monaco — e così abbiamo raggiunto degli scopi superiori a quelli che si potevano raggiungere con una semplice manifestazione fieristica. Quando si parla di fiere, spes-

se volte si diceva che è una propaganda oramai superata. Io vorrei sottolineare un aspetto: ultimamente notiamo, nelle grandi fiere internazionali di Parigi, Bruxelles, Monaco e anche di Milano, Genova, dove ci sono questi raggruppamenti di operatori, che tutte le regioni italiane si stanno muovendo, e se almeno a quel livello non riusciamo ad avere la nostra etichetta, nessuno ci conoscerà o per lo meno perderemo quei mercati che abbiamo già acquisito in modo notevole con l'operatività della Regione e anche degli operatori che con la Regione hanno collaborato.

Il cons. Mayr sosteneva che non si può assolutamente parlare di un marchio regionale. Io direi, cons. Mayr, di vedere un po' cosa ci dice una commissione tecnica, dopo di che la Giunta prenderà in considerazione questo che sarà un giudizio, io mi auguro, puramente tecnico, soprattutto tecnico di questa Commissione, dove abbiamo degli esperti notevoli di tutta la nostra regione e validi esportatori, che sanno veramente come poter collocare questi nostri prodotti.

Per quello che diceva il cons. Avancini, riguardo alle proposte nate anche dopo il convegno di Cles, io dico che la discussione sulla legge-voto portata avanti dalla Giunta regionale, si è dovuta sospendere per motivi di bilancio, comunque sarà ripresa quanto prima; per il resto noi siamo già avviati ad alcune settimane promozionali, che sono quelle che ci hanno dato dei notevoli risultati, soprattutto all'estero, per la frutta nostra. Ovviamente è difficile andare oggi con la frutta, ma dovremo aspettare i mesi più propizi, mentre potremmo andare subito con quelli che sono i prodotti vitivinicoli che, pur trovando oggi il mercato tranquillo, potrebbero trovare in un domani qualche diffi-

coltà, perché oramai abbiamo notevoli quantitativi di prodotto nazionale, che cercano di inoltrarsi sui mercati esteri in modo particolare.

Al cons. Betta che chiedeva come andavano le pratiche della legge 46, io posso dire che ormai abbiamo emesso decreti di liquidazione in numero di 39 e siamo in questo momento a liquidare tutto il resto. C'è ovviamente qualcuno che non ha ancora avuto il sopralluogo da parte del nostro tecnico, il quale deve verificare se i lavori sono stati effettuati, e qualcuno anche dei privati, i quali non sono del tutto sollecitati nel mandarci la documentazione richiesta. Per quanto riguarda la 29 già è operante, già abbiamo passato in Giunta 80 pratiche, che riguardano le pratiche precedentemente accolte sulla 46. Dico anche che le nuove domande arrivate sulla 29 in quel mese di tempo prescritto dalla legge per la presentazione delle nuove domande, sono 91 per la provincia di Bolzano e 197 per la provincia di Trento, per cui ulteriormente ci siamo resi conto come la legge sia interessante per il commercio interno e per dar modo a questi operatori di commercio e non solo del turismo di poter effettivamente adeguare le loro strutture, migliorandole, alle esigenze turistiche ed economiche della nostra provincia.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione dei singoli capitoli.

Metto in votazione il cap. 750: è approvato a maggioranza, con 6 astenuti. Metto in votazione il cap. 760: è approvato a maggioranza, con 7 astenuti. Metto in votazione l'emendamento al cap. 800, proposto dal cons. Betta, che chiede l'eliminazione dello stanziamento: è respinto a maggioranza, con 2 voti favorevoli.

Metto in votazione il cap. 800: è approvato a maggioranza, con 6 astenuti.

Metto in votazione l'emendamento al cap. 810, del cons. Betta, per l'eliminazione dello stanziamento: è respinto a maggioranza, con 1 voto favorevole.

Metto in votazione il cap. 810: è approvato a maggioranza, con 1 voto contrario e 5 astenuti.

Metto in votazione il cap. 2820: è approvato a maggioranza, con 8 astenuti.

La seduta è tolta e rinviata a domani alle ore 9,30.

Prego ora i signori capigruppo di fermarsi un momento.

(Ore 19).

